



CON

IL PROGETTO “QUI SI CRESCE!”

REPORT DI VALUTAZIONE D'IMPATTO SOCIALE

Anna Ascenzi e Chiara Sirignano



Introduzione	4
1. IL PROGETTO “QUIsSI CRESCE!	5
1.1. Il contesto territoriale	5
1.2. Gli obiettivi dell'intervento	9
1.3. Le azioni progettuali sottoposte a valutazione	12
2. LA RICERCA SULL'IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO	13
2.1. Obiettivi e criteri di valutazione	13
2.2. I destinatari coinvolti nella valutazione	17
2.2.1. Le caratteristiche delle famiglie coinvolte nel progetto “QuisSicresce”	19
2.2.2. Le caratteristiche degli educatori di nido e degli insegnanti di scuola dell'infanzia coinvolti nel progetto “QuisSicresce”	25
2.3. L'approccio e la metodologia di riferimento	32
2.4. Gli indicatori utilizzati	36
2.5. Raccolta, tempistiche e analisi dei dati in funzione della valutazione dell'impatto sociale	37
3. PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI	38
3.1. Impatto generale degli interventi	38
3.2. Dimensioni di analisi specifiche in relazione alla natura degli interventi	41
3.2.1. Le famiglie e il contesto dei servizi educativi “zerosei”	42
3.2.2. La relazione delle famiglie con gli educatori di nido e gli insegnanti della scuola dell'infanzia	56
3.2.3. La formazione per i genitori	62
3.2.4. La documentazione vista dalle famiglie	67
3.2.5. Gli educatori di nido, gli insegnanti della scuola dell'infanzia: osservazioni e riflessioni estrapolate dai questionari somministrati.	74
3.2.6. I servizi educativi e il coinvolgimento delle famiglie	76

3.2.7. Le attività negli spazi aperti	79
3.2.8. La relazione del personale “zerosei” con i genitori	86
3.2.9. La formazione del personale “zerosei”	92
3.2.10. La documentazione	96
3.3. Lezioni apprese e raccomandazioni	100
ALLEGATI	108
Strumenti di analisi utilizzati	108
BIBLIOGRAFIA-SITOGRAFIA	109

Introduzione

"QUIsSi CRESCE!" è stato un ambizioso progetto sviluppato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2021, finanziato con il sostegno dell'Impresa Sociale Con I Bambini. L'iniziativa si è concentrata sulla valorizzazione degli spazi educativi, con una particolare attenzione rivolta ai cinque giardini dei nidi d'infanzia comunali, alle tre scuole dell'infanzia statali e ai tre parchi pubblici ubicati nella città di Macerata.

L'obiettivo primario del progetto è stato promuovere l'accessibilità e l'incremento dei servizi educativi, nonché stimolare la partecipazione e il senso di appartenenza alla comunità. Attraverso un percorso di progettazione partecipata, originariamente pianificato per una durata di tre anni ma bruscamente interrotto dalla pandemia, sono stati coinvolti attivamente bambini di età compresa tra zero e sei anni, educatori, insegnanti, genitori, amministratori e tecnici comunali.

Durante questo processo, gli spazi educativi sono stati ridefiniti come luoghi d'incontro aperti a tutte le famiglie, concepiti per essere fruibili e accessibili. Inoltre, sono stati trasformati in contesti ludico-esperienziali, finalizzati non solo a promuovere una crescita integrata dei bambini, ma anche a sviluppare il senso di corresponsabilità e appartenenza al territorio.

Un ulteriore obiettivo del progetto è stato quello di ampliare i servizi educativi per bambini da 0 a 6 anni. Questo è stato realizzato attraverso la creazione del nido d'infanzia comunale "Il Grande albero" e l'offerta di servizi integrativi pomeridiani alle famiglie, specialmente a quelle che non hanno ancora inserito i propri figli in un contesto educativo convenzionale. Eventi come giochi nei giardini pubblici, letture e incontri, organizzati dall'Associazione "Les Friches", dal centro per bambini e famiglie "Semi d'Acero" e da "Nati per Leggere", hanno contribuito a prevenire e contrastare la povertà educativa, estendendo l'accesso ai servizi a un pubblico sempre più ampio e, allo stesso tempo, a rischio di vulnerabilità.

La formazione, gestita con cura da ZeroseiUp, ha rappresentato un pilastro fondamentale del progetto, coinvolgendo in modo sinergico educatori, insegnanti, genitori e il team stesso del progetto. Questa componente ha costantemente perseguito e rafforzato il senso, la direzione e le prospettive legate ai temi del contrasto alla povertà educativa e dello zerosei, contribuendo così in modo significativo al successo complessivo del progetto.

1. IL PROGETTO “QUIsSi CRESCE!”

1.1. Il contesto socio-territoriale

Il Comune di Macerata è un capoluogo di provincia di circa 40.500 abitanti che, rispetto alla sua configurazione territoriale, si estende per una superficie di 92,53 km². Tale dimensione, presenta 17 quartieri (di cui due più periferici, quali Piediripa e Villa Potenza), che si sviluppano intorno al centro storico, nel quale sono presenti le principali strutture culturali (teatro, biblioteche, musei).

Il parco pubblico principale è quello dei Giardini Diaz, ma negli ultimi anni, a seguito di una serie di attenzioni da parte dell'amministrazione pubblica, anche i parchi di Fontescodella e di Villa Cozza, situato vicino all'ospedale, hanno iniziato ad essere più presenti nelle possibilità di fruizione da parte della cittadinanza. Vi sono poi i giardini di quartiere, i quali mostrano dimensioni medio-piccole e in alcuni casi, sono posti, se non all'interno, nelle vicinanze di alcuni servizi educativi e scuole per l'infanzia.

Relativamente alla presenza dei servizi “zerosei”, la città di Macerata è, attualmente, così organizzata: sei nidi comunali (del quale uno è stato frutto del progetto), cinque nidi privati e due nidi domiciliari, mentre per la fascia 3-6 anni, sono presenti dodici scuole dell'infanzia statali e due scuole paritarie. Infine, dal 2019 è presente il Centro per bambine, bambini e famiglie “Semi d'Acero”, nato dal progetto con la finalità di arricchire le attività dedicate alla prima infanzia e alle loro famiglie.

Il progetto nasce dalla continua e costante riflessione e osservazione del contesto sociale da parte delle due reti istituzionali, Nati per Leggere e Tavolo 0-6, delle quali il Comune di Macerata è responsabile.

In tale cornice, la rete Nati per leggere¹, nata nel 2012 attraverso un protocollo di intesa istituzionale, attraverso la sua attività di promozione della lettura ha contribuito a diffondere una buona pratica educativa e, allo stesso tempo, a sensibilizzare, con la sua presenza diffusa in città, famiglie, scuole e cittadinanza, mentre, a partire dal 2014, è emersa la necessità di iniziare a confrontarsi sull'idea di sistema formativo integrato “zerosei” in vista dell'emanazione della legge n. 107 del 2015: “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle

¹ Nati per Leggere, <https://www.natiperleggere.it/>

disposizioni legislative vigenti”². L’istituzione in via sperimentale del Tavolo di coordinamento pedagogico 0-6, presieduto dalla Coordinatrice Pedagogica dei nidi d’infanzia comunali, la dott.ssa Marzia Fratini, ha permesso di riflettere su ciò che una tale prospettiva avrebbe potuto determinare rispetto sia all’organizzazione e alle pratiche dell’educazione dell’infanzia, sia al riconoscimento del sistema e, soprattutto, alla condivisione, tra Comune, Università, servizi educativi e scuole dell’infanzia pubblici e privati, di un progetto pedagogico territoriale, affinché si valorizzassero i servizi educativi del territorio, promuovendo lo sviluppo del rapporto tra famiglie e avviando una progettazione partecipata per la co-costruzione di una comunità educante.

Tra le finalità del Tavolo 0-6, vi era, e vi è, l’obiettivo di aumentare la consapevolezza della propria responsabilità educativa e sociale sia per il personale, sia per le famiglie, individuando strategie atte a favorire partecipazione attiva, cooperazione e condivisione delle finalità educative, incrementando la qualità delle relazioni tra educatrici di nido, insegnanti e genitori e assumendo una disposizione riflessiva nei confronti delle dinamiche relazionali che si verificano quotidianamente tra le diverse istituzioni e con il territorio circostante.

Questi obiettivi sono derivati da un contesto sociale che ha reso sempre più evidenti nuovi bisogni educativi da parte dei bambini e dei loro genitori, derivanti dai cambiamenti dell’assetto sociale, culturale ed economico del territorio maceratese, identificabili nella multiculturalità, nell’aumento di famiglie con problematiche economiche e nell’incremento di segnalazioni relative a bambini con difficoltà relative al loro sviluppo psico-cognitivo-comportamentale, che frequentano prevalentemente le scuole dell’infanzia.

Inoltre, il fatto che i nidi d’infanzia comunali, da sempre attenti all’innovazione in ambito educativo, avevano iniziato alcune sperimentazioni relative all’educazione all’aperto, ha reso ancora più forte la convinzione dell’importanza della stessa anche come opportunità per diffondere l’idea di servizi educativi sempre più connessi a una città, identificabile, al contempo, come un articolato sistema educante.

In tale cornice, e ai fini del consolidamento del percorso intrapreso nel 2014, il Comune di Macerata, nel 2018 ha avviato il progetto “QuisSicresce”, finanziato dall’impresa sociale “Con i bambini”³, del quale è stato capofila, insieme alla rete 0-6 dei nidi e ad alcune scuole dell’infanzia del territorio, alle associazioni “Nati per Leggere” e “Les Friches”, all’Azienda pubblica dei servizi alla persona “IRCR Macerata”, all’agrinido-infanzia la “Quercia della Memoria” di San Ginesio,

² Legge n. 107 del 2015: “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2015/07/30/175/so/44/sg/pdf>

³ Impresa sociale “Con i bambini”, <https://percorsiconibambini.it/quissicresce/>

all'ente di formazione "Zeroseiup" e all'Università di Macerata come partner con il ruolo di monitoraggio e valutazione d'impatto sociale a due anni dalla fine dello stesso.

Tenendo conto dell'eterogeneità delle azioni proposte dal progetto, volte principalmente, da una parte a potenziare e a integrare i servizi educativi e, dall'altra a valorizzare, riqualificare e riorganizzare gli spazi pubblici esterni e le attività educative connesse, la loro messa in rete e la loro connessione con la città, si può affermare che il progetto, pur avendo dovuto operare delle scelte rispetto ai luoghi pubblici e alle istituzioni da coinvolgere, si è attuato in un contesto territoriale caratterizzato da dimensioni circoscritte e significativamente collegato ai diversi partner.

Nello specifico, le azioni formative rivolte agli educatori e agli insegnanti di scuola dell'infanzia, promosse da Zeroseiup, si sono svolte nei locali dedicati del Comune di Macerata, mentre le attività proposte dall'Associazione Les Friches, ai bambini e alle bambine nella fascia di età compresa tra gli zero e i sei anni, alle loro famiglie e ai loro educatori e insegnanti, sono state attuate nei cinque nidi comunali, al quale si è poi aggiunto il neonato nido, che è poi divenuto pure sede del Centro per bambini, bambine e famiglie "Semi d'Acero" (anch'esso realizzato grazie al progetto), nel quale si sono poste in essere una serie di iniziative con il coinvolgimento di esperti (pedagogisti, psicologi, ostetriche) e in tre scuole dell'infanzia individuate in base alla disponibilità degli istituti e delle insegnanti ivi presenti, nonché alla particolarità della loro allocazione: la scuola "Collevario", sita in un quartiere relativamente periferico, la scuola "Villa Serra" inserita all'interno di un parco pubblico, la scuola "M. Montessori" posta nel quartiere Pace, il quale si caratterizza per un'alta densità di famiglie provenienti da altri paesi.

Per di più, altro scenario del progetto sono stati tre giardini pubblici, individuati anch'essi per la loro posizione e connessione tra servizi zero-tre e tre-sei (San Francesco, Villa Cozza, Quartiere Pace) e man mano che il progetto veniva attuato, soprattutto attraverso gli eventi itineranti organizzati dalle associazioni "Nati per Leggere" e "Les Friches", anche altri giardini pubblici di quartiere sono stati luoghi dei quali ci si è avvalso per dare sempre più visibilità al valore del progetto.

Infine, un altro territorio coinvolto nelle azioni progettuali è stato quello di San Ginesio, ampiamente interessato dal terremoto del 2016, dove si trova l'agrinido-infanzia "La Quercia della memoria", nel quale si sono condotte una serie di "visite dialogate", dedicate alle famiglie e agli operatori del settore, volte a promuovere esempi di educazione all'aperto e ad accrescere la consapevolezza di essere soggetti protagonisti e responsabili di un ecosistema.

Una sottolineatura è da dedicare a tutte le conseguenze derivanti dalla pandemia: i lunghi periodi di lockdown e la ripresa difficoltosa delle attività quotidiane, che ci hanno coinvolto con tutte le restrizioni emanate nel corso del tempo (mascherine, distanziamento, ecc.), hanno portato al blocco

delle azioni previste dal progetto, tranne che per gli incontri di formazione e per quelli all'interno degli eventi previsti per il centro per bambini, bambine e famiglie e pure a un suo complesso riavvio, ma nonostante tutto, i partner sono riusciti a ripartire, pur in presenza delle difficoltà e degli effetti relativi al periodo post-Covid19.

Resta il fatto che, ancora oggi, oltre al nuovo nido con annesso centro per bambini e famiglie, permangono tracce delle attività progettuali svolte sia nelle istituzioni, sia nei parchi pubblici, le quali hanno dato avvio ad ulteriori percorsi e processi attenti ai bambini, alle loro famiglie, ai loro educatori, ai loro insegnanti e alla città tutta, non solo proseguendo con le attività all'aperto e con le riunioni periodiche del Tavolo 0/6, al quale si è aggiunto pure quello del Coordinamento Pedagogico Territoriale⁴, ma anche con l'avvio del progetto "Un villaggio per crescere"⁵, sempre grazie all'Impresa Sociale Con I Bambini.

⁴ Carta dei servizi, ATS 15, Macerata, <https://ats15.it/Carta-dei-Servizi.pdf>, p.14.

⁵ <https://www.villaggiopercrecere.it/profile/macerata/>

1.2. Gli obiettivi dell'intervento

Gli obiettivi generali dell'intervento sono stati quelli di contrastare le povertà educative, attraverso l'integrazione e l'implementazione dei servizi educativi della città di Macerata, valorizzando educativamente, da una parte, gli spazi all'aperto dei medesimi (cinque nidi comunali e tre scuole dell'infanzia selezionate) e tre giardini pubblici e, dall'altra, promuovendo l'importanza dell'educazione all'aperto nella prospettiva di coinvolgere e rafforzare il concetto di comunità educante negli operatori del settore (educatori e insegnanti) e nelle famiglie, privilegiando il coinvolgimento attivo delle stesse, secondo la prospettiva della progettazione partecipata e della corresponsabilità educativa⁶.

Oltre alla condivisione di pratiche educative orientate al principio di continuità⁷ tra famiglie, nidi, scuole dell'infanzia e spazi pubblici, sono stati previsti e attuati non solo percorsi di formazione per genitori, educatori e insegnanti, ma anche la nascita di un nuovo nido e di uno spazio per bambini, bambini e famiglie, aumentando così il ventaglio di opportunità educative, di risposte ai bisogni emergenti, nonché di occasioni di responsabilizzazione e di socializzazione. Inoltre, le due nuove strutture sono state pensate per essere inserite nel plesso di Villa Cozza dell'IRCR (Istituzioni Riunite Di Cura E Riposo) di Macerata: ciò è un valore aggiunto ed elemento di novità per la città, poiché ha permesso di creare una rete di rapporti tra bambini, anziani ospiti e rispettive famiglie, al fine di favorire e incrementare occasioni di incontro e di scambio intergenerazionale.

Di seguito, nell'esplicitare gli obiettivi specifici che hanno permesso la realizzazione del progetto, è importante sottolineare che i medesimi hanno provocato gradualmente connessioni sempre più significative tra i diversi attori coinvolti.

Il Comune di Macerata, in qualità di soggetto responsabile, nonché di coordinatore del progetto, si è impegnato su più fronti: in primis, è stato connettore e catalizzatore delle diverse azioni a cura dei partner, attraverso la promozione di una cultura dell'infanzia dal punto di vista istituzionale e pedagogico, affinché la rete zerosei, precedentemente costituitasi, potesse essere rinforzata e resa più visibile al territorio, attraverso gli incontri del gruppo di coordinamento e il prosieguo degli eventi a cura di Nati per Leggere e dell'Associazione Les Friches. A tal fine, l'operato dell'ufficio stampa del Comune di Macerata è stato indispensabile per pubblicizzare le iniziative legate alle azioni progettuali e, allo stesso tempo, per documentare le stesse, attraverso la sua pagina istituzionale, la pagina

⁶ P. Dusi - L. Pati, (Eds.), *Corresponsabilità educativa*, La Scuola, Brescia 2011

⁷ F.L. Zaninelli, *La continuità educativa da zero a sei anni*, Roma, Carocci, 2021

Facebook dedicata⁸, le Baby&Family Newsletter e la sezione dei blog presenti nel sito della fondazione “Con i Bambini”, restituendo così ai partecipanti, alla cittadinanza tutta, una visione di quanto stesse accadendo non solo nel territorio interessato. Altro aspetto fondamentale e in sinergia con il primo, è stato quello di impegnarsi per aumentare e garantire al numero maggiore di bambini e famiglie l’accessibilità ai servizi, in particolare creando le condizioni per la nascita di un nuovo nido e di un centro per le famiglie e i propri figli.

Al fine di accompagnare lo sviluppo del progetto, l’ente di formazione Zeroseiup ha coordinato, di concerto con i partner, la realizzazione di incontri tesi a consolidare tematiche funzionali all’esplicitazione delle diverse attività, quali il significato del sistema formativo integrato zerosei, dell’educazione all’aperto, dell’importanza della lettura e delle relazioni con le famiglie, nonché momenti formativi specifici per gli stessi partner con l’obiettivo di chiarire e implementare le relazioni tra i medesimi e rinforzare il senso e gli orientamenti insiti nella prospettiva pedagogica zerosei.

La partecipazione dell’Associazione Les Friches ha consentito al progetto di poter realizzare uno dei macro-obiettivi dello stesso, ossia quello di realizzare percorsi formativi e laboratoriali di progettazione partecipata, al fine di riorganizzare, integrare e promuovere l’importanza degli spazi all’aperto (pubblici e privati), proponendo a educatori, insegnanti, bambini e famiglie modalità creative che potessero stimolare e potenziare il loro utilizzo. Nello specifico, le azioni di Les Friches si sono attuate, da una parte, presso i cinque nidi comunali e le tre scuole d’infanzia partner, che hanno partecipato in qualità di fruitori delle attività connesse alla valorizzazione degli propri spazi didattici all’aperto e dei servizi educativi della rete zerosei e, dall’altra, presso alcuni parchi pubblici della città, portando avanti lo scopo di sviluppare il pensiero e il fare creativo secondo le prospettive dell’outdoor education⁹, coinvolgendo non solo gli educatori, gli insegnanti, i bambini e le famiglie dei servizi educativi partner, ma anche quelli di tutto il territorio maceratese, attraverso l’opera di pubblicizzazione delle attività curate dall’ufficio stampa del Comune di Macerata.

L’outdoor education è stata parte integrante della collaborazione a “QUIsSI Cresce!” dell’azienda agricola la “Quercia della memoria” di San Ginesio, in quanto la stessa si è posta l’obiettivo di portare avanti e di far conoscere l’esperienza dell’agrinido e agrinfanzia in un contesto rurale reso complicato dal terremoto, motivo per cui è stata costruita, con la collaborazione delle famiglie, una tenda Yurta

⁸ <https://www.facebook.com/QUISSICRESCE/>

⁹ L. Dozza – C. Cardinaletti (Eds.), *Questa è l’Outdoor Education. Un laboratorio di Pedagogia itinerante*, Bergamo, ZeroseiUp, 2022.

per proseguire le attività. Le azioni che sono state proposte hanno avuto lo scopo di organizzare una serie di incontri, denominate “Visite dialogate”, che hanno permesso di promuovere un confronto tra diverse realtà educative (urbane e rurali), di scoprire nuove strategie educative, di accrescere nei bambini, nelle famiglie e nel personale educativo la consapevolezza di essere soggetti di un ecosistema di cui è necessario prendersi cura.

L’Azienda pubblica per i servizi alla persona, “IRCR Macerata”, si è posta l’obiettivo di mettere a disposizione i suoi locali e il parco annesso (Villa Cozza), al fine di allestire non solo un nuovo nido comunale, ma anche di far sì che il medesimo avesse un ruolo nel promuovere le relazioni intergenerazionali¹⁰, in quanto situato accanto alla RSA. A tal proposito, per favorire occasioni di scambio tra le due strutture – in particolare tra bambini e anziani – è stata individuata una figura di raccordo con l’obiettivo di organizzare laboratori e incontri che dessero avvio all’integrazione tra i due servizi, ma soprattutto alla reciproca conoscenza tra gli utenti, gli operatori e le loro famiglie. Inoltre, altro obiettivo, che va a integrarsi con il disegno generale del progetto è stato quello di avviare la sperimentazione di un nuovo servizio integrativo - utilizzando gli spazi del nuovo nido e del parco annesso - identificato come uno spazio per bambini, bambine e famiglie, all’interno del quale offrire incontri con esperti e laboratori centrati sui temi del gioco, della socializzazione e della genitorialità¹¹.

In sintesi, si può affermare che, per il suo carattere universale, il progetto si è posto l’obiettivo di aumentare il numero dei posti per i bambini e le bambine nei nidi d’infanzia pubblici, di valorizzare educativamente gli spazi pubblici all’aperto (giardini dei nidi, delle scuole dell’infanzia e parchi pubblici) e di ampliare la rosa dei servizi educativi rivolti ai bambini con un’età compresa tra gli zero e i sei anni e le loro famiglie, creando opportunità di partecipazione tese a potenziare il senso di appartenenza alla comunità e al conseguente benessere delle persone coinvolte, unitamente a una nuova e rinnovata consapevolezza da parte degli educatori, degli insegnanti e delle famiglie, rispetto alle loro risorse e alle possibilità offerte dalla città, attraverso una rete consolidata di rapporti tra servizi e territorio.

¹⁰ R. Deluigi, *Abitare l’invecchiamento. Itinerari pedagogici tra cura e progetto*, Milano, Mondadori Università, 2014.

¹¹ <https://www.facebook.com/comunedimacerata/posts/nasce-semi-dacero-spazio-pomeridiano-per-bambini-e-famiglie-a-villa-cozza-nel-ni/2770504819647047/>.

La prosecuzione delle attività annesse al centro sono ora reperibili al seguente link: <https://www.comune.macerata.it/semidacero/>

1.3. Le azioni progettuali sottoposte alla valutazione d'impatto sociale

Le azioni progettuali sottoposte alla valutazione d'impatto sociale costituiscono un elemento cruciale nell'esame critico delle attività condotte dalle associazioni "Nati per Leggere", "Les Friches" e "Zeroseiup". L'obiettivo primario di questa analisi è stato quello di esplorare non solo se le attività pianificate hanno promosso una prospettiva innovativa sulla co-progettazione partecipata e sull'utilizzo degli spazi educativo-scolastici e pubblici, ma anche se hanno avuto un impatto sostanziale nel sensibilizzare educatori, insegnanti e famiglie, incoraggiandoli a riconsiderare il loro approccio all'organizzazione degli spazi e a rivedere ciò che essi potevano offrire in termini di costruzione di relazioni autentiche, nell'ottica di una comunità educante consapevole della crescita delle generazioni future.

La scelta di focalizzarsi su queste specifiche azioni è stata motivata dalla diversificata natura del progetto nel suo complesso. Le attività proposte hanno abbracciato obiettivi diversi ma interconnessi, mirando a iniziare un processo di cambiamento e rinnovamento di buone prassi educative, tra cui l'educazione all'aperto, la promozione delle relazioni interpersonali tra educatori, insegnanti, famiglie e bambini, nonché la ridefinizione dei rapporti con il territorio e con la città stessa di Macerata, in relazione ai servizi che poteva offrire e garantire.

È stato posto un particolare accento sull'analisi delle risposte ai questionari da parte degli educatori, insegnanti e genitori, con l'obiettivo di comprendere come le diverse azioni previste dal progetto abbiano effettivamente influito sui partecipanti. Questo approccio dettagliato mirava a valutare se le iniziative hanno contribuito a un arricchimento significativo nei vari contesti in cui si è svolto il progetto. Inoltre, l'attenzione dedicata a come i partecipanti hanno riflettuto sulle domande poste ha fornito insight preziosi per valutare l'impatto reale del progetto sulla percezione e sulle pratiche quotidiane degli attori coinvolti, evidenziando la riuscita nell'introduzione di cambiamenti positivi e sostenibili nei contesti educativi e nella comunità locale.

2. LA RICERCA SULL'IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO

2.1. Obiettivi e criteri di valutazione

Nella complessità delle azioni poste in essere dal progetto, gli obiettivi della presente ricerca sono stati quelli di andare a vedere se le medesime abbiano generato e potenziato nei destinatari (educatori, insegnanti e famiglie) la consapevolezza di quanto la dimensione della partecipazione e della corresponsabilità educativa giochi un ruolo fondamentale nella co-costruzione del senso e del significato di una comunità educante che si occupa e si pre-occupa di tutti i bambini e le bambine della fascia di età dai zero ai sei anni, al fine di contrastare, e dunque prevenire, la povertà educativa, qui intesa come “la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. Per un bambino, povertà educativa significa essere escluso dall’acquisizione delle competenze necessarie per vivere in un mondo caratterizzato dalla economia della conoscenza, dalla rapidità, dalla innovazione. Allo stesso tempo, povertà educativa significa anche la limitazione dell’opportunità di crescere dal punto di vista emotivo, delle relazioni con gli altri, della scoperta di sé stessi e del mondo”¹². Essa rinvia all’articolo 29 della *Convenzione Onu sui Diritti dell’Infanzia*, il quale mira allo sviluppo della personalità del bambino e delle sue attitudini mentali e fisiche ¹³. La prima infanzia è periodo fondamentale per lo sviluppo delle competenze cognitive, emotive e relazionali: al di là delle condizioni fisiologiche di partenza di ognuno, esse vengono pure sollecitate dagli ambienti, dai rapporti che si creano nei medesimi e dai contesti di cura che i bambini incontrano durante la loro crescita (famiglie, servizi educativi, scuola dell’infanzia, gruppo dei pari, territorio, ecc.). Tutto questo significa che l’investimento educativo, nei primi mille giorni di vita del bambino, ma non solo, diviene funzionale ai suoi progressi, ha effetti più positivi a lungo termine ed è più fecondo rispetto a interventi in età più matura¹⁴.

All’interno della ricerca svolta ne «Il miglior inizio», Save the Children Italia ha documentato come la frequentazione del nido e della scuola dell’infanzia e, allo stesso tempo, il vivere in una

¹² Save the Children Italia ONLUS, *La lampada di Aladino. L’indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*, Save the Children Italia ONLUS, Roma 2014, p. 4.

¹³ *Convention on the Rights of the Child (CRC)*. Approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall’Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991.

¹⁴ L. DI PROFIO, *Povertà educativa: che fare? Analisi multidisciplinare di una questione complessa*, Milano, Mimesis Edizioni, 2020, p. 75.

famiglia attenta e amorevole, favorisca la riduzione delle disuguaglianze tra i bambini, nonché l'acquisizione di competenze eterogenee prima dell'ingresso nella scuola dell'obbligo. Le attività svolte insieme ai genitori, quali la lettura di libri, lo stare all'aperto, la visione di spettacoli teatrali e la condivisione di esperienze musicali¹⁵ sono state il punto di partenza per osservare e rendere noto che i bambini con un livello socioeconomico in famiglia più alto hanno un vantaggio in termini di sviluppo e di educazione, rispetto ai loro coetanei con una situazione familiare svantaggiata¹⁶. Questo accade perché i genitori hanno non solo meno risorse, ma anche meno opportunità per sperimentare situazioni culturalmente vivaci, al fine di investire nell'educazione dei figli¹⁷.

Tale prospettiva è ripresa da Openpolis⁷ che propone una visione che porta a sottolineare l'ampiezza delle categorie alle quali far riferimento: "un minore è soggetto a povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è privato o compromesso. Non si tratta quindi di una lesione del solo diritto allo studio, ma della mancanza di opportunità educative a tutto campo: da quelle connesse con la fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive. Minori opportunità, dunque, incidono negativamente sulla crescita del minore. Generalmente riguarda i bambini e gli adolescenti che vivono in contesti sociali svantaggiati, caratterizzati da disagio familiare, precarietà occupazionale e deprivazione materiale⁸, ma vi è da considerare anche il valore che viene dato all'educazione da parte di quanti, a vario titolo e livello, se ne occupano e se ne pre-occupano.

Riferendoci, dunque, al concetto di povertà educativa bisogna, allora, prendere in considerazione quattro dimensioni, le quali contrastano la medesima promuovendo diverse modalità di formazione, quali:

- l'apprendere per comprendere, identificabile nell'acquisire le conoscenze per vivere nel mondo odierno;
- l'apprendere per essere, ossia l'avere stima nelle proprie capacità e saper controllare le situazioni di stress;
- l'apprendere per vivere assieme;
- l'apprendere per condurre una vita autonoma e attiva, al fine di potenziare tutte quelle condizioni utili per l'educazione, quindi la salute, la sicurezza e la vita in generale¹⁸.

¹⁵ *Idem*, p. 83.

¹⁶ Save the Children Italia ONLUS, *Il miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita*, Save the Children Italia ONLUS, Roma, 2019, p. 7.

¹⁷ *Idem*, p. 18.

¹⁸ Save the Children Italia ONLUS, *Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia*, Save the Children Italia ONLUS, Roma, 2017, p. 4.

Anche la Fondazione Zancan, in uno dei suoi rapporti, afferma che «la povertà penetra in profondità nell'infanzia, ne permea ogni aspetto di vita, limitando le potenzialità, aggiungendo svantaggio, vergogna, tristezza, senso di paura e precarietà»¹⁹.

Non possiamo, pertanto, ridurre il tutto ad una questione di assenza di beni materiali, poiché se fosse questo il problema sarebbero sufficienti gli aiuti economici. Pertanto, è necessario captare quali siano i bisogni, le esigenze, le mancanze nei diversi contesti sociali, culturali, relazionali, nei quali i bambini fanno esperienza fin dai primi anni di vita. Si può dunque affermare che la povertà educativa ha messo in discussione il modello tradizionale di povertà, che si tendeva a ridurre solo a un fattore economico, andandolo a integrare con tutte quelle dimensioni che essa può contenere²⁰. Inoltre, si potrebbe considerare la povertà educativa “liquida”, quale fenomeno che prende una forma in base alle caratteristiche dei territori in cui si evidenzia, provocando a sua volta trasformazioni, positive o negative, nelle persone che li abitano²¹.

Alla luce di tale cornice concettuale, dunque, in considerazione degli obiettivi generali e specifici del progetto, ci si è posti l'intento di rilevare longitudinalmente e specularmente se vi siano stati dei cambiamenti, in termini socio-culturali e formativi, relativi alle modalità dell'agire educativo-didattico, da parte degli educatori e degli insegnanti di scuola dell'infanzia, rispetto allo sviluppo e all'attuazione di attività educative all'aperto, “abitando” gli spazi esterni sia dei nidi e delle scuole dell'infanzia, sia della città, di costruzione di un'interazione positiva ed efficace tra genitori, servizi educativi, istituzioni scolastiche e di promozione dei rapporti e degli scambi intergenerazionali.

Riguardo alle famiglie, l'indagine ha inteso analizzare non solo come gli stessi si siano resi consapevoli del valore della loro partecipazione al progetto, ma anche se in funzione della medesima abbiano riconsiderato l'importanza del rapporto con i nidi e le scuole dell'infanzia e al contempo delle diverse opportunità educative che gli spazi, non solo istituzionali, possono offrire, al fine di crescere insieme ai propri figli, ai loro educatori e insegnanti, alla città tutta.

Infine, rispetto al potenziamento e all'accessibilità dei servizi educativi e formativi, nonché alle diverse forme di sostegno alla genitorialità (incremento dei punti lettura nei quartieri, nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, momenti di incontro con i genitori per sensibilizzare alla pratica della lettura condivisa, numero di visite in biblioteca o musei e partecipazione a eventi culturali proposti dal territorio), attraverso le azioni di monitoraggio è stato possibile seguirne i processi di attuazione e

¹⁹ Fondazione Zancan, *Rigenerare capacità e risorse. La lotta alla povertà. Rapporto 2013*, Il Mulino, 2013, p. 189.

²⁰ G. BARBERO VIGNOLA, T. VECCHIATO, *Povertà educativa: il problema e i suoi volti*, in «Politiche e servizi alle persone», Padova, Studi Zancan, n. 3/2016, 2016, pp. 5-6

²¹ N. Di Genova, *La gestione delle emergenze e il contrasto alla povertà educativa: il ruolo delle competenze di resilienza dei professionisti dell'educazione*, in «Pedagogia oggi», Roma, Pedagogia oggi, XIX/1(2021), 2021, p. 143.

condividere le criticità con i partner durante le riunioni di coordinamento e la realizzazione, nonostante la pandemia, dei diversi obiettivi prefissati.

Per i vari obiettivi sopra menzionati, i criteri sono stati quelli di andare a osservare come le azioni del progetto abbiano contribuito non solo a promuovere un potenziamento nelle diverse professionalità interessate (educatori e insegnanti) e a far nascere nuovi servizi per i bambini e le loro famiglie, ma anche a creare più opportunità ludico-esperienziali nel contesto della città, al fine di incrementarne la cittadinanza attiva e la partecipazione.

2.2. I destinatari coinvolti nella valutazione

Pensando ai concetti di fragilità e di vulnerabilità, troviamo che essi corrispondono, per il primo a ciò che ha la tendenza a rompersi facilmente, per cui, essendo così delicato, bisogna essere accorti a

far sì che non si frantumi²², per cui un qualcosa di fragile, però, può essere considerato anche come qualcosa di molto prezioso, “da maneggiare” con cura, che richiede cura e di cui ci si deve prendere cura²³, mentre per il secondo, ossia quello relativo alla vulnerabilità, lo si può intendere come ciò che ha la possibilità di essere danneggiato e, per tale motivo, è necessario che siano messe in atto una serie di azioni preventive, al fine di contrastare situazioni più complesse²⁴. Gli stessi Boutanquoi e Lacharité, riferendosi ad un lavoro di Garrau, sottolineano due forme di vulnerabilità²⁵: una fondamentale e una problematica. La vulnerabilità fondamentale richiama la condizione umana, l’interdipendenza degli uni con gli altri, l’eventualità di essere feriti e ci sollecita a riflettere o a ripensare ai legami sociali, mentre la vulnerabilità problematica fa riferimento agli individui, alle famiglie e ai gruppi nei quali le possibilità di agire o di esprimersi sono limitate o non vengono prese in considerazione, per cui essa necessita di essere osservata partendo da un contesto relazionale ben definito²⁶.

Si può, pertanto, affermare che la fragilità si riferisce a una dimensione generale, mentre la vulnerabilità è identificabile come una condizione sociale o esistenziale, appartenente alla storia di vita di una persona, e che può essere rappresentata da una condizione di povertà, di problemi lavorativi, di appartenenza ad una minoranza, ecc.

A partire, dunque, dal presupposto che il progetto “QuisSiCresce” ha avuto sin dalla sua origine un carattere universale, seppur rivolto a bambini che rientravano nella fascia di età tra zero e sei anni, la vulnerabilità e la fragilità sociale sono da intendersi come la mancanza di servizi educativi e di occasioni di incontro tra diversi attori nella prospettiva di una comunità educante, per cui le stesse azioni hanno avuto la finalità trasversale di rigenerare e di prendersi cura di diversi spazi (giardini interni alle istituzioni e parchi pubblici), ma anche di crearli ex-novo (nuovo nido d’infanzia e centro per bambini e famiglie), al fine di potenziare le relazioni tra bambini, educatori, insegnanti, genitori nella prospettiva di un sistema formativo integrato, che prende forma, proprio grazie alla costruzione partecipata di nuove alleanze educative.

²² F. Poché, *Éducation et vulnérabilité: Diagnostic social et questionnement étique*, in M. Boutanquoi & C. Lacharité (a cura di), *Enfants et familles vulnérables en protection de l’enfance*, Franche-Comté, Presses universitaires de Franche-Comté, 2020.

²³ L. Mortari, *La pratica dell’aver cura*, Mondadori, Milano 2006, pp. 179-180.

²⁴ M. Ius, *Progettare resiliente con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. RPMonline: uno strumento per il lavoro di équipe*, Padova, Padova University Press, 2020.

²⁵ M. Garrau, *Politiques de la vulnérabilité*, Paris, CNRS, 2018.

²⁶ M. Boutanquoi & C. Lacharité (a cura di), *Enfants et familles vulnérables en protection de l’enfance*, cit., p.14.

I destinatari coinvolti nella valutazione sono stati gli educatori dei nidi d'infanzia del Comune di Macerata (Gianburrasca, Mi e ma, Arcobaleno, Topolino, Aquilone, ai quali si è poi aggiunto il nuovo nido "Il Grande Albero"), i docenti delle classi di tre scuole dell'infanzia statali di Macerata (Istituti comprensivi "Dante Alighieri", "Enrico Mestica" e "Enrico Fermi") e le famiglie dei bambini frequentanti sia i nidi, sia le scuole dell'infanzia sopracitati. Inoltre, grazie alle Baby&Family Newsletter²⁷ inviate periodicamente dall'Ufficio Stampa del Comune di Macerata, è stato possibile raggiungere anche alcune famiglie che non necessariamente avevano i figli che frequentavano i nidi e le scuole dell'infanzia, ma che erano venute a conoscenza del progetto, grazie alla sua pubblicizzazione non solo attraverso il canale Facebook, ma anche da parte del personale educativo e da parte delle famiglie stesse, rispetto agli eventi organizzati nei parchi pubblici e al centro per bambini, bambine e famiglie "Semi d'Acero".

Il numero dei minori, primi beneficiari del progetto in esame e tutti rientranti nella fascia di età da zero a sei anni, corrisponde a 128 unità per i nidi e 58 unità per le scuole dell'infanzia aderenti, in relazione alle attività svolte dall'associazione "Les Friches" nei giardini dei medesimi. Per le altre azioni, il numero dei partecipanti è rimasto stabile, pur in presenza del lungo periodo pandemico, mentre il percorso progettuale andava avanti. In particolare, si segnala che per:

- le attività proposte nei parchi pubblici da "Le Friches", si sono raggiunti 593 bambini e all'incirca altrettanti genitori accompagnatori;
- gli incontri a cura della rete "Nati per leggere", vi hanno partecipato 831 bambini e 1430 adulti;
- gli eventi organizzati dal centro per bambini, bambine e famiglie "Semi d'Acero", si sono avute 96 iscrizioni rimaste costanti durante il periodo di attuazione del progetto, alle quali se ne sono aggiunte 70, relative a bambini da 0 a 12 mesi, in funzione delle attività previste dal progetto "Un villaggio per crescere".

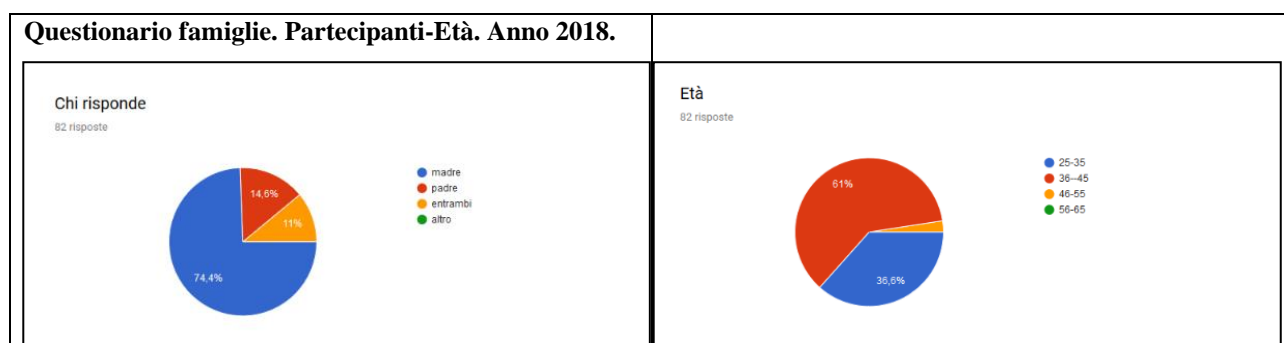
2.2.1. Le caratteristiche delle famiglie coinvolte nel progetto "QusSiCresce"

²⁷ Gli iscritti alla Baby&Family Newsletter sono stati 622, mentre la pagina Facebook ha avuto 1099 followers e una media. Di 620 interazioni mensili.

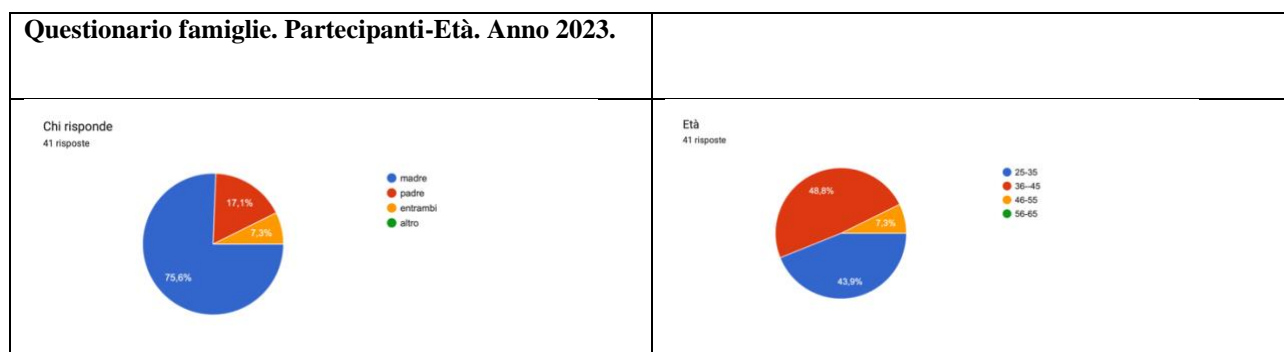
Le caratteristiche delle famiglie coinvolte sono state estrapolate dalle risposte delle stesse (n. 82) ai questionari somministrati tra l'inizio del progetto (2018) e a due anni dalla sua conclusione (n. 41²⁸).

Di seguito, le connotazioni relative alle medesime che hanno risposto al primo questionario somministrato poco dopo l'inizio del progetto e che consente di avere un quadro abbastanza rappresentativo delle tipologie familiari alle quali i bambini appartengono.

L'analisi dei dati della sezione anagrafica del questionario relativo al 2018 ha evidenziato che la maggior parte dei rispondenti (74,4%) è composta da madri, in percentuale minore (14,6%) da padri e in alcuni casi da entrambe le figure genitoriali in (11%). L'età dei partecipanti è compresa, in prevalenza, tra i 36-45 anni (61%) e in misura minore tra i 25-35 (36,6%).



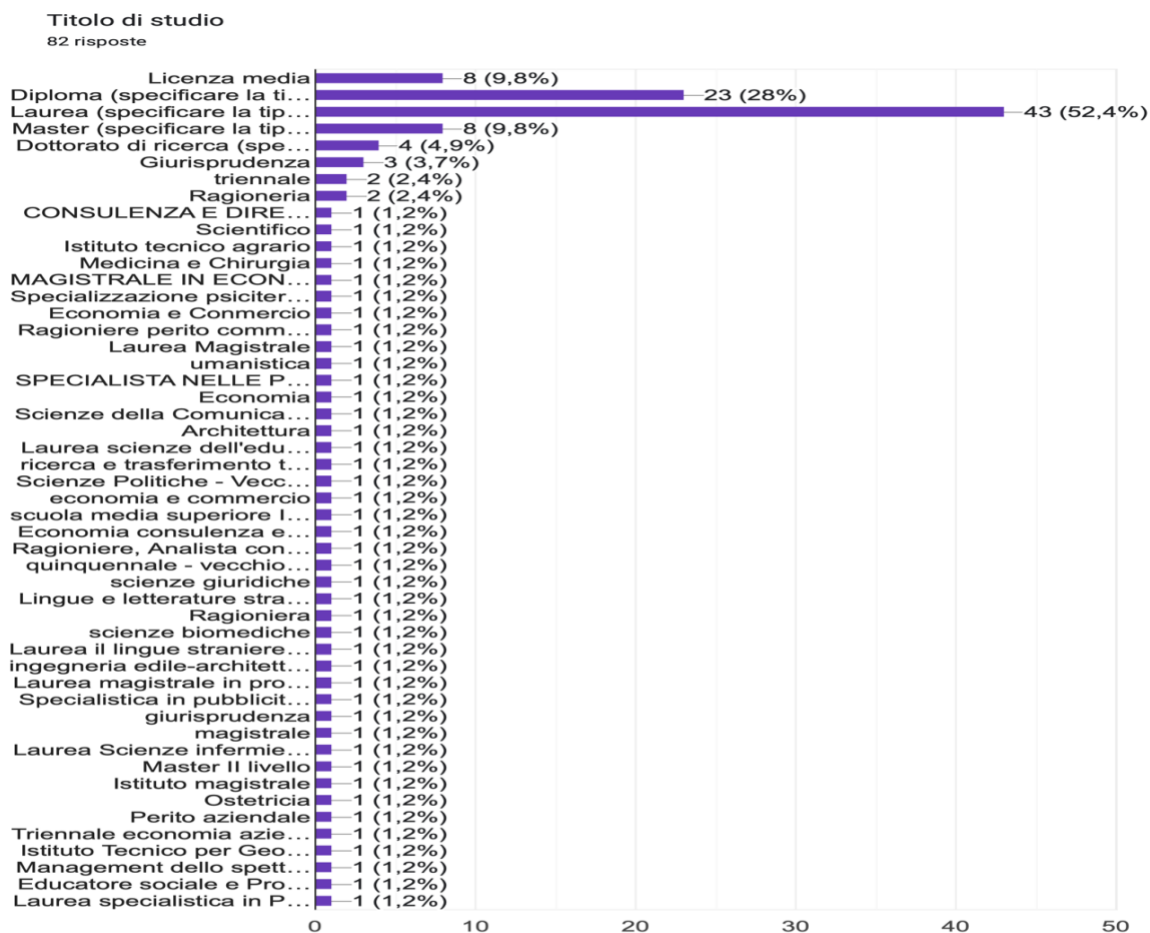
Confrontando i medesimi dati del 2023, rispetto ai partecipanti e alla loro età non vi sono state sostanziali differenze.



²⁸ Il minor numero di risposte, rispetto al 2018, è imputabile al fatto che, fin tanto che il progetto era in atto, vi era più partecipazione anche alle attività di sondaggio.

Il titolo di studio dei partecipanti è nella maggior parte dei casi la laurea (52,4%), seguito dal diploma di maturità (28%) e dalla licenza media (9,8%). Tra coloro che dichiarano di essere in possesso del diploma di laurea, alcuni riportano anche il Master (9,8%) e il dottorato di ricerca (4,9%).

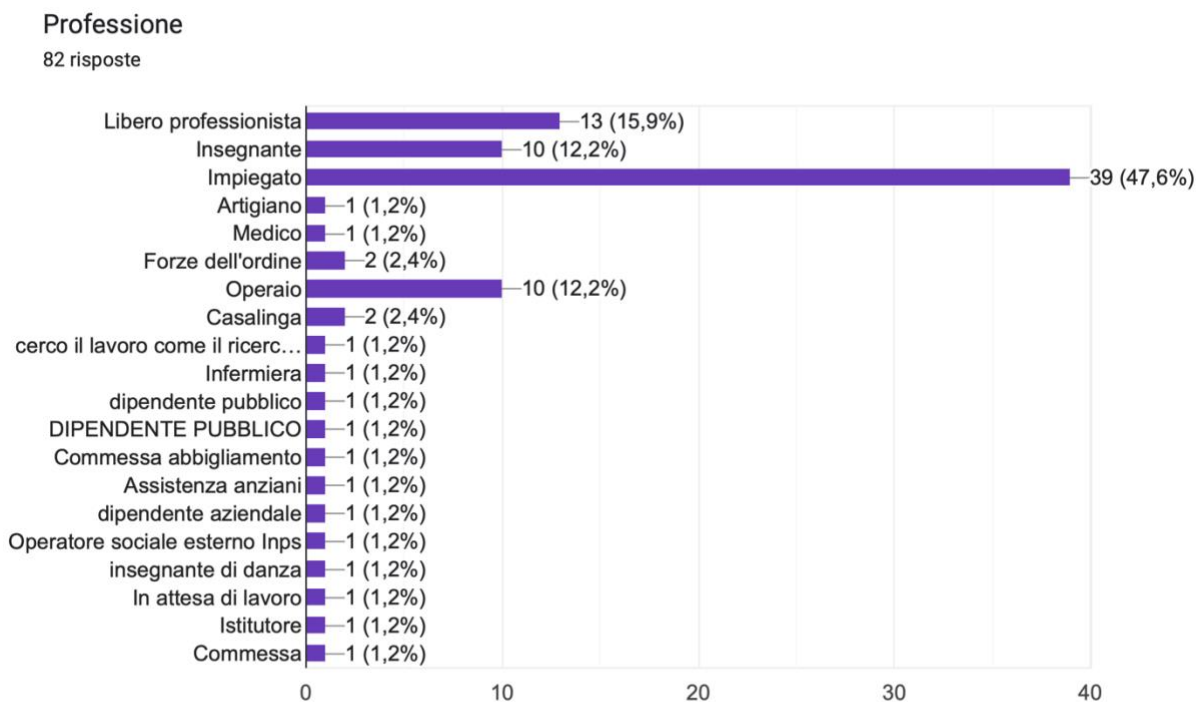
Questionario famiglie. Tipologia del titolo di studio. Anno 2018.



Per quanto attiene la professione, nella maggior parte si tratta di impiegati (47,6%) seguiti da liberi professionisti (15,9%), insegnanti (12,2%) e operai (12,2%). In misura minore ci sono casalinghe

(2,4%), forze dell'ordine (2,4%). Altre professioni (medico, infermieri, artigiani, insegnante di danza, assistenza agli anziani...) presentano una distribuzione analoga (1,2%).

Questionario famiglie. Professioni. Anno 2018.

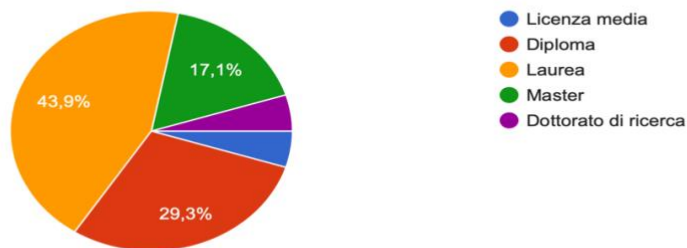


Anche i dati relativi al 2023 ci mostrano aspetti simili al 2018 rispetto ai titoli di studio, ma si rileva un aumento di genitori in possesso di un Master (dal 9,8% al 17%), nonché alle professioni svolte (impiegati, liberi professionisti).

Questionario famiglie. Tipologia del titolo di studio. Anno 2023.

Titolo di studio

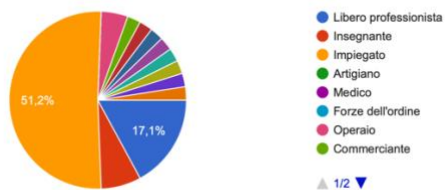
41 risposte



Questionario famiglie. Professioni. Anno 2023.

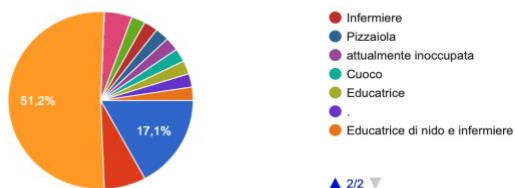
Professione

41 risposte



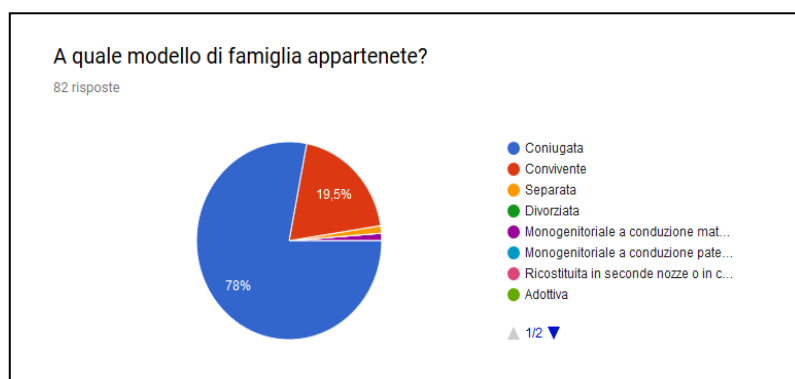
Professione

41 risposte



La maggioranza dei partecipanti del 2018 risulta essere coniugata (78%) seguono i conviventi (19,5%). Il restante 2,5% sono famiglie separate (1,25%) e monogenitoriali a conduzione materna (1,25%).

Modelli di famiglie. Anno 2018.



Confrontando i dati del 2023 con quelli del 2018, anche in questo caso, ritroviamo delle caratteristiche simili.

Modelli di famiglie. Anno 2023.

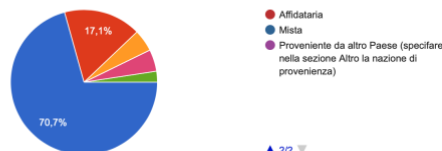
A quale modello di famiglia appartenete?

41 risposte



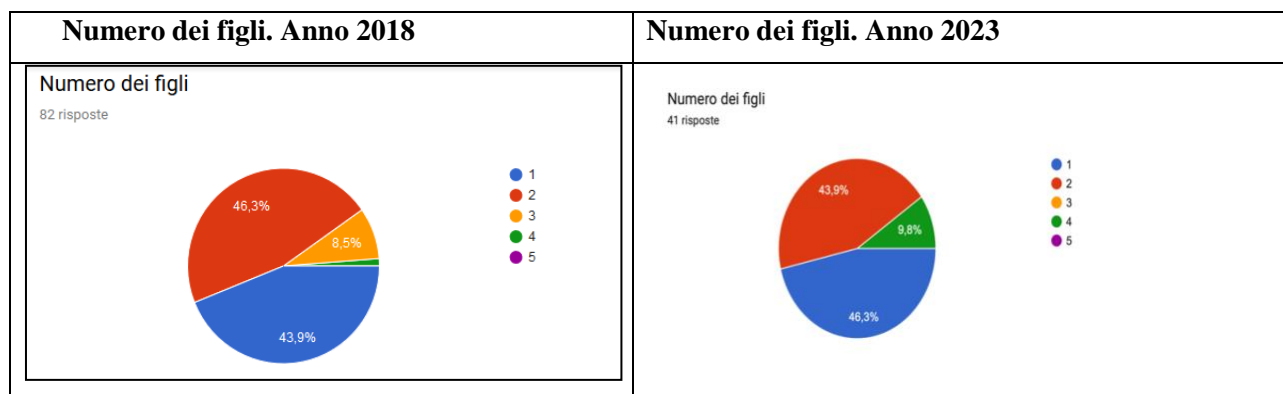
A quale modello di famiglia appartenete?

41 risposte



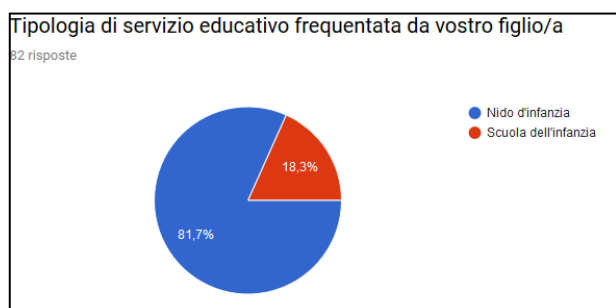
Per il 2018, la maggioranza delle famiglie (46,3%) è composta da due figli, seguono con percentuale quasi analoga, le famiglie che hanno un solo figlio (43,9%) e con una percentuale decisamente inferiore, le famiglie con tre figli (8,5%) e quattro figli (1,2%).

L'unica differenza che balza all'occhio, rispetto ai rilevamenti del 2023, è che vi è stato un aumento delle famiglie con quattro figli (9,8%) e una totale assenza di famiglie con tre figli.



La maggioranza dei figli delle famiglie che hanno risposto al questionario del 2018 frequenta il nido d'infanzia (81,7%), mentre il 18,3% la scuola dell'infanzia.

Tipologie di servizio frequentate. Anno 2018.

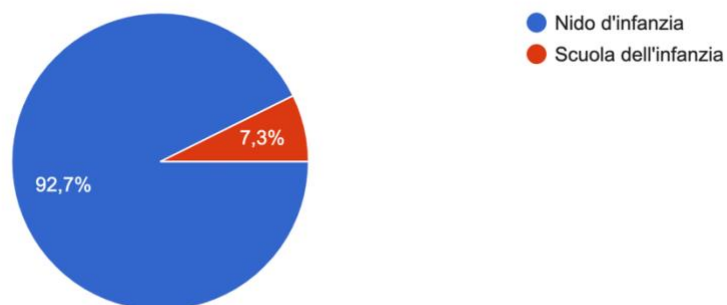


Nel 2023, invece, hanno risposto più genitori con figli di un'età compresa tra zero e tre anni.

Tipologie di servizio frequentate. Anno 2023.

Tipologia di servizio educativo frequentata da vostro figlio/a

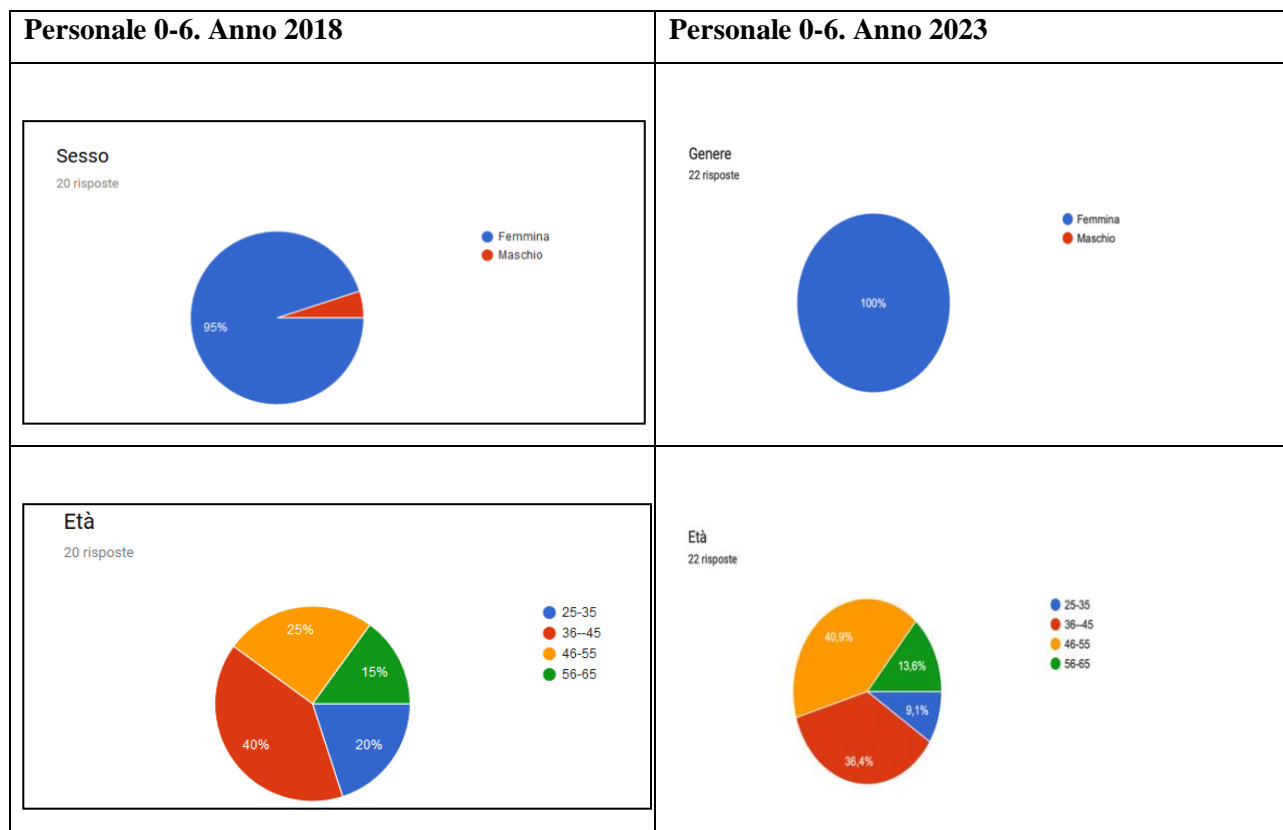
41 risposte



2.2.2. Le caratteristiche degli educatori di nido e degli insegnanti di scuola dell'infanzia

Per quanto riguarda il sondaggio effettuato nel 2018 con gli educatori di nido e le insegnanti di scuola dell'infanzia sono pervenute 20 risposte su 21.

L'analisi dei dati relativi all'anagrafica mostra che la maggior dei partecipanti è di genere femminile di età compresa tra i 36-45 anni (40%), seguita da un 25% di età compresa tra i 46-55 anni, un 20% tra i 25-35 anni e un 15% tra i 56-55.

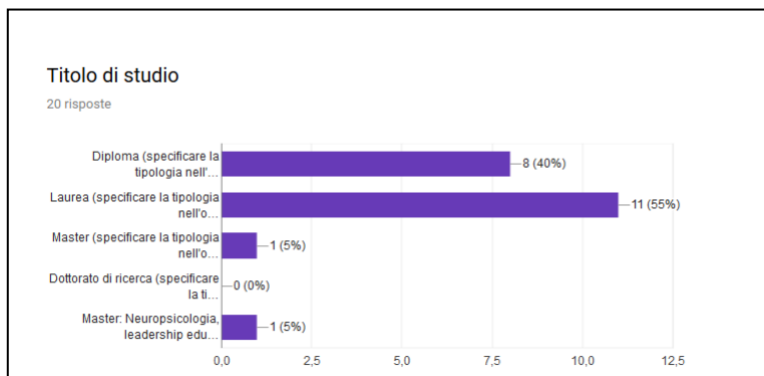


Nell'anno 2023, i dati non mostrano grandi differenze, tranne che per l'aumento di due unità nei rispondenti al questionario, dovute alle nuove assunzioni in seguito all'apertura del nuovo nido, la scomparsa dell'unico insegnante di genere maschile, causa trasferimento in un'altra scuola, una leggera diminuzione dell'età delle educatrici/insegnanti (il 35% ha tra i 36 e 45 anni) e un aumento di quella di età compresa tra i 46 e i 55 anni (40, 9%). Quest'ultimo dato ci permette di poter affermare che vi è stata una buona continuità rispetto alla partecipazione del personale, dal momento che lo stesso ha dato la propria disponibilità in modo gratuito e volontario.

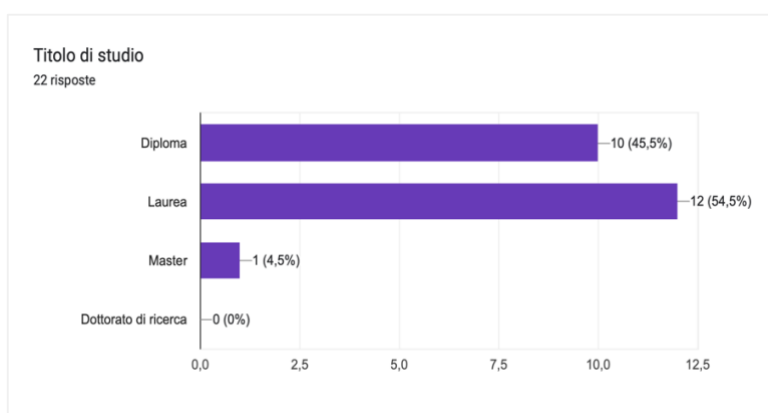
Per quanto riguarda il titolo di studio (2018) più della metà dei partecipanti è in possesso di una laurea (55%) e circa un 40% di un diploma; solo una piccola parte (5%) possiede un master.

Questi dati non si discostano in modo importante rispetto a quelli rilevati nel 2023.

Titolo di studio personale 0/6. Anno 2018



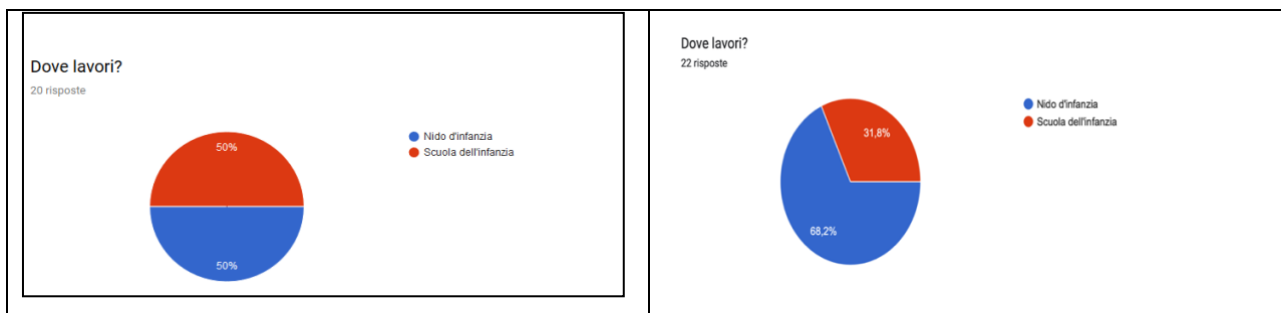
Titolo di studio personale 0/6. Anno 2023.



Relativamente al ruolo ricoperto, il personale è distribuito in uguale misura tra nido d'infanzia (50%) e scuola dell'infanzia (50%) nel 2018, mentre nei questionari del 2023 si rileva uno sbilanciamento verso il nido d'infanzia (68,2%).

Luogo di lavoro. Anno 2018.

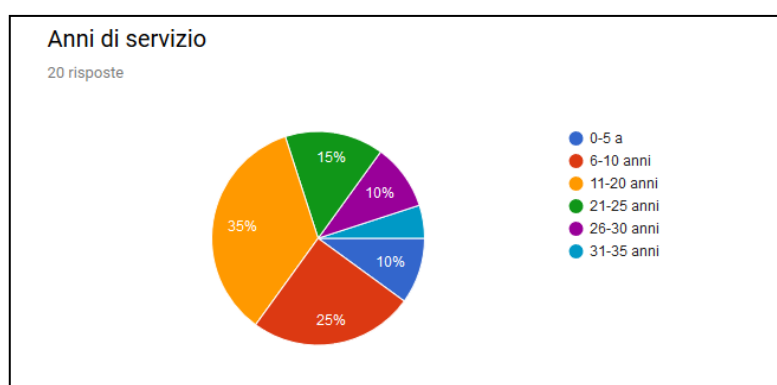
Luogo di lavoro. Anno 2023.



Tale scostamento è imputabile – ma questa è da considerarsi una rilettura del contesto educativo maceratese – al fatto che il personale dei nidi è stato sempre più presente rispetto a certe iniziative, poiché cominciate proprio con loro, mentre quello delle scuole dell’infanzia, pur essendo proiettato verso lo zerosei, mostra ancora delle criticità rispetto alla sua realizzazione, soprattutto derivante da problemi legati ai riconoscimenti, alla burocrazia, all’organizzazione e alla progettazione educativa e didattica.

In relazione agli anni di servizio, la maggioranza dei partecipanti appartiene alla fascia 11-20 anni (35%) seguita da quelli appartenenti alla fascia 6-10 anni (25%) e in ordine decrescente: le fasce dai 21-25 anni (15%), quelle da 0-5 anni e 26-30 anni in egual misura (10%) e, infine, la fascia 31-35 anni (5%).

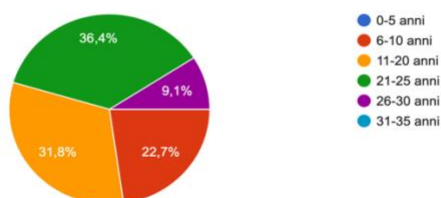
Anni di servizio. Anno 2018



Nell’anno 2023 si nota un aumento fisiologico degli anni di servizio 21-25 anni (36,4%), imputabile all’entrata in servizio di nuovo personale.

Anni di servizio. Anno 2023

Anni di servizio
22 risposte



Al 2018, la maggioranza dei partecipanti (60%) non stava svolgendo incarichi istituzionali per il nido/scuola dell'infanzia, mentre circa un 40% dichiara di essere impegnato in compiti di cui verrà specificato successivamente.

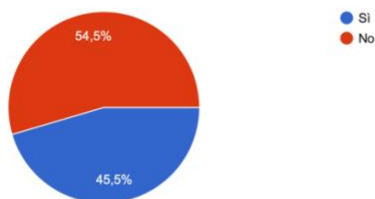
Incarichi istituzionali. Anno 2018



Il dato interessante è che nel 2023 è aumentata la percentuale di personale impegnato in incarichi istituzionali.

Incarichi istituzionali. Anno 2023

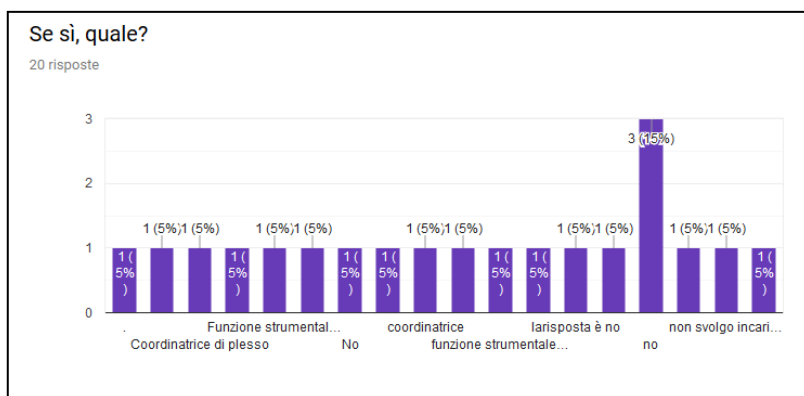
Hai svolto o stai svolgendo incarichi istituzionali per il nido/scuola dove lavori?
22 risposte



In particolare, per quanto attiene la tipologia di incarico istituzionale ricoperto, la maggioranza degli educatori/insegnanti risultano essere coordinatori, seguiti da funzioni strumentali. In tre casi hanno dichiarato di possedere più di un incarico:

- nel primo caso: funzione strumentale, membro Consiglio di Istituto, Comitato di valutazione docenti;
- nel secondo caso: funzione strumentale, membro commissione NIV (Nucleo Valutazione Interna);
- nel terzo caso: funzione strumentale, referente di plesso.

Tipologia incarichi istituzionali. Anno 2018



Riferendoci, invece, al 2023, vediamo che permangono gli incarichi sopracitati, ma in un caso viene specificato anche la figura di tutor delle tirocinanti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della formazione dell'Università di Macerata e in due casi viene esplicitato il ruolo di referente zeroisei per il proprio plesso di Istituto: ciò è molto positivo, perché ci permette di affermare che si stanno iniziando a muovere processi volti a promuovere la prospettiva dello zeroisei, che, allo stesso tempo,

viene confermato dall'implementazione attuale dei referenti delle scuole dell'infanzia sia nel tavolo 0/6, sia nel gruppo del Coordinamento Pedagogico Territoriale-ATS 15.

2.3. L'approccio e la metodologia di riferimento

Il progetto “QuisSicresce”, concepito nella prospettiva del sistema formativo integrato “zerosei”, ha inteso promuovere, con le sue azioni, la riorganizzazione degli spazi educativi all’aperto e l’incremento di servizi per la cura e l’educazione della prima infanzia. Inoltre, a partire da questo, ha mirato a far riscoprire agli operatori del settore, ai bambini e alle loro famiglie il valore sostanziale della comunità educante, della città che si mette in gioco nell’ottica di una progettazione attiva e partecipata.

La natura eterogenea dei partners, e le diverse finalità sopracitate, identificano il progetto in parola come un’esperienza connessa alla pedagogia sociale con un orientamento teso alla costruzione di relazioni autentiche tra persone che fanno parte di una comunità, al fine di renderli più consapevoli e attivi in tal senso.

In tale scenario, il concetto di comunità educante pone la questione dell’intenzionalità di una continuità che si fonda su un progetto condiviso, co-costruito e partecipato grazie al coinvolgimento attivo dei bambini e delle bambine, delle loro famiglie, degli educatori e delle educatrici, delle insegnanti e della comunità²⁹. Ecco, dunque, che gli spazi dei servizi zero-sei, come anche quelli prossimi ad essi, divengono ambienti atti a generare comunità educante, dal momento in cui ogni attore li riconosce come i propri, “quando sente di condividere con gli altri che lo abitano la medesima appartenenza”³⁰. Essere comunità educante significa, dunque, incidere positivamente sul funzionamento organizzativo dei nidi e delle scuole, ma anche sulla costruzione di una rete di micro-sistemi sociali impegnati nella formazione delle nuove generazioni e nel raggiungimento del benessere di tutta la collettività.

Mai come oggi, la sfida di una società, che ha il dovere di interrogarsi instancabilmente su come poter essere educante³¹ è quella di promuovere il senso e il valore del ‘noi’, un noi che corresponsabilmente e costantemente si rinnova e risponde alle istanze di umanizzazione e socializzazione, attivando un confronto critico-ermeneutico continuo su quelli che saranno gli orientamenti axiologici da condividere.

Ecco, dunque, che attraverso la rete e grazie alla rete di relazioni avviate tra nidi, scuole, famiglie, Comune e Università, possiamo identificare il ruolo generativo della comunità educante, intesa come un agente provocatore di processi di cambiamento che stimola e sensibilizza le persone tutte a considerare diversamente gli spazi frequentati, a prendersi cura delle relazioni interpersonali e a

²⁹ A. Bondioli, A. Savio, *Educare l’infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*, Roma, Carocci, 2018 e M. Amadini, *Crescere partecipando. Contesti e prospettive educative per il sistema integrato 0-6*, Brescia Scholé – Editrice Morcelliana, 2020.

³⁰ P. Dusi, *La comunicazione docenti-genitori. Riflessioni e strumenti per tessere alleanze educative*, Milano, Franco Angeli, 2012, p. 22.

³¹ A. Agazzi, *I problemi dell’educazione e della pedagogia*, Milano, Vita e Pensiero, 1975.

sentirsi parte attiva e responsabile nella costruzione di una società sempre più educante che guarda al bene di tutti e, non da ultimo, delle future generazioni³².

Le azioni connesse alla valutazione d'impatto sociale a due anni dal termine del percorso progettuale hanno accompagnato i partners in un processo continuo di auto-riflessione e confronto tra loro stessi e l'Università, la quale dal 2018 al 2023 ha partecipato non solo attivamente agli incontri di coordinamento e alle stesse azioni proposte da essi, chiedendo di compilare annualmente una scheda sullo stato dell'arte, ma ha scelto anche di somministrare dei questionari semi-strutturati in modo longitudinale, al fine di vedere come tale progetto, pur nella sue diverse declinazioni, abbia creato opportunità di cambiamento o potenziamento nella prospettiva di una rinnovata visione dell'educazione dell'infanzia, della formazione dei docenti e delle famiglie stesse. Alla luce di tale premessa, l'approccio valutativo è stato di tipo sia quantitativo, sia qualitativo con una strategia di tipo partecipativo³³.

Nella prima annualità (2019) è stato somministrato il primo questionario che è servito anche per offrire uno spunto di riflessione ai partner e agli educatori e insegnanti direttamente coinvolti, rispetto alle loro risposte, ma soprattutto rispetto a quelle delle famiglie. Ciò è stato possibile grazie al numero contenuto degli stessi (20), i quali hanno iniziato a comprendere il valore delle relazioni con esse e a chiedersi come poter fare per coinvolgerle sempre più. Questo perché realizzare la partecipazione attiva delle famiglie, ma anche degli altri colleghi non è stata e non è sempre questione così scontata.

Il 2020, purtroppo, è stato un anno che ha segnato globalmente tutti a causa della pandemia e lo stesso progetto che, per sua natura, era impostato sulle relazioni e sulla socializzazione in ambienti diversi, ha subito un arresto significativo e, di conseguenza anche le rilevazioni previste. Al tempo stesso, proprio per l'eccezionalità delle circostanze, si è deciso di inserire qualche domanda in più nei questionari successivi.

Tuttavia, nel lasso di tempo in cui le azioni in presenza si erano dovute fermare, tutti i partner si sono incontrati on-line per ri-pensare a come iniziare una volta fosse stato possibile e, sinergicamente, si è partecipato con azioni di rinforzo dedicati agli educatori e agli insegnanti durante gli incontri online. Inoltre, per cercare di far sentire la presenza della città, sono stati inviati alle famiglie con bambini da zero a sei anni un libro e un'attività (tangram) da fare in casa.

Ai fini della valutazione d'impatto sociale, si sono utilizzati gli incontri di coordinamento del progetto con lo scopo di informare e sensibilizzare i partner, ma soprattutto gli educatori e gli

³² E. Del Gottardo, *Comunità educante, apprendimento esperienziale, comunità competente*, Napoli, Giapeto, 2017.

³³ R. Trincherò – D. Robasto, *I Mixed Method nella ricerca educativa*, Milano, Mondadori, 2019.

insegnanti - che a loro volta sono stati invitati a fare lo stesso con le famiglie – sull'importanza di rispondere ai questionari.

L'approccio partecipativo ha consentito di verificare le azioni dei partner e quindi il raggiungimento degli obiettivi specifici (soprattutto quelli basati sull'evidenza delle nuove strutture realizzate) e di riflettere sui processi per comprendere e affinare sempre più le modalità tese alla costituzione di una rete di servizi, attraverso le schede sullo stato dell'arte compilate annualmente dai partner (v. Appendice).

Di conseguenza, le domande alle quali si è inteso rispondere sono state le seguenti:

- Gli educatori e gli insegnanti hanno iniziato a trasformare e implementare il loro modo di svolgere e progettare le attività educative-didattiche all'aperto dedicate ai propri alunni e alle loro famiglie, anche a partire dai percorsi formativi frequentati?
- Specularmente, le stesse famiglie hanno sviluppato un senso di appartenenza più attivo e consapevole alla comunità educante, a partire non solo dalla fruizione delle attività proposte, ma anche dalla frequentazione degli spazi pubblici in modo autonomo?

I questionari, somministrati all'inizio del percorso progettuale e a due anni dalla sua fine, agli educatori, agli insegnanti di scuola dell'infanzia e alle famiglie, sono stati strutturati in modo tale da rilevare l'anagrafica dei partecipanti, i modelli di famiglie, la progettazione, il coinvolgimento delle famiglie, le attività negli spazi aperti, nel territorio, le relazioni tra genitori e personale zeroisei, la formazione, la documentazione.

Le domande, intenzionalmente a risposta chiusa e aperta (proprio per cercare di dare voce a chi rispondeva), sono state costruite prevalentemente in modo speculare, al fine di comprendere che cosa le famiglie, gli educatori e gli insegnanti pensassero rispetto ad un medesimo tema.

Si è scelto di utilizzare il google moduli, dal momento che la maggior parte dei fruitori era dotato di dispositivi e che gli stessi educatori e insegnanti avevano dato la loro disponibilità a diffondere, quanto più possibile tra le famiglie e i rappresentanti, il link al questionario, ma soprattutto a spiegarne l'importanza ai genitori, dal momento che dalle loro risposte si sarebbe successivamente potute riorganizzare o inserire nuove iniziative.

Inoltre, grazie all'Ufficio per la comunicazione del Comune di Macerata, il quale ha costruito una mailing list delle famiglie "zeroisei", mano a mano che venivano intercettate con la partecipazione alle attività, ma anche avvalendosi degli elenchi dei bambini iscritti, gli stessi questionari sono stati diffusi, come anche le news relative al progetto.

Per motivi di praticità, ogni questionario era accompagnato direttamente al suo interno da una lettera che aveva l'intento di spiegarne gli obiettivi, mentre per i nidi e le scuole dell'infanzia si è proceduto ad inviare un'altra tipologia di lettera diretta al personale e ai Dirigenti e contenente le informazioni necessarie per la sua diffusione³⁴.

In sintesi, i questionari semi-strutturati sono stati inviati a tutti gli educatori e agli insegnanti delle scuole dell'infanzia coinvolti direttamente nel progetto e alle famiglie dei bambini, tramite la mailing list creata per le Baby&Family NewsLetter, nonché gli altri canali creati per la diffusione delle iniziative.

2.4. Gli indicatori utilizzati per la valutazione d'impatto sociale

³⁴ Si veda l'Appendice.

Partendo dall'analisi degli obiettivi previsti dal progetto, si sono costruiti i questionari da porre ai fruitori del medesimo (educatori/insegnanti/famiglie), al fine di rilevare, a due anni dal termine dello stesso, se il percorso effettuato abbia provocato dei processi di cambiamento nell'accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita ed esplorazione degli spazi, mentre per quello che riguardano le azioni previste da ogni partner, in particolare quelle relative alla nascita del nuovo nido, del centro per bambine, bambini e famiglie, e della ri-progettazione degli spazi educativi all'aperto, se ne sono seguite direttamente gli sviluppi, coadiuvandosi anche delle schede richieste per ogni annualità, finalizzate ad analizzare l'efficacia delle azioni e dunque dei progressi ai quali i partner pervenivano.

Gli indicatori, utilizzati per comprendere se vi sia stata una trasformazione in tal senso, sono stati i seguenti:

- potenziamento di modalità didattiche e educative in spazi aperti;
- incremento o consolidamento dei momenti di co-progettazione tra educatori/insegnanti e famiglie;
- accrescimento della disponibilità delle famiglie a portare i figli in spazi pubblici (biblioteche, musei, parchi);
- maggiore partecipazione delle famiglie alla vita del nido e della scuola dell'infanzia;
- aumento di opportunità di incontri intergenerazionali;
- sviluppo di spazi educativi pubblici dedicati ai bambini e alle loro famiglie per sostenere la genitorialità;
- consapevolezza dell'importanza dei corsi di formazione e aggiornamento.

2.5. Raccolta, tempistiche e analisi dei dati in funzione della valutazione d'impatto sociale finale

In funzione degli indicatori sopracitati, sono stati preparati due questionari semi-strutturati, costituiti da domande chiuse e aperte, che sono stati somministrati agli educatori e agli insegnanti della scuola dell'infanzia e ai genitori dei bambini che hanno partecipato al progetto dopo l'inizio dello stesso (2018) e a due anni dalla sua fine (2023). Relativamente al 2023, sono stati riproposti i medesimi questionari, i quali sono stati integrati con alcuni quesiti volti a comprendere gli effetti a lungo termine delle varie attività proposte dai diversi partner, tenendo conto di tutte le conseguenze provocate dalla pandemia da Covid-19.

Nella prima somministrazione (2018), nonostante il numero elevato di famiglie iscritte alla mailing list, si sono avute 82 risposte e nel 2023 si sono raggiunte 42 unità, mentre il numero degli educatori/insegnanti ha avuto un leggero aumento (22 nel 2023), rispetto al 2018 (20 risposte), a motivo della nascita del nuovo nido.

3. PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI

3.1. Impatto generale degli interventi

L'impatto generale del progetto può considerarsi ampiamente positivo, dal momento che, nonostante i disguidi provocati dalla pandemia, gli obiettivi generali, dichiarati nella proposta di progetto, sono stati raggiunti e sono identificabili nel:

- Potenziamento della co-progettazione partecipata
- Incremento dei servizi educativi e dell'utilizzo degli spazi educativo-scolastici e pubblici
- Sensibilizzazione di educatori, insegnanti e famiglie alla trasformazione degli approcci organizzativi degli spazi
- Favorire la costruzione di relazioni autentiche nella prospettiva di una comunità educante attenta alla crescita delle future generazioni.

Rispetto alla dimensione degli interventi, caratterizzati da una diffusa eterogeneità, il percorso progettuale ha avuto l'obiettivo di contrastare la povertà educativa, trasformandola in ricchezza educativa per i bambini, le famiglie, gli educatori di nido, gli insegnanti di scuola dell'infanzia e la città tutta. Le azioni sono divenute un'opportunità per contribuire a prevenire tutte quelle situazioni di vulnerabilità che si nascondono dietro l'assenza di sollecitazioni creative, culturali e di conoscenza, al fine di favorire una crescita autentica nei bambini e negli adulti nella prospettiva di una comunità che si fa sempre più partecipe, attiva e consapevole.

Nel complesso, dunque, i soggetti fruitori sperimentando diverse possibilità di vivere gli spazi aperti, sono stati beneficiari di azioni, che hanno dato loro la possibilità di poter offrire ognuno il proprio contributo, contrastando il rischio di aumentare situazioni di povertà educativa, qui intesa come assenza di servizi di diverso genere per la cura e l'educazione della prima infanzia. Indirettamente, il progetto ha generato sulla comunità maceratese una serie di effetti a cascata, identificabili con:

- Potenziamento del senso di appartenenza alla comunità
- Incremento della partecipazione attiva dei cittadini
- Favorire la consapevolezza sui benefici dell'educazione all'aperto
- Miglioramento delle relazioni tra famiglie, educatori e insegnanti.

Nella visione migliorista di Dewey (1970) tutto questo è contenuto in un discorso che pone la scuola al centro di questo processo, non soltanto come il prodotto di un sistema che sia sostanzialmente democratico, ma che sia essa stessa produttrice di democrazia e, anzi, sia in grado

di rilanciare quest'ultima nelle sue migliori forme, divenendo "laboratorio", anche sociale e politico.

Insieme al senso di appartenenza, pilastro portante per un significativo lavoro di équipe, sono rilevanti i concetti di corresponsabilità e di integrazione³⁵. La corresponsabilità apre la riflessione sull'importanza del processo di assunzione delle decisioni, richiamando ad una natura coscienziosa della singola professionalità in relazione a tutte le altre, ma anche in relazione alle organizzazioni e alle istituzioni di appartenenza, lavorando per mantenere un continuum di dialogo e di confronto. Differente è il significato legato alla dimensione dell'integrazione che pone l'accento sulla capacità di tenere insieme la propria diversità professionale con quella altrui.

Una reale integrazione, che non significa omologazione né va confusa con la perdita di autonomia, è un processo di apprendimento continuo che impara a riconoscere e valorizzare le differenze a favore di una mappa concettuale e operativa di obiettivi, compiti e procedure, dove siano esplicitate integrazioni ma anche confini e specificità professionali.

Nell'ottica del benessere dei destinatari delle azioni progettuali, è importante adottare una prospettiva dell'incontro e della cooperazione per poter rispondere efficacemente alla moltitudine di bisogni presenti nei contesti sociali, al fine di lavorare insieme per creare sinergie e compiere azioni che hanno una finalità comune con quelle degli altri³⁶. Per una migliore comprensione del concetto di rete nel sociale, è opportuno esplicitarlo in funzione della sua direzione, sia se si tratti di lavoro di rete o di lavoro in rete:

- lavoro di rete (verso l'esterno), in cui è presente un'attività intenzionalmente rivolta a facilitare l'azione comune di un insieme di persone. Nel lavoro di rete si prendono in considerazione non solo la persona e il servizio, ma tutta la rete che va a comporre il contesto. Le azioni sono volte a promuovere connessioni e sinergie tra risorse formali e informali, con l'obiettivo di realizzare un intervento di aiuto finalizzato a promuovere il benessere della persona e della collettività, favorendo l'attivazione di nuove reti a sostegno di quelle già esistenti.
- Lavoro in rete (verso l'interno), in cui i soggetti agiscono in maniera consapevolmente coordinata con l'azione di altri, per affrontare una finalità comune. È un lavoro interdisciplinare, di norma svolto in équipe, in cui diversi professionisti si integrano e

³⁵ M. D'Emilione – G. Giuliano- A. Grimaldi, *La collaborazione tra professionisti e operatori sociali nelle politiche di contrasto della povertà educativa. Il ruolo dell'équipe multidisciplinare*, in "Counseling", volume 13, n. 2, giugno 2020, <https://rivistedigitali.erickson.it/counseling/archivio/vol-13-n-2/la-collaborazione-tra-professionisti-e-operatori-sociali-nelle-politiche-a-contrasto-della-poverta/>

³⁶ F. Folgheraiter, *Teoria e metodologia del servizio sociale. La prospettiva di rete*, Milano, Franco Angeli, 1998.

coordinano nei loro interventi, al fine di evitare sovrapposizioni e sprechi di risorse. Lavorare in rete, dunque, diventa un modo operativo capace di portare l'operatore a confrontarsi con diversi tipi di relazione, in quanto ogni interconnessione personale e istituzionale, ha un funzionamento autonomo e differente rispetto agli altri sistemi inseriti nella rete.

Dunque, nel lavoro di rete osserviamo il lavoro che l'operatore, o l'équipe, svolge sulla rete, mentre nel lavoro in rete, al centro del lavoro, ci sono i professionisti e l'équipe che lavora su sé stessa.

Coltivare entrambi gli aspetti consente di elevare la rete a fattore sociale protettivo, a sostegno di una resilienza lavorativa, per affrontare le complessità lungo il cammino di qualsiasi percorso progettuale.

3.2. Dimensioni di analisi specifiche in relazione alla natura degli interventi

I questionari somministrati nel 2018 e nel 2023 hanno permesso di individuare alcune dimensioni specifiche relative alle azioni promosse dai partner del progetto.

In particolare, ci si è concentrati, primo luogo, su come le famiglie hanno iniziato a percepire il significato educativo e formativo dei diversi servizi frequentati dai propri figli, a partire dall'inizio del progetto per arrivare a confrontarli a due anni dalla sua fine, rispetto agli incarichi istituzionali, alla partecipazione, alla vita del nido e della scuola dell'infanzia, alle modalità del loro coinvolgimento in attività di outdoor education, alla relazione con gli educatori e gli insegnanti della scuola dell'infanzia, ai percorsi di formazione proposti non solo dai nidi e dalle scuole ma anche dal territorio e al significato della documentazione prodotta dai servizi, relativa all'attività dei bambini.

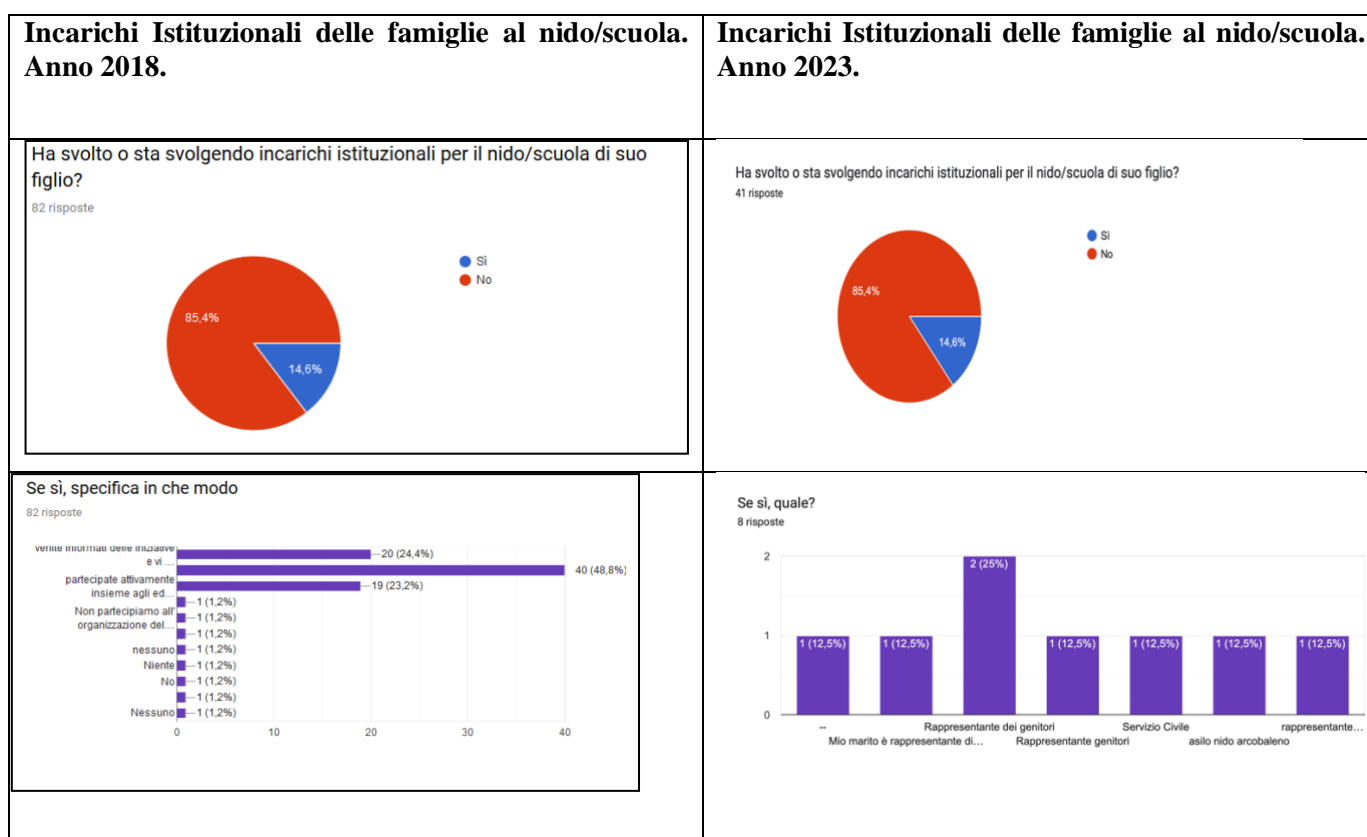
In secondo luogo, pur con qualche differenza, le stesse dimensioni sono state analizzate in base alle risposte date dagli educatori di nido e dagli insegnanti della scuola dell'infanzia e, allo stesso tempo, si è voluto analizzare quali e quanto si sono trasformate alcune modalità di lavoro, nonché di atteggiamento verso l'outdoor education e il territorio circostante.

Pertanto, le categorie estrapolate dai questionari somministrati tra il 2018 e il 2023 sono state le seguenti:

- la progettazione;
- le modalità di coinvolgimento delle famiglie;
- la gestione delle attività in spazi aperti;
- le attività nel territorio circostante;
- la relazione con i genitori;
- la formazione e l'importanza e il significato che le viene dato; le forme di documentazione.

3.2.1. Le famiglie e il contesto dei servizi educativi “zerosei”

La maggioranza dei genitori non sta svolgendo incarichi istituzionali per il nido/scuola dell’infanzia (85.4%). Solo una percentuale ridotta svolge tali incarichi (14,6%) che si concretizzano in prevalenza nel ruolo di rappresentante dei genitori e “gestore del gruppo whatsapp”.



Confrontando gli stessi quesiti con quelli del 2023, non troviamo nessuna diminuzione, ma nemmeno un incremento.

In particolare, gli incarichi istituzionali sono sempre quelli identificabili con il ruolo di rappresentante dei genitori sia per il nido, sia per la scuola dell’infanzia.

La maggioranza delle famiglie ha dichiarato che il proprio livello di partecipazione alla vita del nido/scuola è abbastanza elevato (63,4%), mentre una minoranza ha dichiarato essere basso (22%) ed elevato (14,6%) per l'anno 2018.

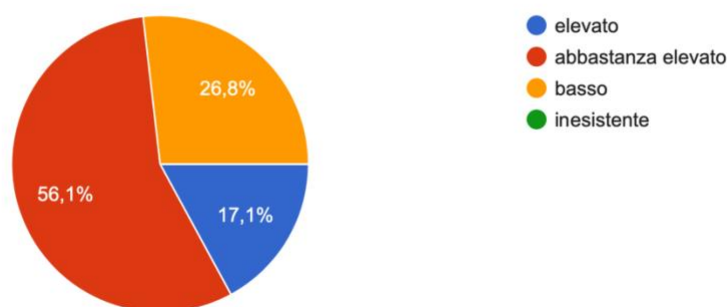
Partecipazione alla vita del nido. Anno 2018.



Partecipazione alla vita del nido. Anno 2023.

Qual è il vostro livello di partecipazione alla vita del nido/scuola?

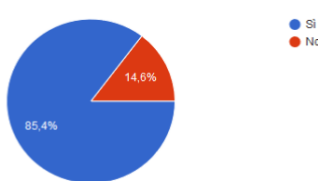
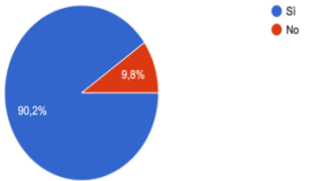
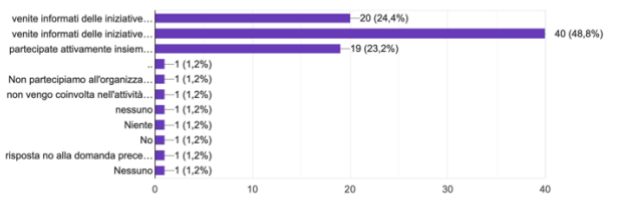
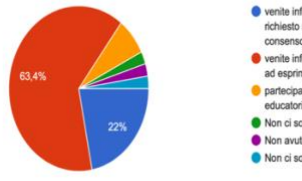
41 risposte



Per il 2023, troviamo qualche cambiamento: diminuisce discretamente il livello relativo ad una partecipazione abbastanza elevata (dal 63,4% al 56,1%), aumenta la partecipazione elevata (dal 14,6% al 17,1%), segno questo che il progetto ha sensibilizzato a tale tema, ma allo stesso tempo, aumenta di 4,8 punti percentuale il basso livello di partecipazione, il quale è da ricondurre, a nostro avviso, da una parte agli effetti a lungo termine della pandemia e dall'altra al fatto che essendo terminato il progetto, alcune famiglie siano state meno presenti.

Al 2018, un numero elevato di famiglie (85,4%) ha dichiarato che sono previsti momenti di incontro in cui i genitori vengono coinvolti dalle educatrici/insegnanti nell'organizzazione delle attività educative/didattiche. Una minoranza (14,6%) ha invece risposto che nel nido frequentato dal proprio figlio non sono previsti incontri di questo tipo, mentre nel 2023 rileviamo un buon aumento rispetto al coinvolgimento dei genitori (90,2%) e una sostanziale diminuzione di genitori non coinvolti con un -4,8% percentuale rispetto al 2018.

I partecipanti hanno poi specificato in che modo tale coinvolgimento si concretizza, ad esempio vengono informati delle iniziative e invitati ad esprimere pareri per migliorarle/modificarle/integrarle (73.8%), mentre altri partecipano attivamente insieme agli educatori/insegnanti all'ideazione delle proposte (23.2%).

Percentuale coinvolgimento delle famiglie alle attività didattiche. Anno 2018.	Percentuale coinvolgimento delle famiglie alle attività didattiche. Anno 2023.																																															
<p>Sono previsti momenti di incontro in cui venite coinvolti dalle educatrici/insegnanti nell'organizzazione delle attività educative/didattiche?</p> <p>82 risposte</p>  <table border="1"> <tr><th>Risposta</th><th>Percentuale</th></tr> <tr><td>SI</td><td>85,4%</td></tr> <tr><td>No</td><td>14,6%</td></tr> </table>	Risposta	Percentuale	SI	85,4%	No	14,6%	<p>Sono previsti momenti di incontro in cui venite coinvolti dagli educatori/insegnanti nell'organizzazione delle attività educative/didattiche?</p> <p>41 risposte</p>  <table border="1"> <tr><th>Risposta</th><th>Percentuale</th></tr> <tr><td>SI</td><td>90,2%</td></tr> <tr><td>No</td><td>9,8%</td></tr> </table>	Risposta	Percentuale	SI	90,2%	No	9,8%																																			
Risposta	Percentuale																																															
SI	85,4%																																															
No	14,6%																																															
Risposta	Percentuale																																															
SI	90,2%																																															
No	9,8%																																															
<p>Se sì, specifica in che modo</p> <p>82 risposte</p>  <table border="1"> <tr><th>Modalità</th><th>Numero</th><th>Percentuale</th></tr> <tr><td>venite informati delle iniziative...</td><td>20</td><td>24,4%</td></tr> <tr><td>venite informati delle iniziative...</td><td>40</td><td>48,8%</td></tr> <tr><td>partecipate attivamente insieme...</td><td>19</td><td>23,2%</td></tr> <tr><td>Non partecipiamo all'organizza...</td><td>1</td><td>1,2%</td></tr> <tr><td>non vengo coinvolta nell'attività...</td><td>1</td><td>1,2%</td></tr> <tr><td>nessuno</td><td>1</td><td>1,2%</td></tr> <tr><td>Niente</td><td>1</td><td>1,2%</td></tr> <tr><td>No</td><td>1</td><td>1,2%</td></tr> <tr><td>risposta no alla domanda prece...</td><td>1</td><td>1,2%</td></tr> <tr><td>Nessuno</td><td>1</td><td>1,2%</td></tr> </table>	Modalità	Numero	Percentuale	venite informati delle iniziative...	20	24,4%	venite informati delle iniziative...	40	48,8%	partecipate attivamente insieme...	19	23,2%	Non partecipiamo all'organizza...	1	1,2%	non vengo coinvolta nell'attività...	1	1,2%	nessuno	1	1,2%	Niente	1	1,2%	No	1	1,2%	risposta no alla domanda prece...	1	1,2%	Nessuno	1	1,2%	<p>Se sì, specifica in che modo</p> <p>41 risposte</p>  <table border="1"> <tr><th>Modalità</th><th>Percentuale</th></tr> <tr><td>venite informati delle iniziative e vi viene richiesto solo di esprimere il vostro consenso o meno</td><td>63,4%</td></tr> <tr><td>venite informati delle iniziative e invitati ad esprimere pareri per migliorarle/modificarle/integrarle</td><td>22%</td></tr> <tr><td>partecipate attivamente insieme agli educatori/insegnanti all'ideazione dell...</td><td></td></tr> <tr><td>Non ci sono stati incontri</td><td></td></tr> <tr><td>Non avuto modo di poter partecipare</td><td></td></tr> <tr><td>Non ci sono state attività</td><td></td></tr> </table>	Modalità	Percentuale	venite informati delle iniziative e vi viene richiesto solo di esprimere il vostro consenso o meno	63,4%	venite informati delle iniziative e invitati ad esprimere pareri per migliorarle/modificarle/integrarle	22%	partecipate attivamente insieme agli educatori/insegnanti all'ideazione dell...		Non ci sono stati incontri		Non avuto modo di poter partecipare		Non ci sono state attività	
Modalità	Numero	Percentuale																																														
venite informati delle iniziative...	20	24,4%																																														
venite informati delle iniziative...	40	48,8%																																														
partecipate attivamente insieme...	19	23,2%																																														
Non partecipiamo all'organizza...	1	1,2%																																														
non vengo coinvolta nell'attività...	1	1,2%																																														
nessuno	1	1,2%																																														
Niente	1	1,2%																																														
No	1	1,2%																																														
risposta no alla domanda prece...	1	1,2%																																														
Nessuno	1	1,2%																																														
Modalità	Percentuale																																															
venite informati delle iniziative e vi viene richiesto solo di esprimere il vostro consenso o meno	63,4%																																															
venite informati delle iniziative e invitati ad esprimere pareri per migliorarle/modificarle/integrarle	22%																																															
partecipate attivamente insieme agli educatori/insegnanti all'ideazione dell...																																																
Non ci sono stati incontri																																																
Non avuto modo di poter partecipare																																																
Non ci sono state attività																																																

Confrontando i dati del 2023 con quelli del 2018 non si può non notare che l'azione della scuola dell'informare le famiglie sulle iniziative e invitarle ad esprimere un parere per migliorarle è aumentata del 14,6%. Valore questo che fa riflettere, poiché nel momento in cui i genitori si sentono coinvolti attivamente, sono più predisposti anche a partecipare alle decisioni.

La maggioranza dei genitori (80,5%) ha dichiarato, nel 2018, che le educatrici e le insegnanti aiutano le famiglie a comprendere i giusti spazi della loro partecipazione e responsabilità. In misura minore, alcune famiglie hanno riportato l'inesistenza di tale azione da parte del nido/scuola.

Anno 2018

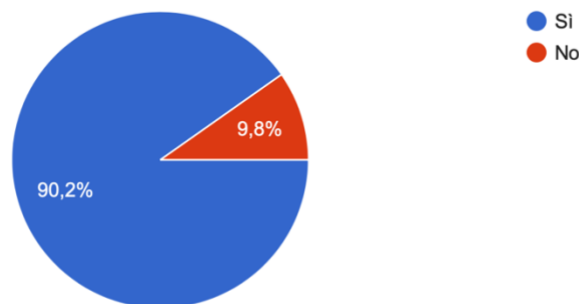


Nel 2023, notiamo, con positività, il fatto che tale modalità si è incrementata ancora di più, salendo al 90,2% e diminuita abbastanza con -9,7 punti percentuale.

Anno 2023

Le educatrici/insegnanti vi aiutano a comprendere i giusti spazi della vostra partecipazione e delle vostre responsabilità?

41 risposte



I genitori, che hanno evidenziato questo supporto da parte delle educatrici/insegnanti, hanno cercato di illustrare quelle che potrebbero essere le fasi principali per instaurare una relazione di fiducia fondata sulla condivisione educativa.

Le risposte possono essere ricondotte a diverse macro-categorie:

- Collaborazione, partecipazione, dialogo.

Rientrano in questa categoria la necessità di più incontri partecipativi e non solo informativi, l'importanza di esporre a fine giornata le attività svolte, i pasti, i momenti di riposo e tutto quanto possa essere significativo, il confronto e il dialogo sul modello educativo da seguire, la disponibilità e il rispetto reciproco, la disponibilità ad incontri individuali con i genitori in cui poter confrontarsi e poter esplicitamente chiedere alle educatrici consigli.

- Co-Progettazione

Rientrano in questa categoria: il progettare e riflettere insieme (cioè l'essere informati delle attività che verranno svolte e l'essere coinvolti nel processo decisionale), l'attuazione di quanto progettato e la verifica condivisa del risultato raggiunto, la comunicazione e l'illustrazione dei progetti sviluppati e l'indicazione delle modalità grazie alle quali tali progetti potrebbero avere seguito fra le mura domestiche, la conoscenza precisa di quello che potrebbe essere l'apporto delle famiglie.

- Modalità interattive

Rientrano in questa categoria tutti gli elementi connessi con gli atteggiamenti, le posture, le valenze emotive con le quali le educatrici/insegnanti si pongono in relazione con i genitori anche avvalendosi di tempi distesi e flessibili. Risulta fondamentale sentirsi ben accolti.

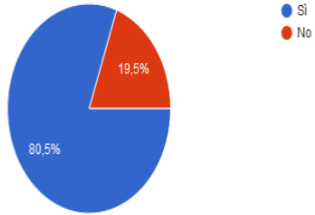
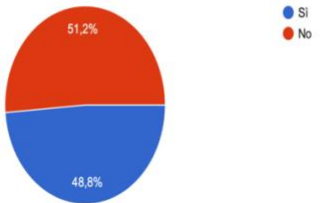
La stessa domanda posta nel 2023, ossia in che modo il personale educativo contribuisce a costruire relazioni con le famiglie, ci consente di affermare che le diverse macro-categorie sono confermate e integrate da osservazioni, quali:

- Sono stata informata delle iniziative che svolgono i bimbi e dei momenti caratteristici della giornata
- Condivisione di materiali e stesse strategie educative
- pomeriggio insegnanti genitori, festa fine anno nidi, festa di Natale in biblioteca
- Informati delle varie iniziative, invitati a visualizzare foto scattate durante le ore di attività dei bambini, invitati ad entrare in struttura per conoscere le abitudini dei bambini, invitati a partecipare a varie iniziative tramite locandine pubblicitarie.
- In momenti di incontri
- Opinione nell'attività proposte e modalità di svolgimento
- Richiesta di feedback, momenti organizzati di ritrovo presso l'istituto.
- Invitandoci una volta al nido a fare un lavoretto e sarebbe bello che sia una cosa fatta molto spesso
- progetti ed iniziative O-6, attività presso le strutture, assemblee
- Chiacchierando durante l'accompagnamento mattutino all'asilo
- Attività educative
- Conoscenza degli spazi e dei modi educativi
- Esprimere pareri, inviti al nido per attività con i bambini, colloqui con le educatrici
- Attraverso incontri al nido collettivi e individuali
- Attività da svolgere insieme in presenza negli spazi del nido
- giornate insieme ai bimbi al nido e possibilità di scegliere di entrare nel nido per fare delle attività come ad esempio la lettura dei libri o il pranzo assieme ai figli, ecc.
- Laboratori, pasti, feste
- con incontri a tu per tu
- Partecipazione ad attività a scuola
- un incontro per i genitori in biblioteca
- Partecipazione ad incontri strutturati
- Parteciperemo ad una iniziativa nel parco del nido tra due giorni ad esempio
- Ne festività importante.
- Ogni volta che si va a prendere il bambino a scuola c'è possibilità di confronto con le insegnanti
- Tramite Internet
- Festa di Natale e gite al parco di Villa cozza
- Educativo, rispetto e amore
- Assemblee dei genitori e laboratori
- Incontro con le maestre e comunicazione delle varie iniziative intraprese dalla scuola
- Con incontri in presenza
- invito ad eventi
- Incontri per le famiglie e partecipazione a iniziative di confronto x migliorare la condizione ambientale del nido
- Con incontro presso il nido e a Natale presso la biblioteca comunale
- E' STATO UN CONFRONTO CONTINUO CON LE EDUCATRICI
- NELLA PARTECIPAZIONE A MOMENTI INSIEME E ALLA CONDIVISIONE DI ALCUNI LAVORI
- Incontro presso la sede del nido
- Spiegazione progetti
- le educatrici del nido B hanno proposto molteplici incontri per far sì che noi genitori potessimo VIVERE E condividere la vita del nido insieme ai nostri figli (ad es. pranzo di Natale, pomeriggio di giochi) e ci invitano a proporre/ideare anche a noi genitori, iniziative di vario tipo per trascorrere qualche ora all'interno del nido.

Attraverso una Word Cloud ricavata dalle risposte dei genitori rispetto alle modalità adottate dalle educatrici/insegnanti, sono rilevanti parole come iniziative, attività confronto, bambini e partecipazione, proprio a evidenziare quanto siano importanti per i genitori non solo il coinvolgimento, ma anche la qualità delle relazioni.

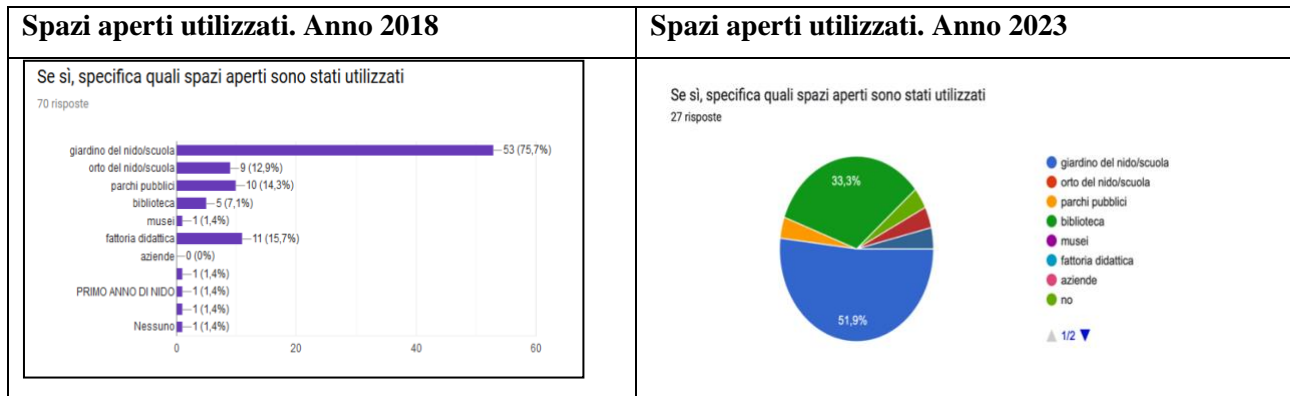


La maggior parte dei genitori (80,5%) ha dichiarato di essere stato coinvolto negli anni passati in attività educative realizzate in spazi aperti, mentre il 19,5% riporta di non aver vissuto tale esperienza.

Il coinvolgimento in spazi aperti. Anno 2018	Il coinvolgimento in spazi aperti. Anno 2023								
<p data-bbox="177 1178 754 1238">Negli anni passati siete stati coinvolti in attività educative utilizzando gli spazi aperti?</p> <p data-bbox="177 1245 240 1267">82 risposte</p>  <table border="1" data-bbox="579 1312 616 1357"> <tr><td>●</td><td>Si</td></tr> <tr><td>●</td><td>No</td></tr> </table>	●	Si	●	No	<p data-bbox="815 1200 1414 1223">Nel corso del 2022-2023 siete stati coinvolti in attività educative utilizzando gli spazi aperti?</p> <p data-bbox="815 1227 871 1245">41 risposte</p>  <table border="1" data-bbox="1201 1272 1254 1317"> <tr><td>●</td><td>Si</td></tr> <tr><td>●</td><td>No</td></tr> </table>	●	Si	●	No
●	Si								
●	No								
●	Si								
●	No								

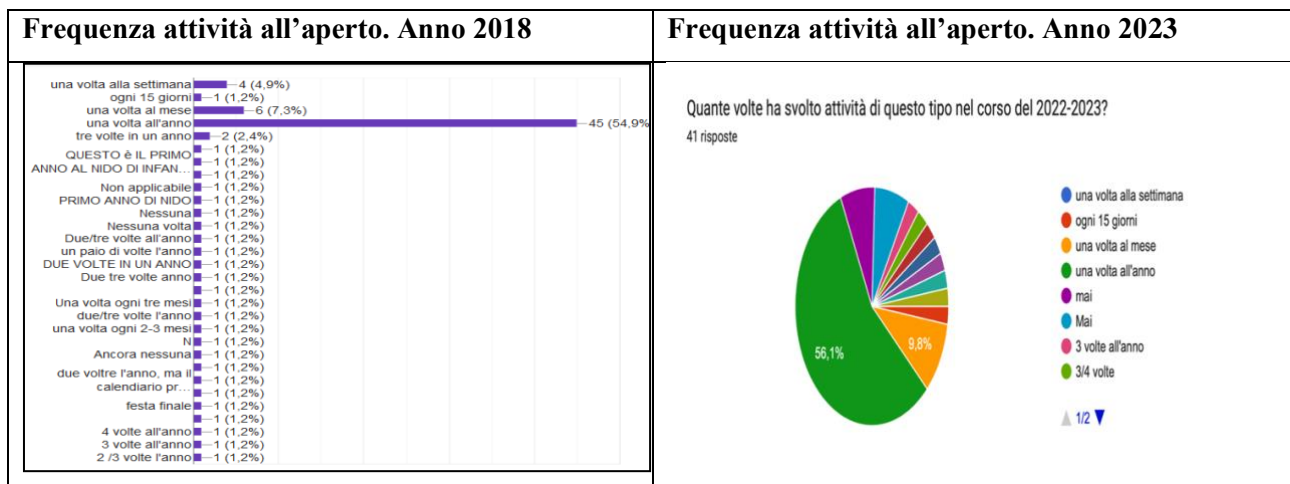
Le percentuali rielaborate dalle risposte relative al 2023 presentano un calo del coinvolgimento delle famiglie in attività educative all’aperto, imputabile agli effetti a lungo termine della pandemia e al fatto che, in assenza del progetto in parola, gli stessi educatori/insegnanti hanno mostrato una sorta di difficoltà nell’organizzare più incontri con le stesse. Ciò è stato ribadito più volte nel corso degli incontri del Tavolo 0/6, al fine di tentare di capire quale direzione prendere per il futuro.

Parlando di spazi aperti, utilizzati per il 2018, la maggior parte dei genitori ha fatto riferimento al giardino del nido/scuola (75,7%), di questi il 51,4 % ha risposto anche orto (12,9%), parchi pubblici (14,3%), biblioteche (7,1%) musei (1,4%) e fattorie didattiche (15,7%).



Al 2023, troviamo valori abbassati rispetto ai giardini del nido/scuola (51,9%), parchi pubblici 3,7%, inesistenti per i musei e gli orti, ma notevolmente incrementati per la frequentazione della biblioteca comunale (dal 7,1% al 33,3%): questo dato è molto significativo, poiché ci conferma il grande lavoro di sensibilizzazione e formazione svolto dal personale volontario di “Nati per Leggere” non solo nel contesto del progetto, ma anche al di fuori di esso.

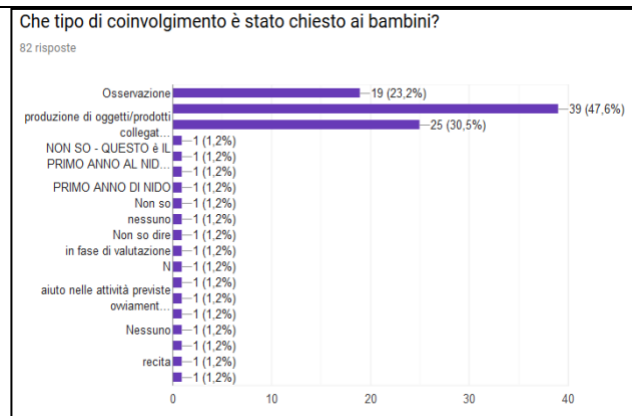
Queste attività, riferendoci al 2018, sono state svolte tendenzialmente una volta all’anno (54,9%), una volta al mese (7,3%) e una volta alla settimana (4,9%). Una parte minore dei partecipanti ha risposto indicando anche dalle due fino alle quattro volte all’anno.



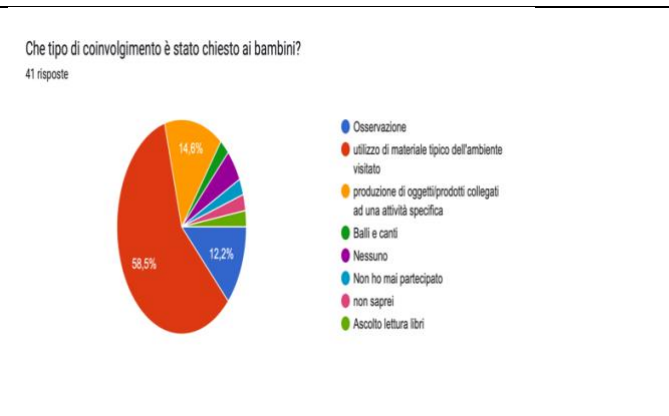
Rispetto al 2018, l'anno 2023 ci mostra positivamente diversi valori aumentati, quali un + 2,5 punti percentuali per attività all'aperto organizzate una volta al mese; relativamente stabile per quelle organizzate una volta all'anno (dal 54,9% al 56,1%) e con un aumento di un punto percentuale rispetto allo svolgimento di attività ogni 15 giorni, ogni due/tre mesi, 2/3 volte l'anno (2,4%), ma allo stesso tempo si rileva un 7,3% che dichiara di non aver mai svolto attività di questo tipo (la motivazione potrebbe essere collegata al fatto che gli stessi genitori non abbiano partecipato a tali attività, nonostante fossero state proposte dai nidi/scuole).

Per quanto attiene il coinvolgimento dei bambini questo è avvenuto per la maggior parte attraverso l'utilizzo di materiale tipico dell'ambiente visitato (47,6%) o mediante la produzione di oggetti/prodotti collegati ad una attività specifica (30,5%) e a forme di osservazione (23,2%), per ciò che attiene al 2018. Se andiamo a vedere la rilevazione del 2023, balza subito all'occhio come le attività proposte dall'Associazione Les Friches abbiano avviato dei processi di trasformazione nelle modalità di coinvolgimento dei bambini durante le attività di outdoor education. Nello specifico, vi è stato un positivo incremento, + 10,9%, per ciò che attiene all'utilizzo di materiale tipico dell'ambiente visitato; un dimezzamento rispetto alla produzione di oggetti collegati ad una attività pre-strutturata (- 15,9%), come anche per l'osservazione (-11%), qui intesa come il far dirigere lo sguardo in una certa direzione. Tutto questo è molto interessante, soprattutto per le strategie didattiche utilizzate prevalentemente nelle scuole dell'infanzia, le quali non sempre riescono, per diverse motivazioni, a sfruttare le potenzialità dell'apprendimento spontaneo.

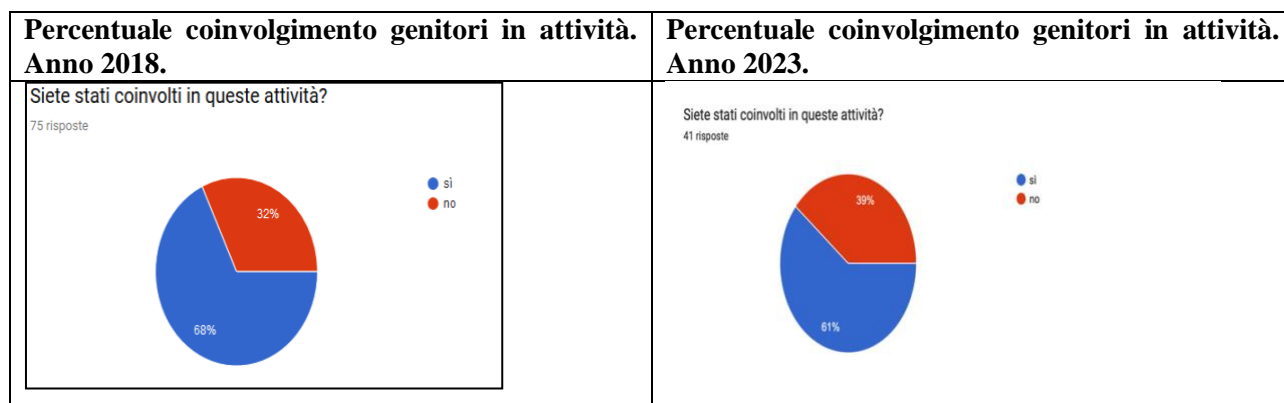
Tipologia di coinvolgimento richiesto ai bambini. Anno 2018.



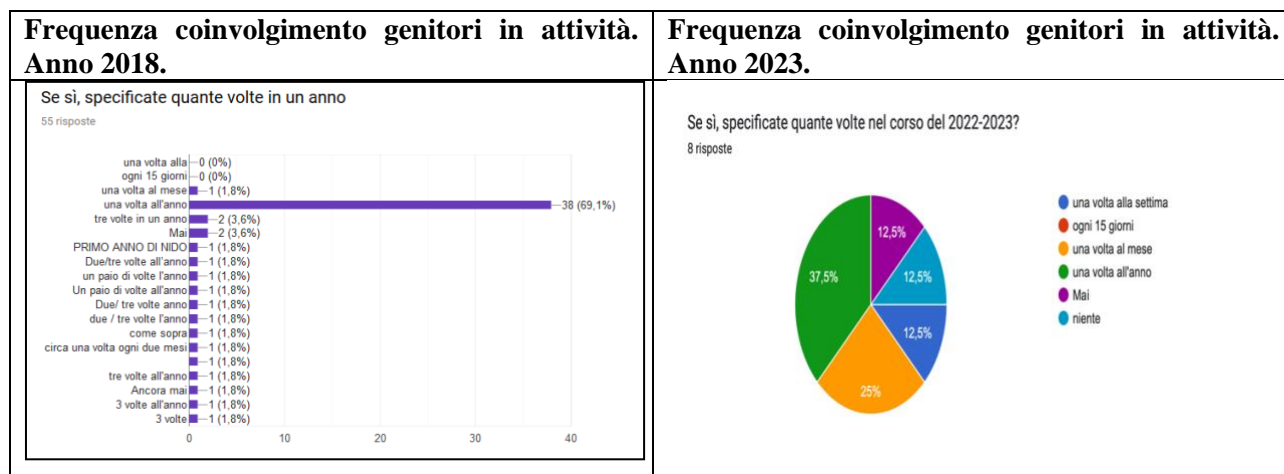
Tipologia di coinvolgimento richiesto ai bambini. Anno 2018.



In queste attività, relative al 2018, alcuni genitori (68%) dichiarano di essere stati coinvolti mentre altri no (32%). I valori riferiti al 2023 mostrano un leggero aumento (+ 7%) nel non coinvolgimento dei genitori e una diminuzione (-7%) nel loro essere stati coinvolti.



Alla richiesta di specificare quante volte in un anno la maggioranza ha risposto una volta all'anno (69,1%), il resto dei partecipanti ha risposto indicando dalle due fino alle tre volte all'anno (circa 30%).

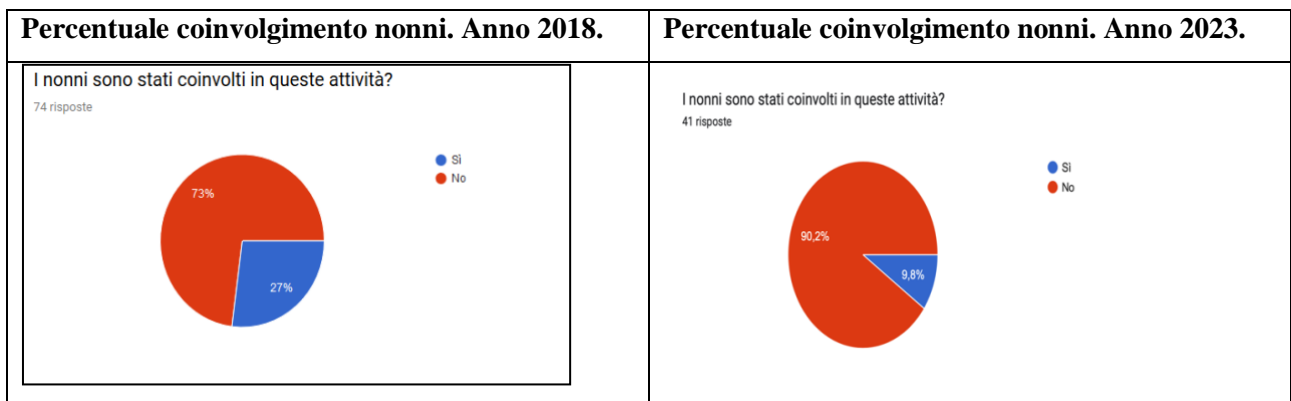


Per il 2023 abbiamo, invece, un notevole incremento di attività svolte una volta al mese (+24,8%); un + 10,7% per attività svolte una volta a settimana e, di conseguenza una diminuzione di attività svolte solo una volta all'anno (- 31,6%) a motivo dell'incremento delle prime due. Il dato relativo al Mai (12,5%) è imputabile al fatto che vi è sempre una parte di genitori che non riesce a partecipare per motivi legati agli orari di lavoro o altro.

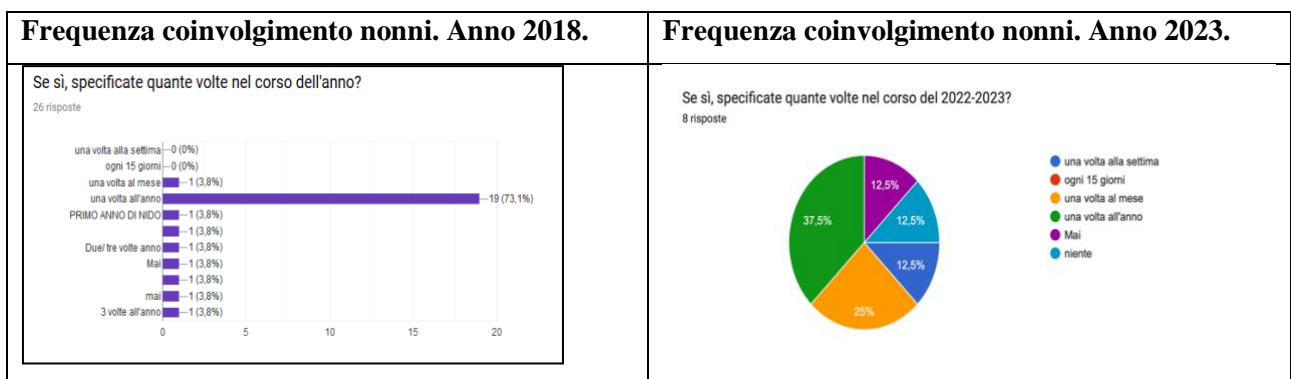
Le forme di coinvolgimento sono state diversificate anche per finalità. In particolare, si riportano per gli anni 2018 e 2023:

Forme di coinvolgimento famiglie. Anno 2018	Forme di coinvolgimento famiglie. Anno 2023
<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento per il miglioramento dello spazio esterno del nido, proponendo soluzioni • Partecipazione alla realizzazione di giochi da inserire nel giardino del nido • Partecipazione a pomeriggi organizzati dalle insegnanti come accompagnatori dei bambini • Laboratori • Preparazione di materiale didattico utilizzato insieme ai bambini • Partecipazione ad attività a tema • Creazione di bambole con vari materiali • Preparazione del terreno • Costruzione insieme al bambino di una casa nell'albero con l'utilizzo di materiali naturali 	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura dei libri, utilizzo di strumenti musicali • Siamo stati presenti all'iniziativa svoltasi in biblioteca comunale • Collaborazione con i bimbi e le educatrici nelle attività proposte • Abbiamo svolto le attività con i bambini • Giocando x 3 giorni insieme al bimbo nel nido. • Partecipazione attiva • Utilizzando insieme ai bambini materiali tipici dell'ambiente in cui ci trovavamo. • lavoro di gruppo e con i bambini • Abbiamo aiutato i bambini nello svolgere l'attività • siamo stati invitati a costruire delle cose con dei materiali di riutilizzo • Laboratori • I bambini venivano accompagnati dai genitori • Per accompagnare musicalmente i bimbi che cantavano

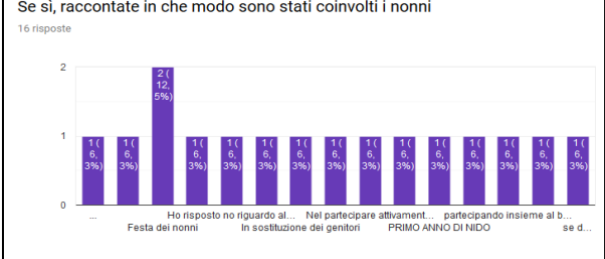
Generalmente (73%) i nonni non sembrano essere stati coinvolti in queste attività nel 2018. Infatti, solo un numero esiguo di genitori evidenzia il coinvolgimento di queste figure parentali (27%), per il 2018, mentre per il 2023, la situazione non migliora, ma ciò deriva dal fatto che a causa della pandemia, nonché per il persistere del virus seppur si sia affievolito, la maggior parte dei nidi e delle scuole dell'infanzia hanno preferito, per motivi di sicurezza, non coinvolgerli.



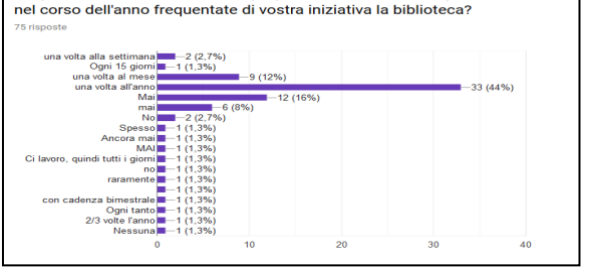
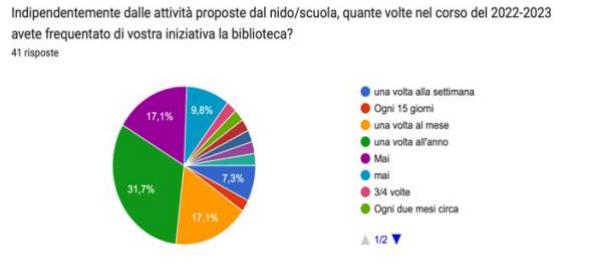
Alla richiesta di specificare quante volte l'anno sono stati coinvolti i nonni la maggioranza dei partecipanti ha risposto una volta all'anno, seguiti da quelli che hanno risposto due o tre volte all'anno e una volta al mese per il 2018, mentre per il 2023, anche se le risposte sono poche, si può notare come i nonni vengano prevalentemente "ingaggiati" una volta l'anno, ma vi è anche un aumento del 21,2% nel coinvolgerli una volta al mese. Questo è un segnale evidente che i rapporti intergenerazionali stanno iniziando a essere curati di più.



Il coinvolgimento è avvenuto in occasione della festa dei nonni, a volte in sostituzione dei genitori o per partecipare attivamente alle attività proposte (creazione di bamboline) insieme al bambino. Il dato al 2023 non è esplicitabile, poiché i genitori non hanno inserito nessuna risposta.

Modalità coinvolgimento nonni. Anno 2018.	Modalità coinvolgimento nonni. Anno 2023.
<p>Se sì, raccontate in che modo sono stati coinvolti i nonni</p> <p>16 risposte</p> 	<p>Nessuna risposta.</p>

Alla domanda, posta nel 2018: “Indipendentemente dalle attività proposte dalla scuola/nido, quante volte nel corso dell’anno frequentate di vostra iniziativa la biblioteca?” La maggioranza ha risposto una volta all’anno (44%) seguita da una minoranza che ha risposto mai (16%) e una volta al mese (12%). In misura minore è stato anche indicato un periodo temporale riconducibile a: una volta alla settimana, ogni quindici giorni, spesso, due o tre volte all’anno. Il medesimo quesito posto nel 2023 mostra un sostanziale allineamento con il 2018.

Percentuale frequenza biblioteca da parte delle famiglie. Anno 2018	Percentuale frequenza biblioteca da parte delle famiglie. Anno 2023
<p>Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso dell’anno frequentate di vostra iniziativa la biblioteca?</p> <p>75 risposte</p> 	<p>Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso del 2022-2023 avete frequentato di vostra iniziativa la biblioteca?</p> <p>41 risposte</p> 

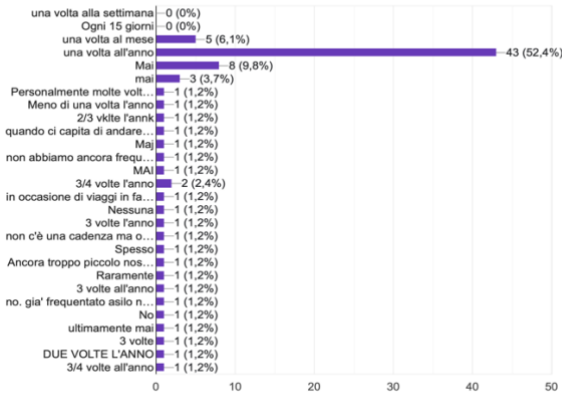
Alla domanda: “Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso dell’anno frequentate di vostra iniziativa i musei?” la maggioranza ha risposto una volta all’anno (52,4%) seguita da una minoranza che ha risposto mai (8,5%) e una volta al mese (6,1%). In misura minore sono stati anche indicati: due volte l’anno, raramente, tre volte l’anno.

Questi dati, relativi al 2018, non si sono modificati più di tanto nel 2023: si nota un leggero aumento (+5%) delle famiglie che frequentano musei almeno una volta al mese, ma in ogni modo la situazione sembra essere chiara: i musei non sono molto presi in considerazione, a meno che non vi siano iniziative che partono dalle istituzioni educative.

Percentuale frequenza musei da parte delle famiglie. Anno 2018

Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso dell'anno frequentate di vostra iniziativa i musei?

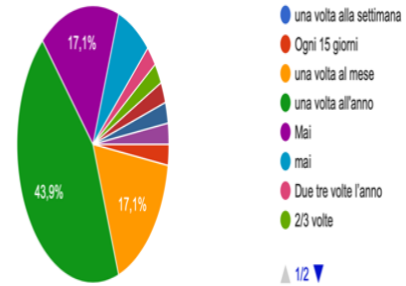
82 risposte



Percentuale frequenza musei da parte delle famiglie. Anno 2023

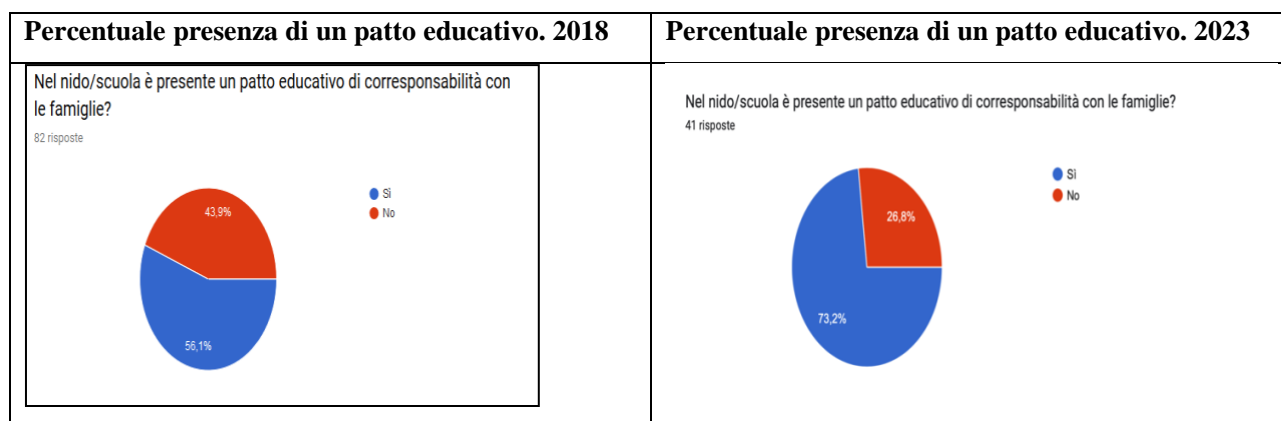
Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso del 2022-2023 avete frequentato di vostra iniziativa i musei?

41 risposte



3.2.2. La relazione delle famiglie con gli educatori di nido e con gli insegnanti delle scuole dell'infanzia.

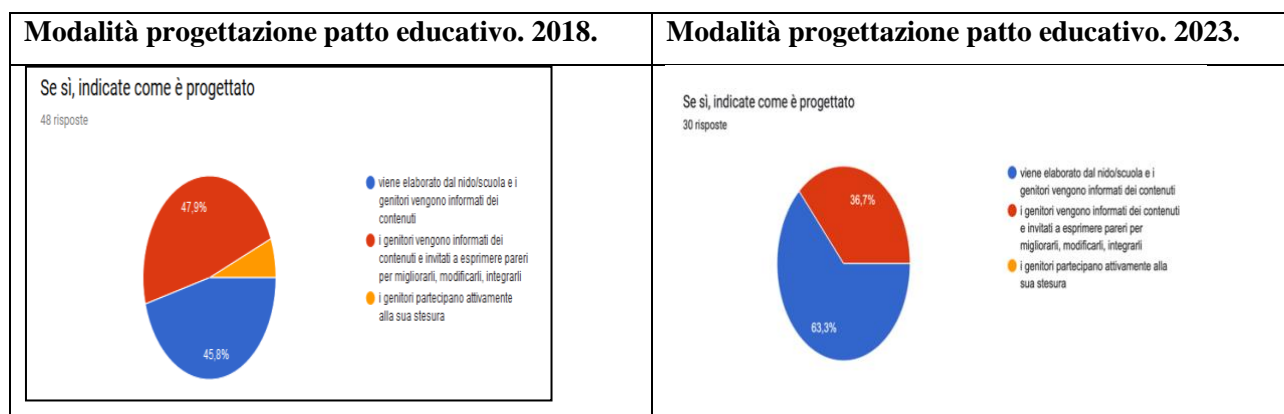
La maggioranza dei partecipanti (56,1%) ha dichiarato che esiste un patto educativo di corresponsabilità con le famiglie mentre una percentuale minore (43,9%) ha dichiarato l'inesistenza di tale patto. Rispetto al 2018, l'anno 2023 mostra una consapevolezza maggiore da parte dei genitori (73,2% a fronte del 56,1% di 5 anni prima) e una diminuzione del 17,1 % di chi non conosce l'esistenza di un patto educativo tra istituzioni e famiglie. Indicazione questa, che ci fa ben sperare per il futuro, rispetto al consolidamento e alla valorizzazione di documenti che vanno oltre la semplice pubblicazione nei siti dedicati dei nidi e delle scuole.



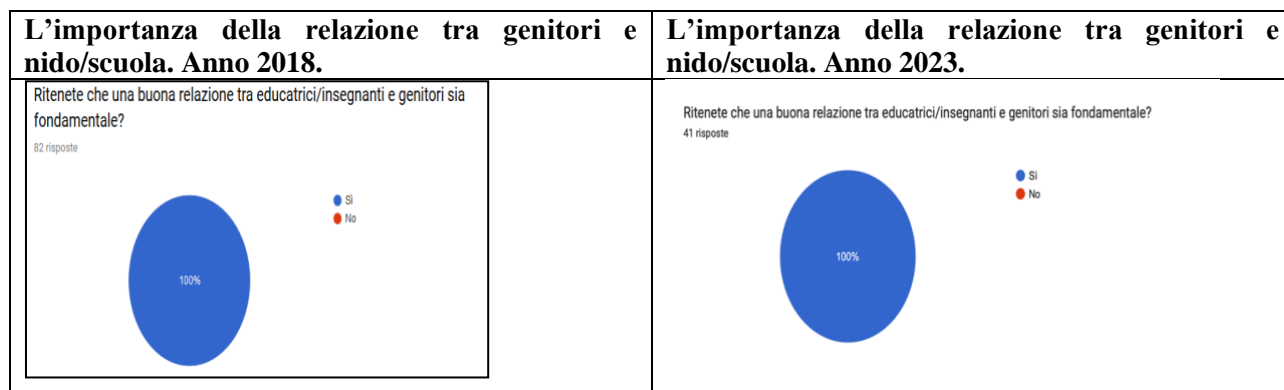
Alla richiesta di specificare come è progettato il patto di corresponsabilità la maggioranza ha risposto (2018) che i genitori vengono informati dei contenuti e invitati a esprimere pareri per migliorarli, modificarli, integrarli (47,9%); seguiti da quelli che hanno risposto che viene elaborato

dal nido/scuola e i genitori vengono informati dei contenuti (45,8%); infine, il 6,3% hanno indicato che i genitori partecipano attivamente alla sua stesura.

Nel 2023, osservando il grafico, si vede che è totalmente scomparso il dato relativo al fatto della partecipazione attiva alla stesura del patto, mentre si conferma ancor più la modalità di esporre i contenuti ai genitori (63,3%, seguito da un 36,7% nel quale si invitano i genitori ad esprimere pareri per migliorarli, modificarli, integrarli).



Per quanto attiene all'importanza di una buona relazione tra educatrici/insegnanti e genitori la totalità dei partecipanti ha risposto in maniera affermativa (100%) sia nel 2018, sia nel 2023.

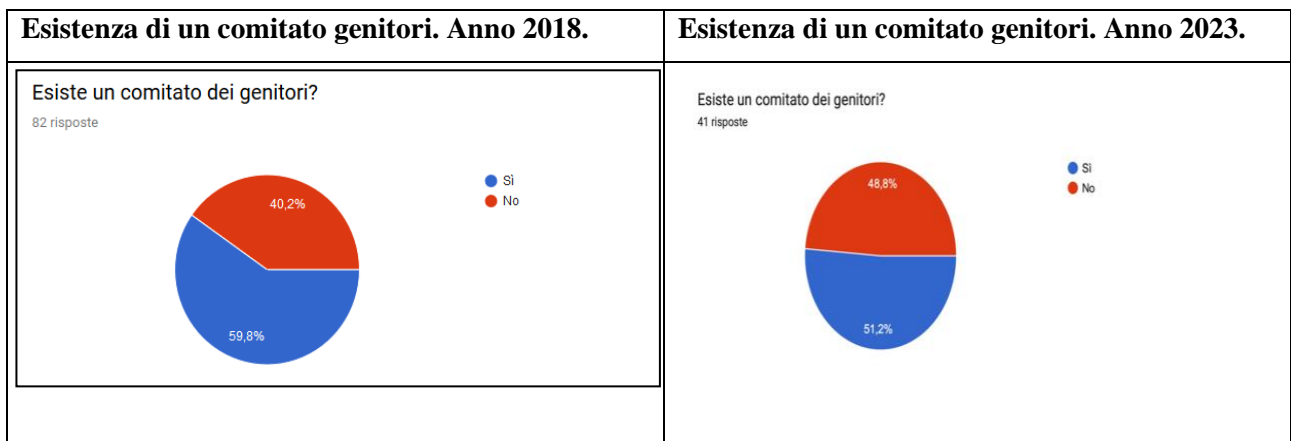


Le giustificazioni a sostegno di questa posizione, per entrambi gli anni presi in esame, rimandano al fatto che conoscendo in maniera approfondita i genitori sia possibile strutturare un percorso educativo condiviso (82%). Tra coloro che si sono posti a sostegno di tale convinzione alcuni hanno aggiunto i vantaggi per le educatrici nel trarre informazioni sui bambini e il percorso educativo condiviso può essere iniziato a scuola e continuato a casa.

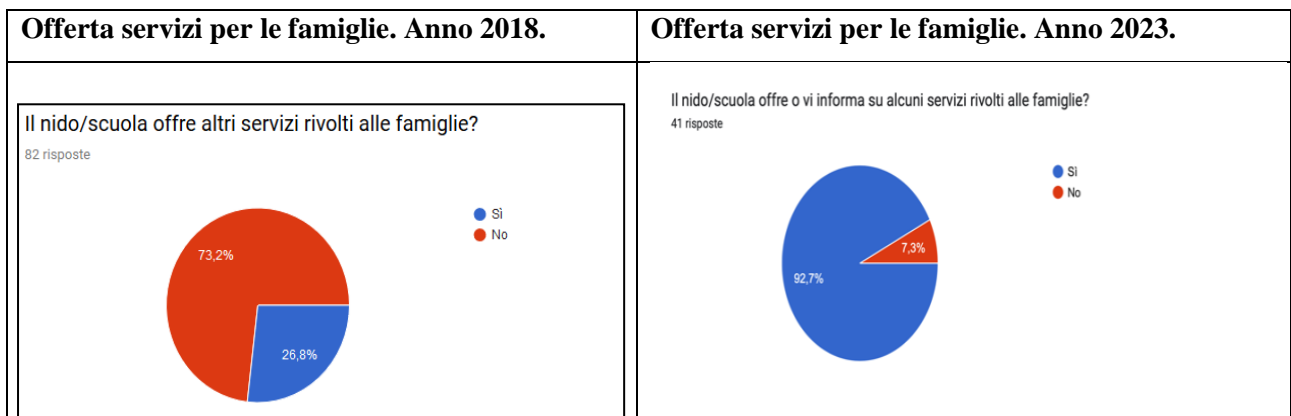
Motivazione famiglie/nido/scuola. Anno 2018.	importanza relazioni	Motivazione famiglie/nido/scuola. Anno 2023.	importanza relazioni																										
<p>Se sì, indicate perchè</p> <p>82 risposte</p> <table border="1"> <caption>Data for 2018 Motivazione</caption> <thead> <tr> <th>Motivazione</th> <th>Importanza (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>conoscendo i genitori si può costruire...</td> <td>82,9%</td> </tr> <tr> <td>i genitori possono dare informazioni su...</td> <td>35,4%</td> </tr> <tr> <td>Ho risposto no sul patto di corresponsa...</td> <td>1,2%</td> </tr> <tr> <td>in generale ritengo sia fondamentale pe...</td> <td>1,2%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>1,2%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>1,2%</td> </tr> </tbody> </table>	Motivazione	Importanza (%)	conoscendo i genitori si può costruire...	82,9%	i genitori possono dare informazioni su...	35,4%	Ho risposto no sul patto di corresponsa...	1,2%	in generale ritengo sia fondamentale pe...	1,2%		1,2%		1,2%		<p>Se sì, indicate perchè</p> <p>41 risposte</p> <table border="1"> <caption>Data for 2023 Motivazione</caption> <thead> <tr> <th>Motivazione</th> <th>Importanza (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>conoscendo i genitori si può costruire un percorso educativo condiviso</td> <td>65,9%</td> </tr> <tr> <td>le educatrici/insegnanti hanno modo di fornire informazioni sui bambini</td> <td>22%</td> </tr> <tr> <td>i genitori possono dare informazioni sui figli</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Entrambe le precedenti</td> <td></td> </tr> <tr> <td>La collaborazione e la fiducia tra nido e famiglia è fondamentale per la crescita e la serenità dei bambini e delle famiglie</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Motivazione	Importanza (%)	conoscendo i genitori si può costruire un percorso educativo condiviso	65,9%	le educatrici/insegnanti hanno modo di fornire informazioni sui bambini	22%	i genitori possono dare informazioni sui figli		Entrambe le precedenti		La collaborazione e la fiducia tra nido e famiglia è fondamentale per la crescita e la serenità dei bambini e delle famiglie		
Motivazione	Importanza (%)																												
conoscendo i genitori si può costruire...	82,9%																												
i genitori possono dare informazioni su...	35,4%																												
Ho risposto no sul patto di corresponsa...	1,2%																												
in generale ritengo sia fondamentale pe...	1,2%																												
	1,2%																												
	1,2%																												
Motivazione	Importanza (%)																												
conoscendo i genitori si può costruire un percorso educativo condiviso	65,9%																												
le educatrici/insegnanti hanno modo di fornire informazioni sui bambini	22%																												
i genitori possono dare informazioni sui figli																													
Entrambe le precedenti																													
La collaborazione e la fiducia tra nido e famiglia è fondamentale per la crescita e la serenità dei bambini e delle famiglie																													

Il dato estrapolato dalla domanda “Ritiene che la relazione tra educatrici/insegnanti e genitori sia inutile?” evidenzia come una buona maggioranza dei partecipanti abbia risposto in maniera negativa (91,5%) e una percentuale minore (8,5%) in maniera affermativa, giustificando tale affermazione con il fatto che la maggioranza delle educatrici/insegnanti non sono disposte al confronto, come anche nel 2023: 92% per il primo e 7,2% per il secondo.

Per quanto attiene l’esistenza di un comitato dei genitori, la maggioranza ha risposto affermativamente (59,8%) mentre 40,2 % ha risposto negativamente. Per quanto riguarda le funzioni del comitato, la maggior parte dei partecipanti ha identificato una funzione propositiva e consuntiva (50%), seguita da una di partecipazione e controllo (26%). Un 5% ha dichiarato che sarebbe auspicabile avere un comitato dei genitori.

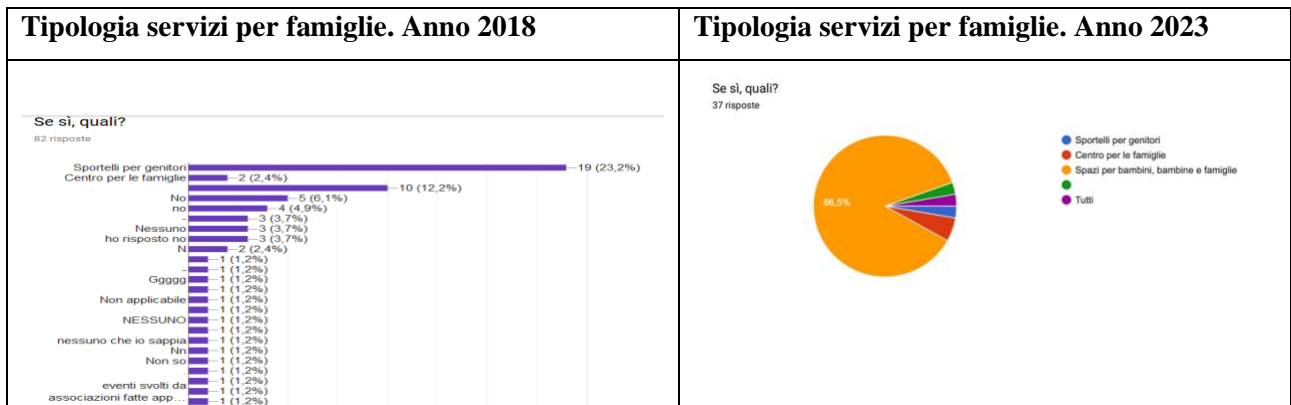


Per quanto riguarda i servizi che il nido offre alle famiglie, una buona parte dei partecipanti (73,2%), per il 2018, ha dichiarato la non presenza di tali servizi, mentre un 26,8% ne ha dichiarato l'esistenza indicandoli per tipologia: sportelli per genitori (23,2%), spazi per i bambini/bambine e le famiglie (12%), e i restanti hanno risposto: accoglienza, seminari e corsi, eventi svolti da associazioni.



Il dato rilevato al 2023, ci mostra un importante cambiamento, poiché il 92,7 % dei genitori risponde che il nido/scuola offre o informa sulle diverse opportunità di servizi, segno questo che il progetto QuisSicresce ha sortito i suoi effetti, ossia non solo quello di avviare nuove iniziative, ma anche di informare le famiglie.

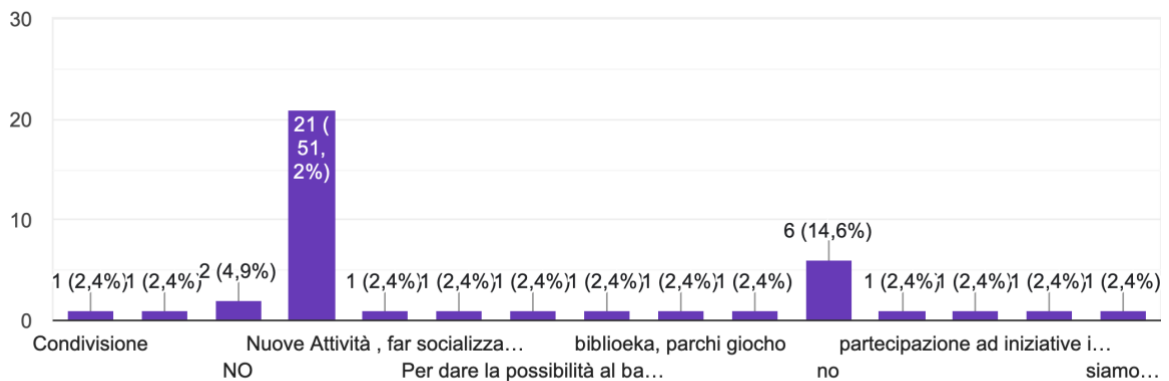
Il dato ancora più interessante è che, rispetto al 2018, il servizio più citato è proprio quello relativo a “Semi d’Acero”, il centro per bambini, bambine e famiglie pensato e attuato dal progetto (+84,1%).



Tornando al 2023, vediamo che le famiglie hanno percepito l'importanza della frequentazione degli spazi pubblici, al fine di partecipare a nuove attività e di dare la possibilità ai propri figli di socializzare in ambienti diversi dal nido/scuola.

In che modo Le è stato utile usufruire di questi servizi? (risponda No, solo nel caso non ne abbia usufruito)

41 risposte



A coloro che, nel 2018, avevano risposto in maniera negativa, rispetto al non aver usufruito di tali servizi, è stato chiesto di avanzare proposte per il futuro. La maggioranza dei partecipanti ha risposto di non avere proposte (65,9%) mentre il 34,1% ha indicato la predisposizione di: incontri di formazione per genitori, attività doposcuola per genitori e bambini, spazi per bambini e famiglie pomeridiani, centro per famiglie, migliorare gli spazi urbani come le piazze per renderli fruibili dai bambini, centri ricreativi aperti alle famiglie, miglioramento spazi esterni, rendendoli attrezzati a misura di bambino, incontri pomeridiani di lingua per bambini dai 2 anni in su, lezioni pomeridiane

di psicomotricità' per bambini dai 2 anni in su, campi estivi per bambini del nido per genitori che, lavorando anche d'estate, hanno difficoltà a tenere i figli (per lo meno a luglio), incontri sulla educazione, genitorialità, servizio di assistenza domiciliare, prolungamento orario di uscita, sostegno educativo per genitori, servizio di asilo a pagamento nei periodi di festa e il sabato, laboratori per attività condivise con i genitori in modo che i bambini possano "fare da guida" nell'ambiente in cui trascorrono molto tempo, laboratori di educazione alimentare/cucina/prodotti del territorio, organizzazione di attività extra scolastiche, incontri periodici a tema con specialisti (cambiamento, relazioni, uso tecnologie, gestione del conflitto ecc.).

Anche nel 2023, solo il 29,3% delle famiglie ha proposte, mentre la restante parte risponde di non averle: ciò fa riflettere sul fatto che esse non sempre sono predisposte a mettersi in gioco e lanciare idee per il futuro, probabilmente perché tutto questo implica più impegno o perché non sempre vengono sollecitate adeguatamente dalle istituzioni.

In ogni modo, coloro che hanno espresso suggerimenti per il futuro hanno individuato diverse prospettive, quali:

- Potenziare gli orari di “Semi d’Acero” e provare a renderlo itinerante anche nei quartieri (sulla scia delle azioni che erano state svolte da “Nati per leggere”);
- Creare nei musei più attività dedicate ai bambini (si vedano le iniziative promosse dal progetto “Un villaggio per crescere”).
- Aumentare le proposte di attività condivise negli spazi verdi della città dopo gli orari scolastici e nel fine settimana, magari organizzando piccole uscite anche nei musei.
- Aprire centri pomeridiani dove effettuare laboratori artistici (teatro, musica, pittura) e ludoteche come punto di aggregazione;
- Prolungare gli orari dei nidi/scuole dopo le 16.00;
- Inserire tra i servizi, quello di mediazione familiare, visto l’aumento delle separazioni e dei divorzi.

3.2.3. La formazione per i genitori

Alla domanda “Avete mai partecipato ad incontri di formazione per genitori organizzati dal nido/scuola?” La maggioranza ha risposto di no (69,5%), mentre il (30,5%) ha risposto in maniera affermativa. Confrontando tali risposte con quelle del 2023, non si notano sostanziali differenze.

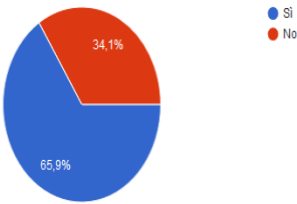
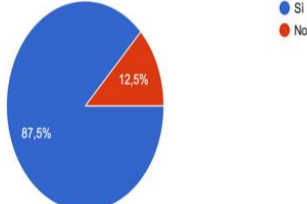


Per quanto attiene i contenuti degli incontri di formazione del 2018 e del 2023 riportiamo un confronto nella tabella seguente:

Anno 2018	Anno 2023
<ul style="list-style-type: none"> • Pronto soccorso, disostruzione pediatrica • Come aiutare i bambini ad affrontare i cambiamenti • Prima riunione dopo inserimento, scambio opinioni con educatrici • Incontri di inizio anno sulla delucidazione dei progetti e attività svolte dai bambini • Sviluppo evolutivo, gestione del ritorno a casa • Incontri sulla programmazione educativa • Significato della parola Cura • Incontro iniziale, lettura condivisa di un testo circa l'importanza delle relazioni • Metodo Montessori • Sicurezza casa e scuola, benessere del bambino 	<ul style="list-style-type: none"> • Per l'equilibrio nella crescita dei bambini occorre comprendere le loro attività quotidiane nei due principali spazi che frequentano (scuola e famiglia) • Sono stati illustrati gli obiettivi educativi e partecipato attivamente alle attività proposte ai bambini • presentazione del tema annuale delle attività del nido • Pedagogista in famiglia sul sonno • Per raccontare la nostra esperienza • forse non una formazione vera e propria, ma siamo stati invitati dal nido a partecipare ad un incontro dove conoscerci e dialogare su varie tematiche relative alla quotidianità dei nostri bambini al nido

	<ul style="list-style-type: none"> • Alla ricerca del sonno perduto, bambini digitali, autostima.
--	--

La gran parte dei partecipanti ai corsi di formazione ne ha dichiarato l'utilità (65,9%) mentre una minoranza si pone su posizioni contrarie (34,1%). Medesimo quadro anche per il 2023: l'83% dei genitori li hanno ritenuti utili, mentre il 12,5% no.

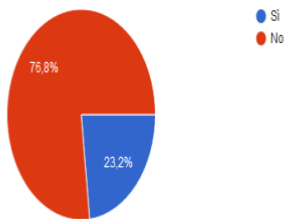
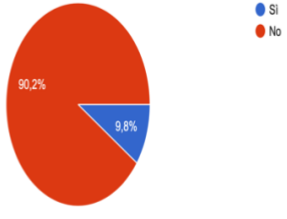
Percentuale utilità incontri per genitori. Anno 2018.	Percentuale utilità incontri per genitori. Anno 2023.												
<p>Gli incontri ai quali avete partecipato sono stati utili?</p> <p>82 risposte</p>  <table border="1"> <caption>Data for 2018 Chart</caption> <thead> <tr> <th>Response</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Si</td> <td>65.9%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>34.1%</td> </tr> </tbody> </table>	Response	Percentage	Si	65.9%	No	34.1%	<p>Gli incontri ai quali avete partecipato sono stati utili?</p> <p>16 risposte</p>  <table border="1"> <caption>Data for 2023 Chart</caption> <thead> <tr> <th>Response</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Si</td> <td>87.5%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>12.5%</td> </tr> </tbody> </table>	Response	Percentage	Si	87.5%	No	12.5%
Response	Percentage												
Si	65.9%												
No	34.1%												
Response	Percentage												
Si	87.5%												
No	12.5%												

Le motivazioni a sostegno di entrambe le posizioni sono state molteplici:

Anno 2018	Anno 2023
<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore sicurezza del bambino • È stato un momento di riflessione e di condivisione tra genitori di dubbi o difficoltà comuni • Possibilità di condivisioni e confronti su dubbi, perplessità e proposte migliorative su come gestire, organizzare al meglio il tempo e lo spazio destinato ai bimbi • Aumento del coinvolgimento familiare all'attività educativa • Incremento del rapporto di fiducia e collaborazioni tra educatrici e genitori e partecipare insieme ad un'armoniosa crescita dei bambini • Condivisione degli obiettivi formativi e migliore conoscenza del personale docente 	<ul style="list-style-type: none"> • Non sono andata per motivi personali • I momenti di condivisione sono fondamentali • aggiornamento e informazione sulle attività • Ha aiutato a riflettere • Sono sempre motivo di confronto tra genitori e soprattutto non ci sentiamo soli • ogni occasione di scambio e dialogo è sempre positiva • Per capire se il modello educativo intrapreso sia quello corretto, per avere un confronto

<ul style="list-style-type: none"> • Confronto con altri genitori e consigli da esperti • Non erano corsi di formazioni ma dimostrazioni di attività scolastiche 	
--	--

Alla domanda “Avete mai partecipato a incontri di formazione per genitori organizzati dal territorio?”

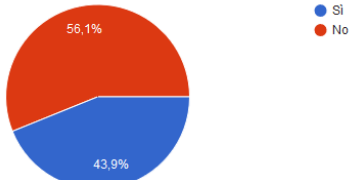
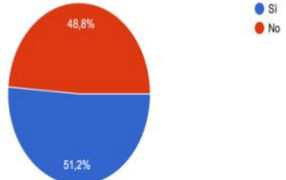
Percentuale partecipazione a incontri per genitori organizzati dal territorio. Anno 2018.	Percentuale partecipazione a incontri per genitori organizzati dal territorio. Anno 2023.												
<p>Avete mai partecipato a incontri di formazione per genitori organizzati dal territorio (Comune, Associazioni...)?</p> <p>82 risposte</p>  <table border="1"> <tr><th>Response</th><th>Percentage</th></tr> <tr><td>Si</td><td>23,2%</td></tr> <tr><td>No</td><td>76,8%</td></tr> </table>	Response	Percentage	Si	23,2%	No	76,8%	<p>Avete partecipato a incontri di formazione per genitori organizzati dal territorio (Comune, Associazioni...)?</p> <p>41 risposte</p>  <table border="1"> <tr><th>Response</th><th>Percentage</th></tr> <tr><td>Si</td><td>9,8%</td></tr> <tr><td>No</td><td>90,2%</td></tr> </table>	Response	Percentage	Si	9,8%	No	90,2%
Response	Percentage												
Si	23,2%												
No	76,8%												
Response	Percentage												
Si	9,8%												
No	90,2%												

La maggioranza dei genitori, sia per il 2018, sia per il 2023, ha risposto di no (76,8 % > 90,2%), solo una minoranza ha risposto affermativamente (23,2% > 9,8%) indicando per gli anni 2018 e 2023 le seguenti tipologie e tematiche di incontri:

Anno 2018	Anno 2023
<ul style="list-style-type: none"> - Nati per leggere - potenziamento numerico - conflitti e empatia - allattamento, disostruzione vie aeree, - famiglia e scuola - primo soccorso - lettura e sviluppo del linguaggio - revisione regolamento nidi - educazione, relazione, autonomia - massaggio infantile - problemi legati alla salute mentale infantile - corso parto Asur - la genitorialità e l'affido dei minori 	<ul style="list-style-type: none"> - Un villaggio per crescere - -- - corsi di disostruzione e primo soccorso pediatrico, incontro di "pet therapy" - un incontro sull'igiene del sonno

- incontri con psicologo su emozioni e loro regolazione.	
--	--

Alla domanda: gli incontri a cui avete partecipato sono stati utili? La maggioranza ha risposto di no 56,1 % contro il 43,9% dei sì nel 2018, mentre al 2023, troviamo un aumento del gradimento del 7,3 %.

Percentuale utilità incontri organizzati dal territorio. Anno 2018.	Percentuale utilità incontri organizzati dal territorio. Anno 2023.												
<p>Gli incontri ai quali avete partecipato sono stati utili?</p> <p>82 risposte</p>  <table border="1"> <tr><th>Response</th><th>Percentage</th></tr> <tr><td>Si</td><td>43,9%</td></tr> <tr><td>No</td><td>56,1%</td></tr> </table>	Response	Percentage	Si	43,9%	No	56,1%	<p>Gli incontri ai quali avete partecipato sono stati utili?</p> <p>41 risposte</p>  <table border="1"> <tr><th>Response</th><th>Percentage</th></tr> <tr><td>Si</td><td>51,2%</td></tr> <tr><td>No</td><td>48,8%</td></tr> </table>	Response	Percentage	Si	51,2%	No	48,8%
Response	Percentage												
Si	43,9%												
No	56,1%												
Response	Percentage												
Si	51,2%												
No	48,8%												

Le giustificazioni alle precedenti posizioni sono state le seguenti:

Anno 2018	Anno 2023
<ul style="list-style-type: none"> - sono momenti di riflessione utili sia per migliorare il proprio metodo educativo che per confrontarsi con gli altri genitori - aiutano nell'educazione del bambino - è utile il confronto con figure esperte in tematiche più o meno rilevanti - possibilità di esprimere proprie esigenze e perplessità - sostegno alla funzione genitoriale con sviluppo di competenze e conoscenze - confronto con altre famiglie durante il quale emergono problematiche diverse spesso comuni alle famiglie e di conseguenza i consigli per risolverle - Creano un clima di condivisione dei problemi con gli altri genitori e aiutano meglio a dare una giusta dimensione alle cose che accadono con i bambini 	<ul style="list-style-type: none"> - Perché sono state approfondite tematiche interessanti. - Favoriscono la condivisione - Supporto alla genitorialità - Confrontandoci per capire il comportamento dei nostri figli seguendo i consigli competenti delle educatrici. - si tratta di eccellenti proposte di confronto e formazione, che necessitano, nel caso del primo soccorso, di essere ripetuti costantemente - entrambi noi genitori abbiamo beneficiato di una migliore comprensione dei nostri figli

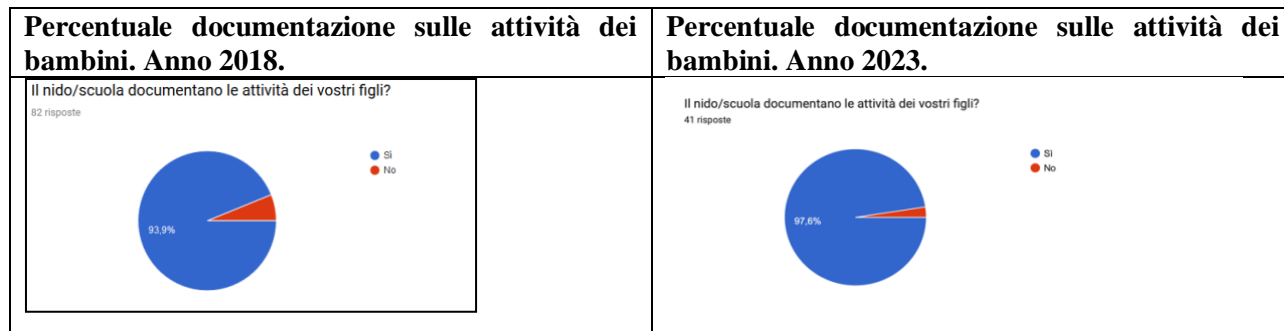
<ul style="list-style-type: none"> - Non tutti sono stati validi. Alcuni mi hanno spinto a ricercare e approfondire determinati argomenti, altri mi hanno annoiato e non li ho ritenuti per niente utili 	<ul style="list-style-type: none"> - ogni incontro è utile per conoscersi meglio - Non ho mai partecipato
---	---

Alcuni genitori hanno fatto anche proposte per future tematiche che ritengono necessarie da trattare per migliorare il proprio ruolo di genitori: pedagogia, educazione, problematiche legate alla crescita, la psicologia del bambino nel delicato momento dell'arrivo di un fratellino, come accettare, gestire ed esprimere le emozioni, gestione dei conflitti, comunicazione genitori-figli, gestione di un sereno sviluppo psicologico del bambino, come gestire al meglio il capriccio, tempo per i bambini tempo dei bambini, educare nella quotidianità., diritti e doveri dei piccoli, la sicurezza del bambino, come evitare di viziarli, come farli dormire sul proprio letto, quali "no" dire e quali evitare, gioco e giochi educativi, educazione 0-3 anni, il gioco con i genitori, “spannolinamento”, sviluppo del linguaggio e della relazione, l'importanza della musica e della psicomotricità, lettura, crescere insieme nel mondo digitale, comunicazione affettiva/relazionale, manovre salvavita pediatriche, il rapporto con la famiglia, alimentazione e psicologia, integrazione e mediazione tra modello educativo genitoriale e modello educativo della società contemporanea, la generazione che cambia, la violenza in tutte le sue forme, l'uso della forza e le dinamiche delle relazioni interpersonali, strategie per favorire l'autonomia del bambino, come affrontare il momento dei “perché?”, come rafforzare l'autostima, dare regole ai propri figli.

Andando a vedere i suggerimenti relativi al 2023, troviamo principalmente tematiche simili, ma con tre integrazioni che richiedono, da una parte, l'attenzione all'utilizzo, esposizione e opportunità connesse ai dispositivi tecnologici (dovuto al periodo post-Covid) e la corretta gestione delle risorse familiari per far fronte alle esigenze educative e agli stress organizzativi e logistici e, dall'altra, la richiesta di attenzione ai genitori separati e, dunque, di servizi di supporto, come la mediazione familiare, al fine di gestire le relazioni genitoriali e con i propri figli.

3.2.4. La Documentazione vista dalle famiglie

La maggior parte dei genitori (93,9%) ha risposto che il nido/scuola documentano le attività dei propri figli, mentre un numero esiguo di genitori (6,1%) ha risposto in maniera negativa.



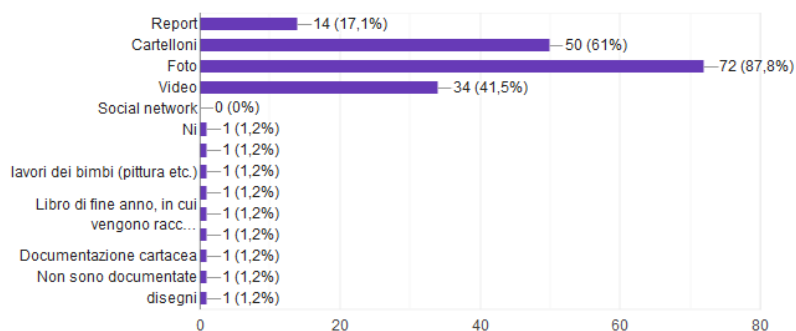
Le 41 risposte relative al 2023, ci indicano un andamento in crescita rispetto alla buona pratica della documentazione, mostrandone un aumento del 3,7%.

La modalità maggiormente utilizzata per documentare (2018) è la fotografia (87,8%) e, in misura minore, cartelloni, video lavori dei bambini, documentazione cartacea, libri di fine anno, disegni.

Modalità utilizzate per la documentazione. Anno 2018.

Se sì, indicate in che modo?

82 risposte

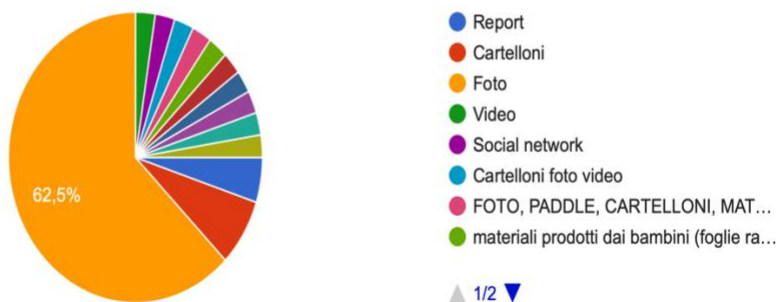


Al 2023, si nota una conferma dell'utilizzo della fotografia per documentare e un elemento di novità, il paddle, inserito su proposta del Tavolo 0-6 sotto pandemia, ma poi considerato uno strumento funzionale anche per altre forme di documentazione e, soprattutto, di condivisione immediata tra i diversi servizi.

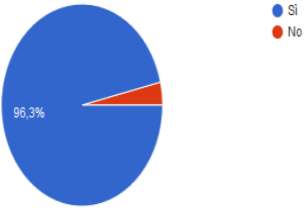
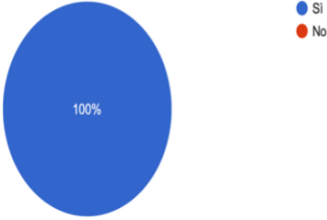
Modalità utilizzate per la documentazione. Anno 2023.

Se sì, indicate in che modo?

40 risposte



La maggior parte dei genitori (96,3%) ritiene che la documentazione relativa alle attività dei propri figli sia molto utile contro un esile, ma presente (3,7%) no, al 2018, mentre si rileva positivamente il dato totalmente positivo al 2023.

Percentuale utilità della documentazione. Anno 2018.	Percentuale utilità della documentazione. Anno 2023.												
<p>Ritenete che la documentazione relativa alle attività dei vostri figli sia utile?</p> <p>82 risposte</p>  <table border="1"> <caption>Data for 2018 Chart</caption> <thead> <tr> <th>Response</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Si</td> <td>96.3%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>3.7%</td> </tr> </tbody> </table>	Response	Percentage	Si	96.3%	No	3.7%	<p>Ritenete che la documentazione relativa alle attività dei vostri figli sia utile?</p> <p>41 risposte</p>  <table border="1"> <caption>Data for 2023 Chart</caption> <thead> <tr> <th>Response</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Si</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>0%</td> </tr> </tbody> </table>	Response	Percentage	Si	100%	No	0%
Response	Percentage												
Si	96.3%												
No	3.7%												
Response	Percentage												
Si	100%												
No	0%												

Tra le motivazioni a sostegno dell'utilità della documentazione troviamo una ricchezza e consapevolezza maggiore nelle risposte ottenute nell'anno 2023, segnale questo che il progetto ha messo in moto processi di sensibilizzazione nelle famiglie, rispetto al significato della documentazione delle attività educative elaborate dai nidi/scuole dell'infanzia nel corso di questi ultimi 5 anni.

Anno 2018	Anno 2023
<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruire ciò che il bambino ha fatto in assenza del genitore - Conoscere le attività che svolgono al nido - Rendere maggiormente partecipi i genitori di ciò che è stato fatto - Attraverso le foto si ha la possibilità di vedere il proprio figlio immortalato mentre svolge le diverse attività e quindi di vedere i progressi che fanno e magari dall'espressione si può percepire anche lo stato d'animo di quel momento - Conoscere le attività svolte dai bambini per poterle riproporre a casa e dare continuità alle esperienze - Permette di conoscere meglio il proprio figlio/a non solo tra le mura domestiche ma soprattutto nel momento in cui si relaziona con altri bambini - È un modo per scambiarsi informazioni e rendersi conto del benessere del proprio bambino 	<ul style="list-style-type: none"> - Vengono coinvolti genitori nell'attività giornaliera dei figli - Per conoscere le attività svolte - È interessante vedere il proprio figlio rapportarsi con gli altri bambini e con le numerose attività che vengono svolte al nido - Documentano i progressi fatti da mio figlio - così da poter capire come passano il tempo in asilo e che tipo di attività fanno - RENDE PARTECIPE I GENITORI ALLE ATTIVITA' SVOLTE DURANTE L' ANNO - PARTECIPAZIONE INDIRETTA ALLA VITA DEI NOSTRI FIGLI FUORI DA CASA; UTILE AI GENTIORI ED ANCHE AI NONNI. SPUNTO PER ATTIVITA' DA RIPETERE A CASA - È utile per avere "ganci" da riutilizzare poi fuori dal contesto scuola - Partecipare alla vita scolastica del bambino

<ul style="list-style-type: none"> - Osservare il bambino dall'esterno e comprendere il suo comportamento in interazione con altri bambini e le educatrici - Incremento della soddisfazione del bambino nel mostrare ai genitori ciò che ha fatto - Testimonianza della crescita e dei progressi del bambino - Non serve troppa documentazione, la restituzione maggiore è parlarsi ed aumentare i momenti di incontro educatore-genitore. il benessere e la crescita del bimbo non si misurano con della documentazione o prodotti finali, ma dai passaggi che effettuano e le autonomie che conquistano. 	<p style="text-align: center;">- IN QUESTO MODO POSSIAMO PARTECIPARE DEL TEMPO CHE I NOSTRI FIGLI TRASCORRONO AL NIDO E CONOSCERLI MEGLIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aaabbb - Consente di capire la partecipazione, le relazioni e l'inserimento del bimbo nella scuola. - e' utile per far conoscere le attività in cui i figli vengono coinvolte - Utile per capire le attività scolastiche - È interessante sapere cosa fanno i bimbi al nido - mi piacerebbe molto avere più foto (anche in digitale) di mia figlia al nido, ma capisco le difficoltà - ci rende partecipi - È sempre bello conoscere le attività dei miei figli - è un bel ricordo - È un modo per conoscere nostra figlia in contesti diversi da quello casalingo - Mi fa sentire più vicina a mio figlio mentre non ci sono - È bello vedere cosa fanno i bimbi - Attraverso le foto che le educatrici fanno durante le varie attività e i vari periodi, oltre le attività svolte si riesce a percepire lo stato d'animo del bambino, utile a capire i loro interessi e a stabilire un rapporto di fiducia con l'ambiente in cui si trovano. - si tratta di una importante "finestra" sulle attività, della quali altrimenti non si avrebbero riscontri - È utile perché stiamo vedendo quanto apprendono e crescono velocemente i nostri figli - Per sapere come hanno reagito alle attività - casa-scuola continuità - è utile vedere che tipo di attività svolge il proprio figlio, quanto è coinvolto e serve a sapere cosa replicare in casa eventualmente - Per conoscere le attività che vengono svolte all'asilo per parlarne con i propri figli - soprattutto al nido per comprendere meglio cosa fanno i piccoli che non sanno ancora parlare - Ci rende partecipi e consapevoli delle attività svolte a scuola - Non essendo presente nel nido con loro almeno in questo modo sappiamo cosa gli piace fare e non se si trova bene ecc. Così impariamo anche noi di fagli fare a casa qualcosa...
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> - è molto utile conoscere le attività svolte per riproporle insieme a casa, o anche semplicemente per conoscere nuovi aspetti del comportamento del bambino che a casa non sempre vengono allo scoperto - Migliorano la conoscenza - È uno strumento utile a capire come il bambino passa la giornata - Non potendo essere presente mi piace sapere come si approccia alle attività - Per conoscere quello che i bimbi fanno a scuola, le attività che si svolgono, il loro rapporto con altri bimbi e le educatrici - Con le foto riusciamo a capire cosa hanno fatto
--	---

A conclusione della rilevazione per l'impatto sociale, si è ritenuto opportuno somministrare una domanda aperta con l'obiettivo di comprendere quale fosse, per i genitori, il significato di comunità educante. Le risposte sono state molto significative. Pertanto, di seguito, si è ritenuto opportuno evidenziarle in una tabella riassuntiva:

<p>Un ultimo sforzo (ve ne saremo molto grati): provate a descrivere che cos'è per voi una comunità educante. Grazie per la preziosa collaborazione!</p> <ul style="list-style-type: none"> - I bambini cresceranno con i giusti valori se i genitori riescono a trasmetterli così da poterli educare al meglio. Noi genitori abbiamo il compito di educarli per creare una "comunità educata" - tutti fanno il bene comune - una comunità dove ogni persona possa rendersi conto del proprio ruolo educativo all'interno della società civile e partecipare alla vita sociale apportando il proprio contributo, una comunità dove le cose e le attività quotidiane siano occasione di crescita per i più piccoli - Una comunità educante è un luogo di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale volta alla crescita delle persone, che ruota intorno ai più giovani ma non solo. Una comunità che cresce con i bambini e per i bambini. Alleanza tra scuola e famiglia, in cui l'obbiettivo comune è quello di far crescere i bambini in maniera equilibrata e armonica, sviluppando le capacità, favorirne la maturazione e la formazione umana attraverso progetti, obiettivi e regole. - Educare insieme, ascoltarsi - Accompagnare ed aiutare il bambino nella crescita rispettando i tempi e l'indipendenza dello stesso - Per me una comunità educante è un insieme di persone che condivide intenzioni e modi di fare e che si prodigano per la crescita personale dei bambini che ne fanno parte. - Comunità educante è un modo per imparare tante cose sui figli e come dagli un'educazione migliore o almeno credo che sia così - "per crescere un bambino serve un intero villaggio". Non è possibile pensare ad un percorso di crescita civile e democratico senza la partecipazione collettiva (famiglie, istituzioni, associazioni ecc...) e la percezione della presenza di una comunità. Tuttavia le famiglie, prese in un vortice di obblighi lavorativi sempre più stressanti e impegnativi, attività organizzative, tecnologie seduttive quanto rischiose, necessità di ricorso a nonni/surrogati di genitori (con la

conseguente confusione di ruoli) tendono a perdere di vista le opportunità. Comunità significa quindi anche tessuto lavorativo, che non può essere escluso dal progetto, per quanto complesso possa essere immaginare una organizzazione così partecipata (sebbene le esperienze centro e nord europee forniscano ottimi esempi di buone prassi), opportunità di tempo, corretto riconoscimento dei ruoli.

- È la collaborazione di scuola, famiglia e attività extrascolastiche alla crescita Serena e Sana dei nostri figli, il nostro presente e il nostro futuro

- Una comunità dove chiunque, in base al proprio ruolo (bambini compresi), aiuta tutti a crescere e conoscere il mondo

- Rispetto, dialogo e condivisione delle idee

- Una realtà nella quale interagire e confrontarsi

- La comunità educante è un po' come un condominio, si vive avendo rispetto di tutti i condomini pur vivendo ognuno la propria vita secondo il proprio stile ma guardando anche ai bisogni dell'altro. Secondo noi la comunità educante rispetta tutti e si occupa di tutti indistintamente!

- Secondo noi una comunità educante è una realtà dove bimbi, genitori e educatrici si relazionano e crescono insieme

- Una comunità attenta ai bisogni dei bambini

- l'insieme di genitori, educatori, strumenti quali biblioteche e musei, che concorrono alla crescita dei nostri bambini

- una comunità educante è un gruppo che mette a disposizione le proprie competenze e tenta di trasmetterle ai genitori oltre che ai figli di questi; raccoglie le istanze dei genitori e li informa su progressi e necessità dei figli; li supporta nelle difficoltà oggettive avendo cura di porre al centro sempre e solo l'interesse dei figli

- L'insieme degli attori che si occupano della presa in carico del bambino: famiglia, nido, associazioni, ambienti informali e non formali...

- insieme di persone dove poter esprimere ognuno di noi un'idea e cercare di tirar fuori qualcosa di costruttivo.

- Un insieme di soggetti che creano relazioni al fine di educare responsabilmente i bambini

- discussione

- La comunità educante è secondo me una comunità che "ruota" intorno ai bambini per favorire uno sviluppo corretto secondo ben precisi obiettivi formativi/educativi di cui tutte le figure coinvolte sono consapevoli

- creare una comunità attiva per condividere la bellezza e dare loro strumenti

- Comunità educante? Difficile da definire perché nella realtà non ha riscontri. Ciò che apprezzo della struttura che mia figlia frequenta ogni giorno è la dedizione e l'affetto che le educatrici dimostrano nei suoi confronti così come nei confronti di tutti gli altri bimbi. La struttura è ben gestita ed organizzata. I bambini sono ben accuditi e tutte le principali necessità sono coperte (Pannolini, giacche per andare dall'esterno, calzini antiscivolo se qualcuno li dimentica il lunedì)... chiaro è che tutto può essere migliorato ma la base c'è! Quanto alle attività del servizio scuola del Comune sarebbe bello averne il tempo!

- È l'insieme di famiglie e di bambini che crescono insieme all'interno di uno stesso territorio. Penso sia fondamentale il confronto con altre famiglie e le attività/corsi formativi da svolgere assieme.

- Una comunità di persone che educa

- Un luogo in cui si cresce tutti (adulti e bambini) in modo consapevole e rispettoso delle diversità. Un posto in cui si abbia il coraggio di accogliere, in cui le voci abbiano tutte gli stessi diritti, un posto di condivisione.

- Tutte maestre sono buonissime e mio figlio è sempre contentissimo a andare a scuola e parla sempre di loro quindi sono le persone strepitose

- Un villaggio che aiuta a crescere ogni bambino

- Istituzioni, scuola e famiglie collaboranti per mettere al centro il benessere reale dei bambini, prendendosi ognuno la propria parte di responsabilità e impegno.

- Far crescere i figli in una comunità che ti supporta in questo ruolo

- una comunità dove si impara anche dai gesti quotidiani e soprattutto si educa attraverso l'esempio. I genitori devono essere i primi a praticare la gentilezza e l'empatia
- Genitori, insegnanti, educatori e tutte le figure professionali dedicate che insieme si confrontano x insegnare e imparare allo stesso tempo
- Una comunità in cui oltre ai genitori, che hanno il ruolo principale, anche la scuola e le istituzioni contribuiscono alla formazione di un futuro cittadino rispettoso e con senso di responsabilità.
- UNA COMUNITA' CHE INTERASCE TRA DI ESSA SOTTO TUTTI I PUNTI DI VISTA TRA IL PERSONALE, IL RUOLO DEL GENITORE, DEI NONNI ECC...
- Ogni genitore vorrebbe sapere che il proprio figlio cresca in un ambiente sereno e sicuro...e che si senta sereno e sicuro dovunque nella città, con chiunque abbia relazioni
- Una comunità per crescere insieme
- UN INSIEME DI ADULTI INTENTI A SVILUPPARE CRESCERE E RAFFORZARE LE CARATTERISTICHE DEI PICCOLI, PUNTANDO SULLA BELLEZZA DELL'UNICITA' DEGLI INDIVIDUI E LA POSSIBILITA' DI OGNUNO DI AFFERMARSI COSÌ COME SI È NEL MONDO

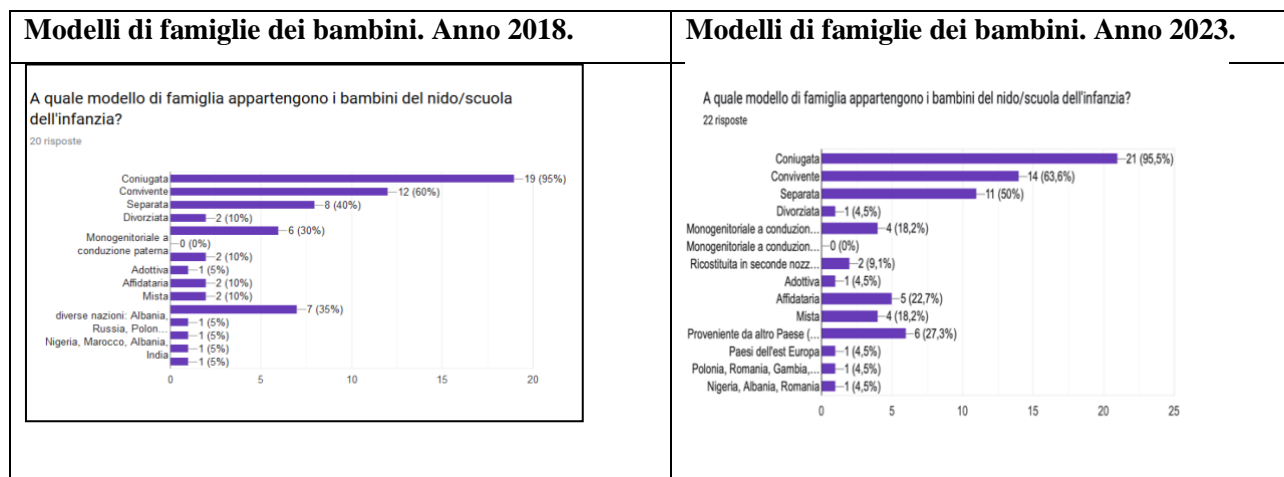
Di seguito, una rielaborazione attraverso il WordCloud, il quale evidenzia quanto la parola comunità sia associata ai genitori, alle istituzioni, alle persone tutte, ognuno con un proprio ruolo teso alla crescita dei bambini nel pieno rispetto dell'originalità di ognuno.



3.2.5. Gli educatori di nido e gli insegnanti delle scuole dell'infanzia: osservazioni e riflessioni estrapolate dai questionari.

Dopo la richiesta di informazioni anagrafiche, esplicitate nel par. 2.2.2., si è ritenuto opportuno chiedere al personale zerosei quali modelli di famiglie fossero presenti al nido.

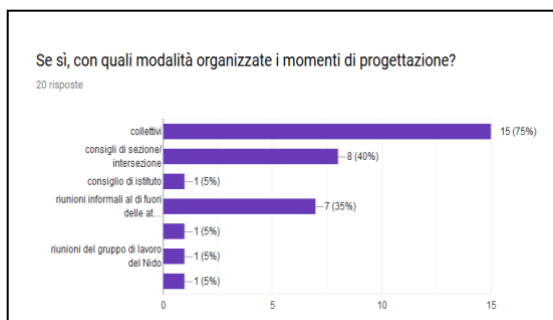
I partecipanti hanno dichiarato che le famiglie a cui appartengono i bambini del nido/scuola dell'infanzia sono in maggioranza coniugate; a queste seguono quelle dei conviventi, quelle separate, le quali sono aumentate, nel 2023, del 10% e, poco sotto, quelle divorziate. In due casi si tratta di famiglie affidatarie e famiglie miste. Solo un caso emerge come famiglia adottiva. La maggioranza delle famiglie è di nazionalità italiana seguita, in uguale misura, da famiglie di diverse nazioni: Albania, India, Russia, Romania, Polonia, Nigeria, Marocco, Gambia.



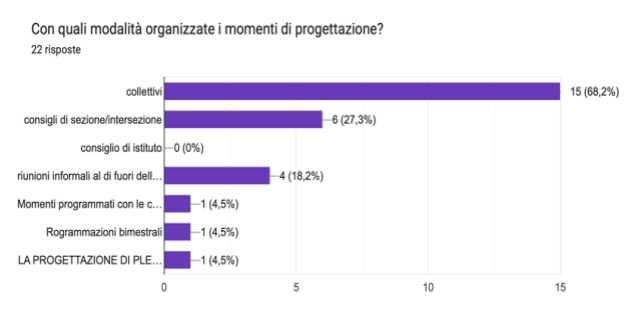
Rispetto alla progettazione, la totalità dei partecipanti (100%) ha dichiarato di avere momenti dedicati ad essa.

Per quanto riguarda le modalità con cui vengono organizzati i momenti di progettazione, la maggior parte ha indicato momenti collettivi, seguiti dai consigli di sezione/intersezione e dalle riunioni informali. Chiudono in uguale misura riunioni del gruppo di lavoro e del consiglio di istituto.

Modalità organizzative della progettazione. Anno 2018.



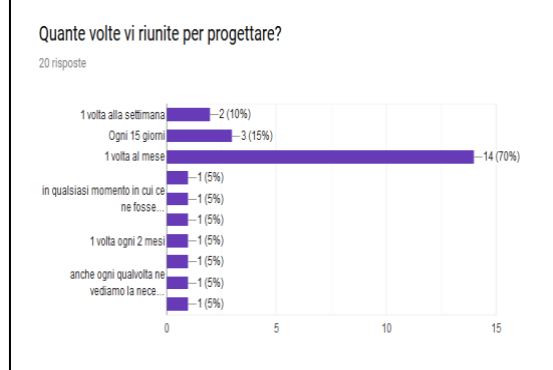
Modalità organizzative della progettazione. Anno 2023.



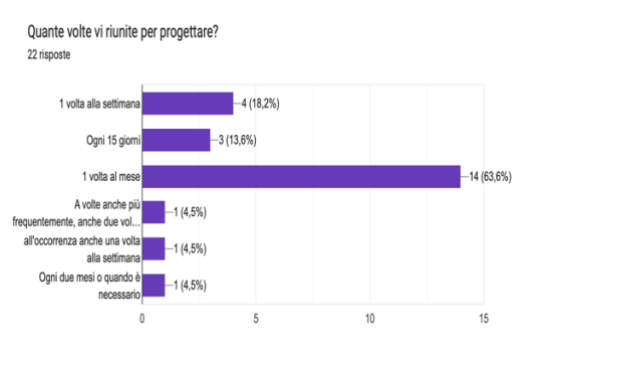
Gli educatori/insegnanti hanno dichiarato in maggioranza, per il 2018, di riunirsi per progettare una volta al mese (70%), altri (15%) una volta alla settimana e in percentuale minore (10%) ogni quindici giorni. Seguono in misura uguale (5%) casi in cui ci si riunisce in qualsiasi momento ce ne sia bisogno e/o una volta ogni due mesi.

La rilevazione al 2023 ci mostra positivamente un aumento di incontri una volta alla settimana (+8,2%), indicazione questa, che ci mostra una crescita del senso di responsabilità dal punto di vista professionale.

Percentuale frequenza riunioni per progettazione. Anno 2018.



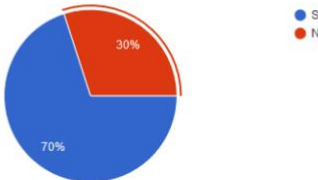
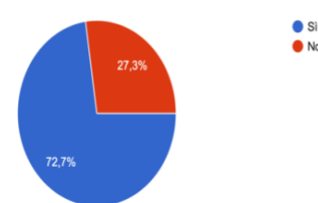
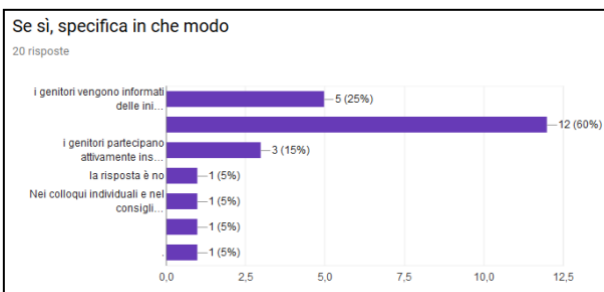
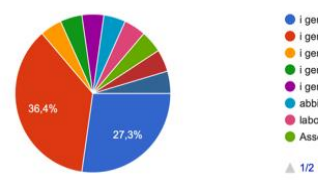
Percentuale frequenza riunioni per progettazione. Anno 2023.



3.2.6 I servizi educativi e il coinvolgimento delle famiglie

Nella maggior parte dei casi (70%), in base a quanto dichiarato dagli educatori/insegnanti, sono previsti momenti di incontro in cui vengono coinvolti i genitori nell'organizzazione delle attività educative. Quasi un 30% ha dichiarato però di non prevedere momenti di questo tipo.

Chi ha risposto affermativamente ha specificato con quale modalità vengono coinvolti i genitori nell'organizzazione delle attività educative/didattiche: la maggioranza (60%) ha dichiarato che i genitori vengono informati e invitati a esprimere pareri, una percentuale minore (25%) ha dichiarato che i genitori vengono informati delle iniziative e viene chiesto loro consenso sulle iniziative che si vogliono portare avanti e un 15% si è limitato a rispondere che i genitori partecipano attivamente.

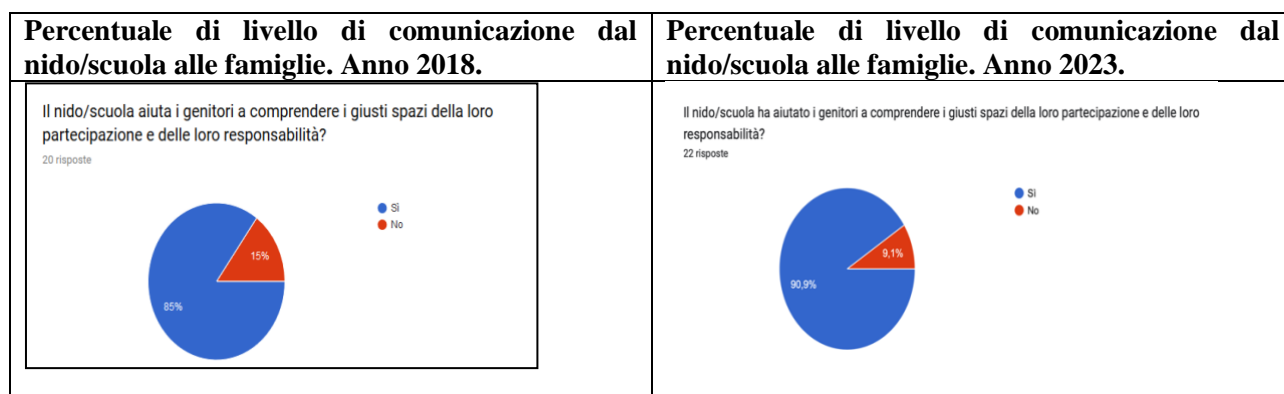
Percentuale momenti di coinvolgimento dei genitori agli incontri. Anno 2018.	Percentuale momenti di coinvolgimento dei genitori agli incontri. Anno 2023.																																				
<p>Sono previsti momenti di incontro in cui coinvolgete i genitori nell'organizzazione delle attività educative/didattiche?</p> <p>20 risposte</p>  <table border="1"> <caption>Dati per 2018</caption> <thead> <tr> <th>Risposta</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Si</td> <td>70%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>30%</td> </tr> </tbody> </table>	Risposta	Percentuale	Si	70%	No	30%	<p>In questo anno, sono stati previsti momenti di incontro in cui avete coinvolto i genitori nell'organizzazione delle attività educative/didattiche?</p> <p>22 risposte</p>  <table border="1"> <caption>Dati per 2023</caption> <thead> <tr> <th>Risposta</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Si</td> <td>72.7%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>27.3%</td> </tr> </tbody> </table>	Risposta	Percentuale	Si	72.7%	No	27.3%																								
Risposta	Percentuale																																				
Si	70%																																				
No	30%																																				
Risposta	Percentuale																																				
Si	72.7%																																				
No	27.3%																																				
<p>Modalità organizzative degli incontri per i genitori. Anno 2018.</p>	<p>Modalità organizzative degli incontri per i genitori. Anno 2023.</p>																																				
<p>Se sì, specifica in che modo</p> <p>20 risposte</p>  <table border="1"> <caption>Dati per 2018</caption> <thead> <tr> <th>Modalità</th> <th>Numero</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I genitori vengono informati delle ini...</td> <td>5</td> <td>25%</td> </tr> <tr> <td>I genitori partecipano attivamente ins...</td> <td>12</td> <td>60%</td> </tr> <tr> <td>la risposta è no</td> <td>1</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>Nei colloqui individuali e nei consigli...</td> <td>1</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>1</td> <td>5%</td> </tr> </tbody> </table>	Modalità	Numero	Percentuale	I genitori vengono informati delle ini...	5	25%	I genitori partecipano attivamente ins...	12	60%	la risposta è no	1	5%	Nei colloqui individuali e nei consigli...	1	5%		1	5%	<p>Se sì, specifica in che modo</p> <p>22 risposte</p>  <table border="1"> <caption>Dati per 2023</caption> <thead> <tr> <th>Modalità</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I genitori vengono informati delle inizia...</td> <td>36.4%</td> </tr> <tr> <td>I genitori vengono informati delle inizia...</td> <td>27.3%</td> </tr> <tr> <td>I genitori partecipano attivamente insi...</td> <td></td> </tr> <tr> <td>I genitori vengono coinvolti nelle attivit...</td> <td></td> </tr> <tr> <td>I genitori non partecipano alla progetta...</td> <td></td> </tr> <tr> <td>laboratori</td> <td></td> </tr> <tr> <td>abbiamo risposto no</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Assemblee e consigli di intersezione</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Modalità	Percentuale	I genitori vengono informati delle inizia...	36.4%	I genitori vengono informati delle inizia...	27.3%	I genitori partecipano attivamente insi...		I genitori vengono coinvolti nelle attivit...		I genitori non partecipano alla progetta...		laboratori		abbiamo risposto no		Assemblee e consigli di intersezione	
Modalità	Numero	Percentuale																																			
I genitori vengono informati delle ini...	5	25%																																			
I genitori partecipano attivamente ins...	12	60%																																			
la risposta è no	1	5%																																			
Nei colloqui individuali e nei consigli...	1	5%																																			
	1	5%																																			
Modalità	Percentuale																																				
I genitori vengono informati delle inizia...	36.4%																																				
I genitori vengono informati delle inizia...	27.3%																																				
I genitori partecipano attivamente insi...																																					
I genitori vengono coinvolti nelle attivit...																																					
I genitori non partecipano alla progetta...																																					
laboratori																																					
abbiamo risposto no																																					
Assemblee e consigli di intersezione																																					

Il dato molto positivo, relativo al 2023, è quello riferito al fatto che si fa menzione in misura maggiore dell'utilizzo dei laboratori per incontrare i genitori, attività queste che precedentemente non

erano state segnalate nel 2018. Inoltre, vi è stato un aumento del 2%, rispetto al tenere informati i genitori sulle iniziative in programma.

La quasi totalità dei partecipanti (85%) ha dichiarato che il nido/scuola si propone di aiutare i genitori a comprendere i giusti spazi della loro partecipazione e delle loro responsabilità mentre un 15% ha dichiarato di non impegnarsi in questa azione di comprensione.

Significativa la differenza con il 2023, poiché vi è stato un aumento del 5,9% (90,9%) riguardo al primo aspetto e un decremento sempre del 5,9% sul secondo.



Tra le fasi principali per instaurare una relazione di fiducia fondata sulla condivisione educativa la maggior parte degli educatori illustra: il patto di corresponsabilità, la spiegazione della progettazione in incontri assembleari, l’organizzazione di gruppi di incontro per ragionare su particolari tematiche educative, la documentazione di esperienze e la manifestazione finali di progetti.

Altri educatori evidenziano invece: colloqui individuali giornalieri inerenti al comportamento di ciascun bimbo al nido al momento della restituzione; la trasparenza, la coerenza, il confronto, lo scambio alla pari.

Altri ancora: la condivisione dell’idea di bambino, del senso di comunità (partecipazione; relazioni, regole), la presenza di colloqui individuali e l’organizzazione di assemblee dei genitori, dei corsi di formazione e dei laboratori.

Infine: colloqui iniziali, scambi informali quotidiani, scambi fra educatrici e genitori su richiesta ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità.

Al 2023, troviamo una generale continuità con quanto risposto nel 2018, ma rilevanti sono alcune risposte nelle quali si afferma che per favorire buone relazioni le educatrici/insegnanti si affidano molto agli incontri, agli scambi giornalieri e all’organizzazione di laboratori, “perché puntiamo sempre al confronto, al dialogo e alla fiducia”; forniscono ai genitori “informazioni sulle possibilità

di partecipazione, coinvolgendoli e sostenendo un atteggiamento attivo, responsivo e partecipativo da parte delle famiglie”; infine, si specifica che la maggior parte dei genitori ha compreso il proprio ruolo nella scuola, partecipando assiduamente ai colloqui e accedendo regolarmente alla piattaforma di istituto dedicata allo spazio online della sezione del proprio figlio, al fine di visionare notizie, lavori dei propri figli e verbali di intersezione. Si potrebbe quasi affermare che la pandemia abbia contribuito in parte ad un utilizzo maggiore dei device e, in un certo senso, ad aumentare la consapevolezza della possibilità di “frequentare” spazi di socializzazione, seppur virtuali.

In generale, emerge come alla base ci debba essere fiducia reciproca e dialogo quotidiano. Quindi, diventa necessario conoscersi per poter crescere nella stima reciproca riprogettando insieme i propri ruoli e le proprie responsabilità.

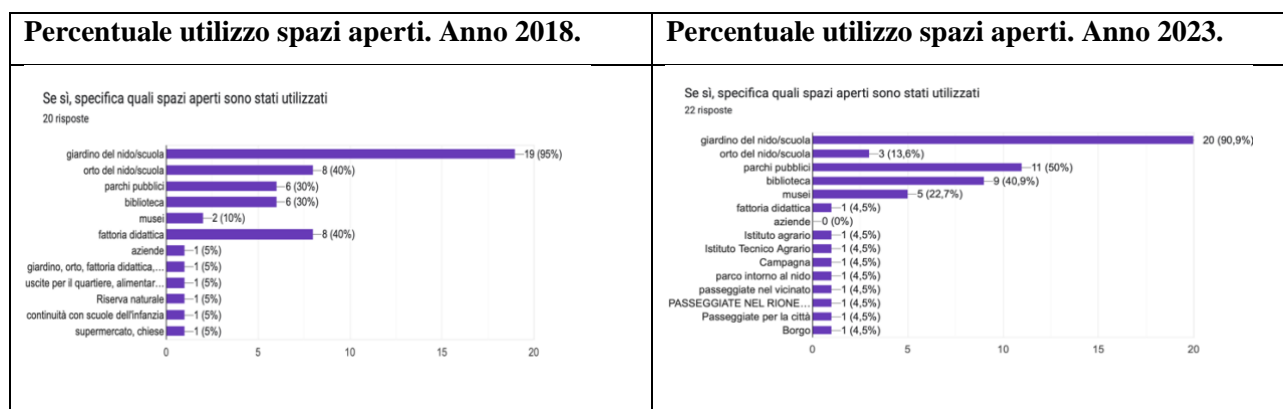
3.2.7 Le attività negli spazi aperti

Il totale degli educatori/insegnanti (100%) ha dichiarato di aver svolto attività educative utilizzando spazi aperti per il 2018.

I partecipanti, hanno specificato che sono stati utilizzati i seguenti luoghi:

- il giardino del nido/scuola (nella maggioranza dei casi)
- orto del nido/scuola
- fattorie didattiche
- in misura minore parchi, biblioteche, musei, aziende, uscite per il quartiere.

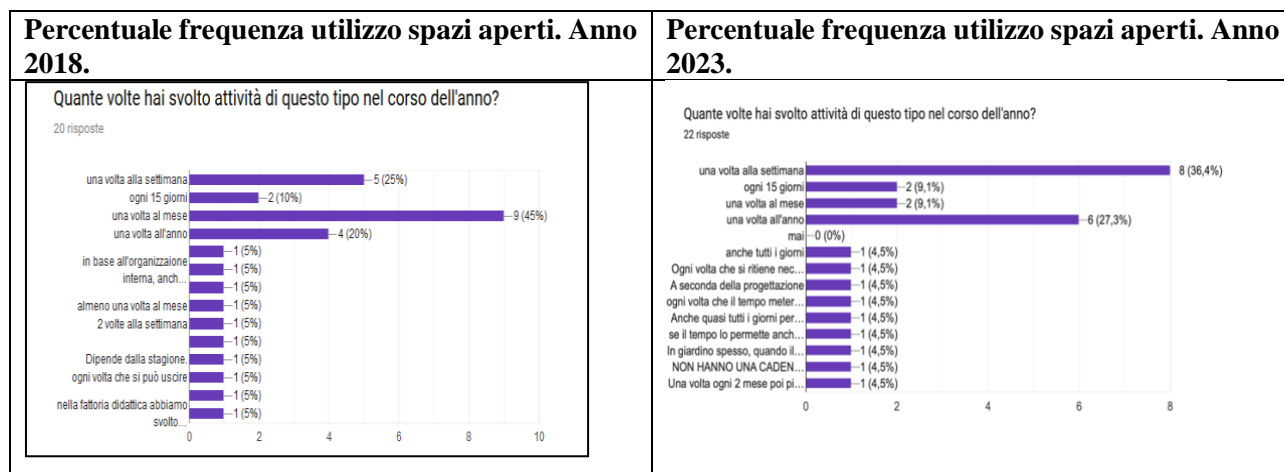
Nel 2023, siamo in grado di affermare che le attività previste da Les Friches e Nati per Leggere hanno sortito l'effetto sperato, ossia quello di favorire la frequenza di spazi pubblici non solo all'aperto. Infatti, si rileva un aumento dell'impiego dei parchi pubblici del 20%, della frequentazione della biblioteca del 10,9% e dei musei (12,7%).



Alla domanda relativa alla frequenza con la quale si svolgono attività educative in spazi aperti la maggioranza ha risposto una volta al mese, seguiti da una volta alla settimana e quindi una volta

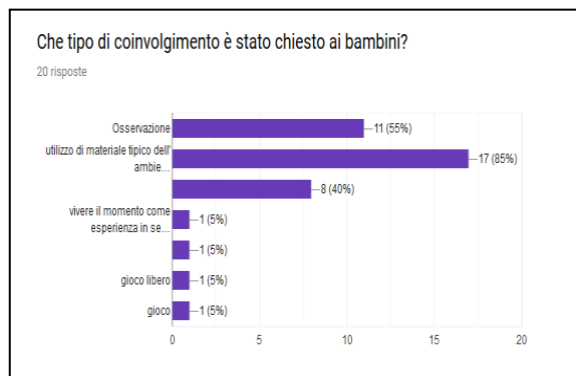
all'anno. Alcuni hanno indicato "altro" specificando: in base all'organizzazione interna (1); almeno una volta al mese (1); due volte la settimana (1); dipende dalla stagione (1); ogni volta che si può uscire (1).

Al 2023 si nota con piacere che è aumentata la frequenza con la quale si esce settimanalmente per dedicarsi ad attività educative all'aperto, ma anche di educatrici/insegnanti che dichiarano di uscire tutti i giorni, tranne quando il tempo proprio non lo permette.

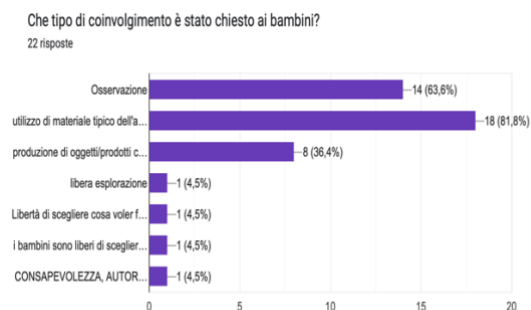


Per quanto attiene il tipo di coinvolgimento dei bambini, le educatrici/insegnanti hanno risposto per la maggioranza che è stato ottenuto "utilizzando materiale tipico dell'ambiente visitato" "mediante osservazione e produzione di oggetti/prodotti collegati ad una attività specifica". Alcuni hanno selezionato "altro" specificando rispettivamente di vivere il momento come esperienza, gioco libero, gioco. Nel 2023, invece, si nota un incremento dello stare all'aperto teso a favorire la libera esplorazione e scelta su cosa fare o non fare.

Anno 2018



Anno 2023

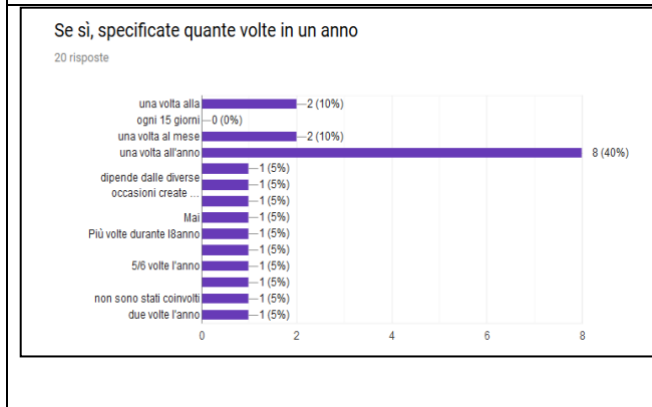


La maggior parte dei genitori (75%) ha dichiarato di essere stata coinvolta in queste attività; solo un 25% ha invece dichiarato di non essere mai stato coinvolto nel 2018, mentre nel 2023, il 68,2% è stato coinvolto, mentre il 31,8% no.

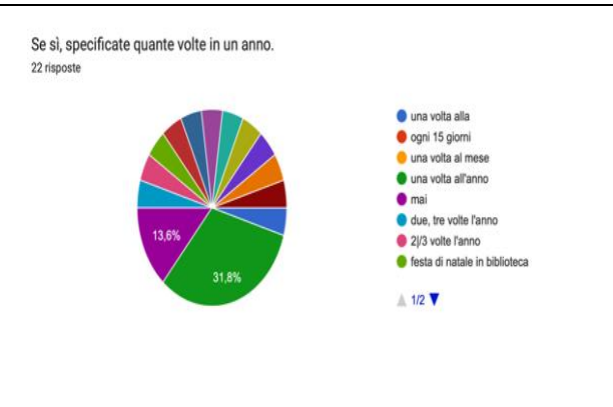
A chi ha risposto affermativamente (2018) è stato chiesto di specificare quante volte in un anno. I partecipanti hanno dichiarato per la maggioranza “una volta all’anno” (40%) seguiti da una “volta ogni quindici giorni” (10%) e “una volta al mese” rispettivamente. Alcuni hanno selezionato “altro” indicando la tipologia delle occasioni (5%), mai (5%), più volte durante l’anno (5%), cinque/sei volte l’anno (5%), due volte l’anno (5%).

Le risposte relative al 2023 ci dicono, invece, che seppur le famiglie sono coinvolte una volta all’anno in misura minore al 2018 (- 8,2%), vi sono aumenti rispetto al loro non essere coinvolte (13%), ma anche incrementi diffusi dove vengono indicate diverse circostanze.

Frequenza del coinvolgimento delle famiglie nelle attività. Anno 2018.



Frequenza del coinvolgimento delle famiglie nelle attività. Anno 2023.

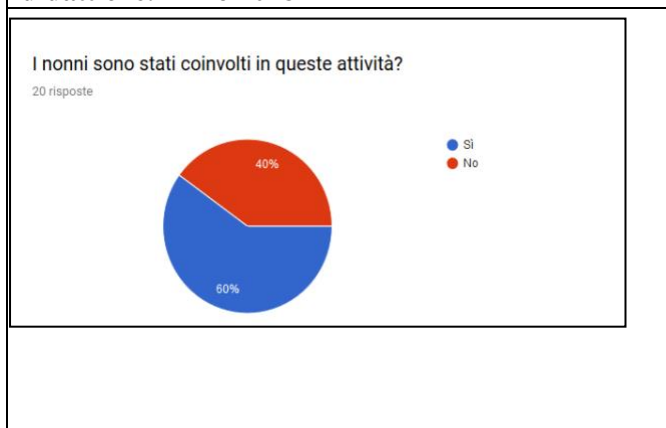


Tra le modalità di coinvolgimento dei genitori a queste attività sono state evidenziate: feste a fine progetti, gruppo lettura, strutturazione degli spazi, festa di Natale negli spazi scolastici, ma anche in biblioteca, festa della famiglia, gite, percorsi di arteterapia con i genitori nuovi iscritti, gruppo A.I.M.I., con i genitori/bambini del gruppo lattanti sono stati organizzati laboratori in giardino, costruzione di giochi per l'esterno, laboratorio di autocostruzione, feste in giardino con angoli strutturati: un angolo dedicato alla lettura, un angolo dedicato alle attività ludico/motorie e un angolo dove svolgere un percorso sensoriale, uscite nei musei o nelle biblioteche, partecipazione a giochi e a laboratori manuali.

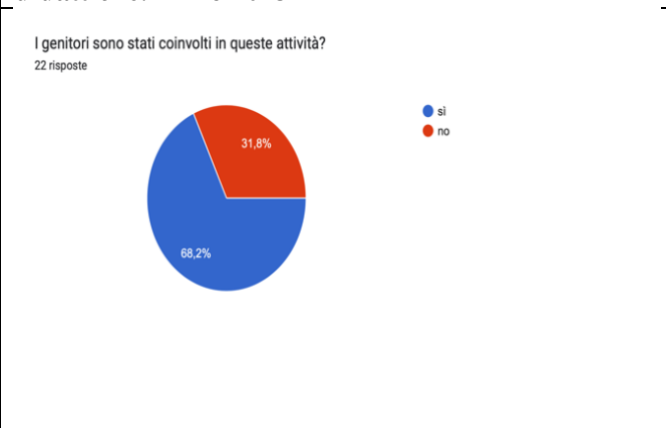
In tutti questi casi si è cercato di illustrare ai genitori l'importanza delle attività che si possono svolgere negli spazi esterni.

Per quanto riguarda, invece, il coinvolgimento dei nonni, nel 2018, la maggioranza dei partecipanti ha dichiarato di averlo previsto (60%) mentre circa un 40% ha dichiarato di non aver organizzato momenti di coinvolgimento dei nonni nelle attività.

Percentuale coinvolgimento dei nonni in attività didattiche. Anno 2018



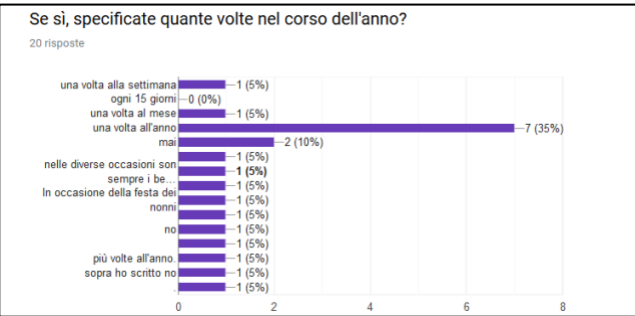
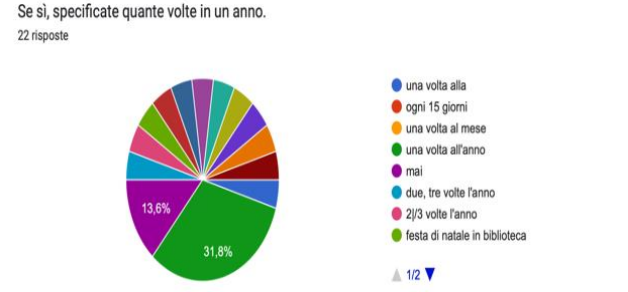
Percentuale coinvolgimento dei nonni in attività didattiche. Anno 2023



A coloro che hanno risposto affermativamente è stato chiesto quante volte nel corso di un anno: la maggioranza ha risposto una volta l'anno (35%), seguito a pari livello da: una volta la settimana, una volta al mese, in occasione della festa dei nonni, più volte l'anno (ognuno 5%).

Le tipologie di coinvolgimento dei nonni hanno previsto: il gruppo lettura, la realizzazione di manufatti, la predisposizione e semina dell'orto, la festa dei nonni, racconti e giochi.

Al di là delle diverse attività possibili da fare con i nonni, l'indicatore significativo è che, nonostante la pandemia, fermo restando il blocco di tutto per motivi di sicurezza, dal 2023 si è cominciato di nuovo a invitare i nonni per favorire le relazioni intergenerazionali.

Frequenza coinvolgimento dei nonni in attività. Anno 2018.	Frequenza coinvolgimento dei nonni in attività. Anno 2023.																																						
 <p>Se sì, specificate quante volte nel corso dell'anno? 20 risposte</p> <table border="1"> <tr><td>una volta alla settimana</td><td>1 (5%)</td></tr> <tr><td>ogni 15 giorni</td><td>0 (0%)</td></tr> <tr><td>una volta al mese</td><td>1 (5%)</td></tr> <tr><td>una volta all'anno</td><td>7 (35%)</td></tr> <tr><td>mai</td><td>2 (10%)</td></tr> <tr><td>nelle diverse occasioni son</td><td>1 (5%)</td></tr> <tr><td>sempre i be</td><td>1 (5%)</td></tr> <tr><td>In occasione della festa dei nonni</td><td>1 (5%)</td></tr> <tr><td>no</td><td>1 (5%)</td></tr> <tr><td>più volte all'anno</td><td>1 (5%)</td></tr> <tr><td>sopra ho scritto no</td><td>1 (5%)</td></tr> </table>	una volta alla settimana	1 (5%)	ogni 15 giorni	0 (0%)	una volta al mese	1 (5%)	una volta all'anno	7 (35%)	mai	2 (10%)	nelle diverse occasioni son	1 (5%)	sempre i be	1 (5%)	In occasione della festa dei nonni	1 (5%)	no	1 (5%)	più volte all'anno	1 (5%)	sopra ho scritto no	1 (5%)	 <p>Se sì, specificate quante volte in un anno. 22 risposte</p> <table border="1"> <tr><td>una volta alla</td><td>13.6%</td></tr> <tr><td>ogni 15 giorni</td><td></td></tr> <tr><td>una volta al mese</td><td></td></tr> <tr><td>una volta all'anno</td><td>31.8%</td></tr> <tr><td>mai</td><td></td></tr> <tr><td>due, tre volte l'anno</td><td></td></tr> <tr><td>2/3 volte l'anno</td><td></td></tr> <tr><td>festa di natale in biblioteca</td><td></td></tr> </table>	una volta alla	13.6%	ogni 15 giorni		una volta al mese		una volta all'anno	31.8%	mai		due, tre volte l'anno		2/3 volte l'anno		festa di natale in biblioteca	
una volta alla settimana	1 (5%)																																						
ogni 15 giorni	0 (0%)																																						
una volta al mese	1 (5%)																																						
una volta all'anno	7 (35%)																																						
mai	2 (10%)																																						
nelle diverse occasioni son	1 (5%)																																						
sempre i be	1 (5%)																																						
In occasione della festa dei nonni	1 (5%)																																						
no	1 (5%)																																						
più volte all'anno	1 (5%)																																						
sopra ho scritto no	1 (5%)																																						
una volta alla	13.6%																																						
ogni 15 giorni																																							
una volta al mese																																							
una volta all'anno	31.8%																																						
mai																																							
due, tre volte l'anno																																							
2/3 volte l'anno																																							
festa di natale in biblioteca																																							
Modalità coinvolgimento dei nonni. Anno 2018.	Modalità coinvolgimento dei nonni. Anno 2023.																																						
<ul style="list-style-type: none"> - alcuni nonni hanno condiviso il gruppo lettura - Realizzazione di manufatti attraverso - Sono stati coinvolti nel fare l'orto e nel far piantare ai bambini dei semi - Festa dei nonni - Feste, laboratori, orto - Facendoli partecipare a giochi, a laboratori manuali, proponendo idee e soluzioni varie 	<ul style="list-style-type: none"> - Uscita al museo - Feste e spettacolo allo Sferisterio per Opera Kids - I genitori e i nonni sono stati invitati con i loro figli al museo - I nonni sono stati coinvolti in un incontro di lettura condivisa a loro dedicato - Accompagnare i bambini e vivere un'esperienza con loro 																																						

Alla domanda: “Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso dell’anno frequentate di vostra iniziativa la biblioteca”, la maggioranza del personale (2018) ha risposto una volta l’anno (30%), seguiti da quelli che hanno risposto una volta al mese (20%), ogni quindici giorni (10%). Altri hanno infine hanno risposto: una volta la settimana (5%), mediamente leggo un libro al mese (5%), quando ho necessità (5%) quando gli impegni lo permettono (5%), tre volte l’anno (5%).

Nel 2023 si è iniziato a rilevare un incremento della frequentazione della biblioteca, soprattutto per ciò che riguarda una volta all’anno (40,9%) e una volta al mese (27,3%).



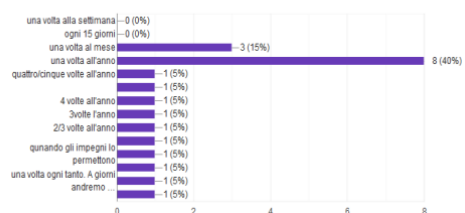
Alla domanda: “Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso dell’anno frequentate di vostra iniziativa i musei”, i partecipanti hanno risposto in prevalenza una volta l’anno (40%); in percentuale minore una volta al mese (15%), e omogeneamente: quattro o cinque volte l’anno (5%), quattro volte l’anno (5%), tre volte l’anno (5%), due o tre volte l’anno (5%), quando gli impegni lo permettono (5%), una volta ogni tanto (5%), a giorni alterni (5%).

Al 2023 si registrano dei lievi aumenti (in media del 5%) rispetto al visitare dei musei una volta all’anno, al mese e ogni quindici giorni).

Anno 2018

Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso dell'anno frequentate di vostra iniziativa i musei?

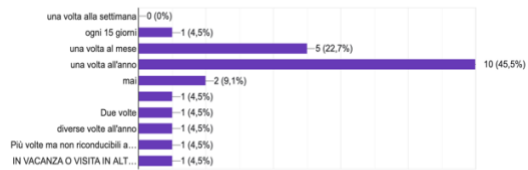
20 risposte



Anno 2023

Indipendentemente dalle attività proposte dal nido/scuola, quante volte nel corso dell'anno avete frequentato di vostra iniziativa i musei?

22 risposte



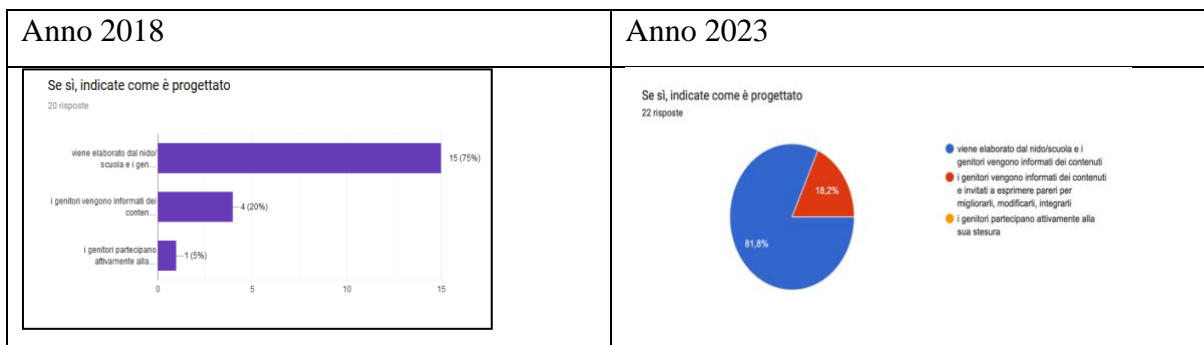
3.2.8 La relazione del personale "zerosei" con i genitori

La maggioranza degli educatori/insegnanti (70%) ha dichiarato che esiste un patto educativo di corresponsabilità con le famiglie, mentre una percentuale minore (30%) ha dichiarato l'inesistenza di tale patto, mentre nel 2023 si osserva con soddisfazione come quel 30% che ne dichiarava la non presenza sia del tutto scomparso: ciò significa che le diverse istituzioni ne hanno colto l'importanza della sua diffusione.



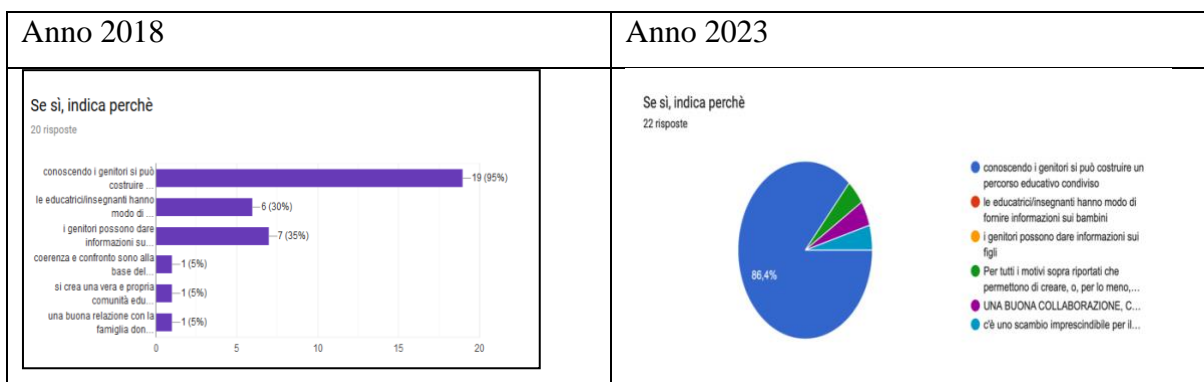
Alla richiesta di specificare come è progettato il patto di corresponsabilità, la maggioranza ha risposto che questo viene elaborato dal nido/scuola e i genitori vengono solo informati dei contenuti (75%); un 20% dichiara che i genitori vengono anche invitati a esprimere pareri per migliorare, modificare, integrare i contenuti del patto. Solo un 5% sostiene che i genitori partecipano attivamente alla stesura del patto di corresponsabilità in tutte le sue fasi.

Nel 2023 osserviamo come la sola modalità di informare i genitori sul patto sia aumentata del 6,8%, diminuita dell'1,8% rispetto all'invitare i genitori ad esprimere pareri per apportare dei miglioramenti e totalmente scomparsa la partecipazione attiva degli stessi alla sua stesura: l'interpretazione che potremmo esplicitare potrebbe essere quella relativa al fatto che con gli eventi pandemici quel poco che si era iniziato a fare in tal senso si è dovuto fermare, ma allo stesso tempo si potrebbe pure prendere in considerazione l'eventualità che successivamente non si sia voluto o non vi siano state le condizioni per poter riprendere tale forma di collaborazione.



Per quanto attiene l'importanza di una buona relazione tra educatrici/insegnanti e genitori la totalità dei partecipanti ha risposto in maniera affermativa (100%).

Le giustificazioni a sostegno di questa posizione, confermate dalle risposte del 2023, rimandano al fatto che conoscendo in maniera approfondita i genitori sia possibile strutturare un percorso educativo condiviso (95%). Tra coloro che si sono posti a sostegno di tale convinzione alcuni (30%) hanno aggiunto i vantaggi per le educatrici nel trarre informazioni sui bambini (5%) altri (35%) i vantaggi per le famiglie nel trarre informazioni sui propri bambini. Un 5% ha invece specificato ulteriori aspetti sostenendo che coerenza e confronto sono alla base della relazione di fiducia genitore/educatrice di cui ne gode in prima persona il bambino stesso del nido; si crea in questo modo una vera e propria comunità educante dove una buona relazione con la famiglia dona serenità e fiducia nel momento in cui si lasciano da soli i bambini al nido.



Il dato estrapolato dalla domanda “Ritiene che la relazione tra educatrici/insegnanti e genitori sia inutile?” evidenzia come una buona maggioranza dei partecipanti abbia risposto maniera negativa (85%) giustificando tale affermazione con l’identificazione di un possibile miglioramento concreto della scuola, la promozione di uno stile educativo condiviso e la progettazione di attività che consentano ai bambini di crescere in un ambiente educativo stimolante, creativo e che metta al centro il bambino. Le difficoltà invece sono state ricondotte ad un a mancata disponibilità dei genitori alla collaborazione e al timore presente sia negli educatori che nei genitori di perdere il proprio ruolo. Nel 2023, invece, chi non ritiene che la relazione con le famiglie sia inutile aumenta di 10,5 punti percentuale, ma solo un educatore/insegnante risponde alla domanda successiva, indicando che è molto importante per avere uno stile educativo condiviso.

Anno 2018	Anno 2023																								
<p>Ritiene che la relazione tra educatrici/insegnanti e genitori sia inutile? 20 risposte</p> <table border="1"> <caption>2018: Ritiene che la relazione tra educatrici/insegnanti e genitori sia inutile?</caption> <thead> <tr> <th>Risposta</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Si</td> <td>15%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>85%</td> </tr> </tbody> </table>	Risposta	Percentuale	Si	15%	No	85%	<p>Ritiene che la relazione tra educatrici/insegnanti e genitori sia inutile? 22 risposte</p> <table border="1"> <caption>2023: Ritiene che la relazione tra educatrici/insegnanti e genitori sia inutile?</caption> <thead> <tr> <th>Risposta</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Si</td> <td>4.5%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>95.5%</td> </tr> </tbody> </table>	Risposta	Percentuale	Si	4.5%	No	95.5%												
Risposta	Percentuale																								
Si	15%																								
No	85%																								
Risposta	Percentuale																								
Si	4.5%																								
No	95.5%																								
<p>Se sì, indica per quali motivi 20 risposte</p> <table border="1"> <caption>2018: Se sì, indica per quali motivi</caption> <thead> <tr> <th>Motivo</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I genitori non sono disposti al confronto...</td> <td>10%</td> </tr> <tr> <td>ognuno (educatrici/insegnanti e genitori) teme di perdere il proprio ruolo</td> <td>10%</td> </tr> <tr> <td>Per individualizzare l'attività educativa</td> <td>~5%</td> </tr> <tr> <td>Per avere uno stile educativo condiviso</td> <td>~5%</td> </tr> <tr> <td>credo che una buona relazione co...</td> <td>~5%</td> </tr> <tr> <td>la relazione con i genitori è importa...</td> <td>~5%</td> </tr> <tr> <td>se rispondo NO. NON SONO TEN...</td> <td>~5%</td> </tr> <tr> <td>la risposta è no</td> <td>~5%</td> </tr> <tr> <td>no</td> <td>~5%</td> </tr> </tbody> </table>	Motivo	Percentuale	I genitori non sono disposti al confronto...	10%	ognuno (educatrici/insegnanti e genitori) teme di perdere il proprio ruolo	10%	Per individualizzare l'attività educativa	~5%	Per avere uno stile educativo condiviso	~5%	credo che una buona relazione co...	~5%	la relazione con i genitori è importa...	~5%	se rispondo NO. NON SONO TEN...	~5%	la risposta è no	~5%	no	~5%	<p>Se sì, indica per quali motivi 1 risposta</p> <table border="1"> <caption>2023: Se sì, indica per quali motivi</caption> <thead> <tr> <th>Motivo</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Per avere uno stile educativo condiviso</td> <td>100%</td> </tr> </tbody> </table>	Motivo	Percentuale	Per avere uno stile educativo condiviso	100%
Motivo	Percentuale																								
I genitori non sono disposti al confronto...	10%																								
ognuno (educatrici/insegnanti e genitori) teme di perdere il proprio ruolo	10%																								
Per individualizzare l'attività educativa	~5%																								
Per avere uno stile educativo condiviso	~5%																								
credo che una buona relazione co...	~5%																								
la relazione con i genitori è importa...	~5%																								
se rispondo NO. NON SONO TEN...	~5%																								
la risposta è no	~5%																								
no	~5%																								
Motivo	Percentuale																								
Per avere uno stile educativo condiviso	100%																								

Alla luce di quanto affermato, nell’ultimo questionario somministrato (2023), si è voluto chiedere alle educatrici/insegnanti che cosa è stato fatto nell’ultimo anno per favorire/migliorare le relazioni con le famiglie. Le risposte degli stessi sollecitano una riflessione sul significato e sulle modalità collegati al termine “relazione”: 10 su ventidue (il 45% circa) si concentrano sul creare le

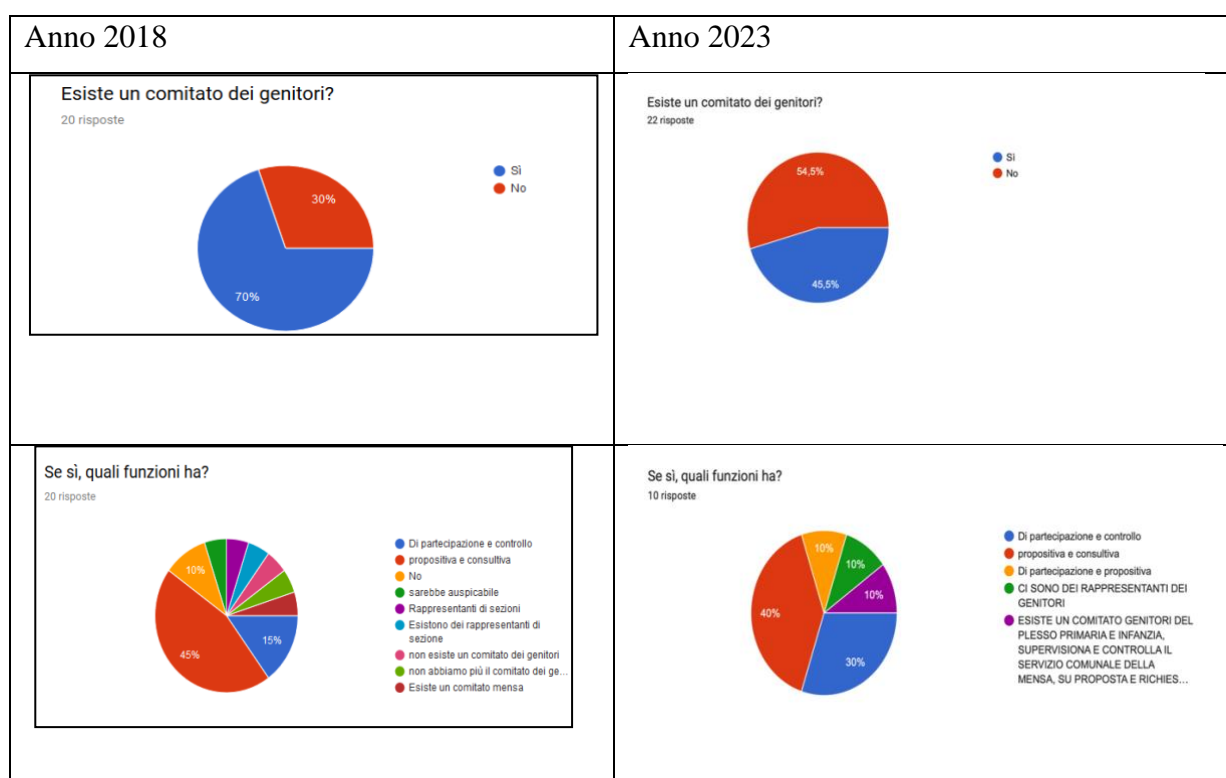
condizioni per relazionarsi con i genitori, mentre le restanti indicano prevalentemente attività che hanno coinvolto i medesimi.

Tra le condizioni per relazionarsi con i genitori è da prendere in considerazione l'idea di aver creato uno spazio all'interno della struttura dedicato totalmente ai genitori.

<i>In quest'ultimo anno, che cosa avete ideato per favorire/migliorare le relazioni con i genitori?</i>	
Condizioni per relazionarsi con i genitori	Attività con il coinvolgimento dei genitori
<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui individuali, laboratori, incontri con le famiglie - Le relazioni sono buone e permangono da diversi anni - maggiori incontri con loro - Riunione dei genitori a inizi anno e a metà anno, Padlet, colloqui individuali, festa di natale in biblioteca, feste finali insieme - assemblee, colloqui individuali, laboratori - sostanzialmente non è stato ideato niente di più della prassi già consolidata negli anni scorsi. Tuttavia nelle intenzioni delle insegnanti ogni anno c'è una intenzionalità e apertura alle buone relazioni e alla collaborazione fattiva tra scuola e famiglie - GIORNALMENTE NELL'ACCOGLIENZA E NELLA RICONSEGNA SI CERCA DI INSTAURARE UN DIALOGO POI CI RENDIAMO DISPONIBILI PER INCONTRI PERSONALI CON LE SINGOLE FAMIGLIE PER PARLARE DEI BAMBINI E CONFRONTARCI. - incontri al di fuori dei colloqui stabiliti, occasioni formali ma conviviali - abbiamo fatto dei colloqui individuali e dei laboratori - Uno spazio tutto loro all'interno della struttura 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbiamo organizzato dei momenti per i genitori in occasione di alcune feste per coinvolgerli e farli entrare nella scuola - Colloqui di gruppo e individuali, incontri - Abbiamo organizzato delle uscite didattiche con le famiglie - Incontri in biblioteca, incontri al nido, incontri con un pedagogo, feste. - Riunione dei genitori a inizio anno e a metà anno, Padlet, colloqui individuali, festa di natale in biblioteca, feste finali insieme - colloqui individuali - Laboratori genitori-bambini - Incontro di Natale in biblioteca comunale - laboratori - Si è cercato di coinvolgerli in iniziative proposte dalle insegnanti - Una giornata a scuola con i genitori e i bambini nuovi iscritti - OLTRE ALLA SOLITA ASSEMBLEA DI INIZIO ANNO SCOLASTICO, I COLLOQUI INDIVIDUALI (2 VOLTE L'ANNO), COLLOQUI STRAORDINARI SE RICHIESTI DALLE FAMIGLIE O SE SI VALUTAVA NECESSARIO PER UN CONFRONTO AGGIUNTIVO, LE FESTE, I CONSIGLI DI INTERSEZIONE CON I RAPPRESENTANTI, QUEST'ANNO, PER IL PROGETTO IN VERTICALE DI MUSICA CON PRIMARIA E SECONDARIA DI SECONDO GRADO, E' STATA EFFETTUATA UNA "LEZIONE APERTA" DI MUSICA, DOVE BAMBINI E GENITORI HANNO SVOLTO DELLE ATTIVITA' DI PROPEDEUTICA MUSICALE INSIEME. IL TUTTO MOLTO ACCOLTO CON ENTUSIASMO E LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI GLI ALUNNI E LE FAMIGLIE. - possibilità di partecipare attivamente al nido durante orario di apertura, giocare con i bambini, non solo con i propri figli leggere un libro, fare la merenda o il pranzo, fare spettacolo con le bolle di sapone, fare la pizza

In relazione all'esistenza di un comitato dei genitori, la maggioranza ha risposto affermativamente (70%), mentre il 30% ha risposto negativamente. Per quanto riguarda le funzioni del comitato, la maggioranza dei partecipanti ha identificato una funzione propositiva e consuntiva (45%) seguita da una di partecipazione e controllo (15%). Un 5% ha dichiarato che sarebbe auspicabile avere un comitato dei genitori.

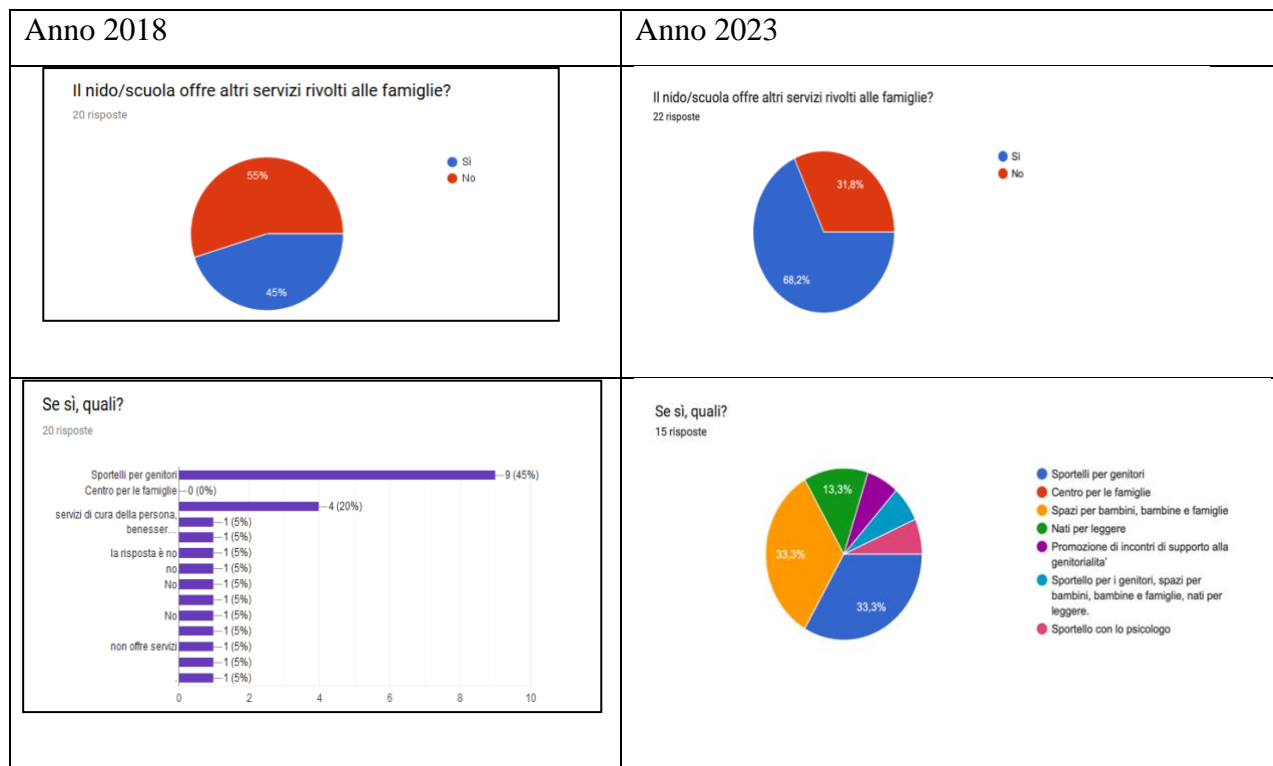
Nel 2023 tale esistenza sembra essersi notevolmente ridimensionata e, soprattutto relativamente alle sue funzioni, risultano essere prevalenti quelle propositive e consultive, nonché di partecipazione e controllo (+ 15%).



Per quanto riguarda i servizi che il nido offre alle famiglie, nel 2018, una buona parte degli educatori/insegnanti (55%) aveva dichiarato la non presenza di tali servizi mentre un 45% ne aveva segnalato l'esistenza indicandoli per tipologia: sportelli per genitori (45%), spazi per i bambini/bambine e le famiglie (20%), cura della persona e del benessere (rispettivamente 5%).

Nel 2023 si osserva un notevole incremento di tali servizi, soprattutto identificabile in "Semi d'acero" (il centro per bambini e famiglie nato insieme al nido) e negli sportelli per i genitori, ma anche nelle azioni di "Nati per Leggere" e nella promozione di incontri per accompagnare la genitorialità. Tale accrescimento si può collegare alle sollecitazioni promosse dal progetto

QuisSicresce e alle azioni svolte trasversalmente dal coordinamento pedagogico 0/6 del Comune di Macerata.



A coloro che hanno risposto in maniera negativa, nel 2018, è stato chiesto di avanzare proposte per il futuro. La maggioranza dei partecipanti ha risposto di non avere proposte (52,9%) mentre il 47,1% ha indicato la predisposizione di: laboratori genitori/figli, incontri individuali per coinvolgere le famiglie, percorsi di arte/terapia di gruppo, gruppi di massaggio infantile A.I.M.I. per la relazione bambino genitore; incontri di psicomotricità per i bimbi del nido. Alcuni hanno dichiarato che esiste uno sportello pedagogico gestito dalla Coordinatrice pedagogica. Altri auspicano più incontri con i genitori; alcuni suggeriscono di creare spazi di aggregazione e di condivisione oppure incontri su tematiche interessanti per le famiglie tenuti da esperti (pediatri, pedagogisti, psicologi...).

Le stesse domande poste nel 2023 sono abbastanza allineate con quelle del 2018 rispetto a chi non fa proposte (54,5%) e a chi le suggerisce (45,5%).

Tali proposte sono identificabili nel promuovere maggiori occasioni di coinvolgimento delle famiglie per conoscerle e per condividere un'idea educativa sui bambini e sulle bambine, ma anche di confronto con esperti del settore come già sperimentato in precedenza, al fine di ravvivare il senso e il significato di comunità educante.

3.2.9 La formazione del personale “zerosei”

Alla domanda: ritieni importante dedicare parte del tuo tempo alla formazione e all’aggiornamento? La totalità dei partecipanti ha risposto in maniera affermativa (100%) sia nel 2018, sia nel 2023.

Le motivazioni a giustificazione di questa posizione sono state molteplici:

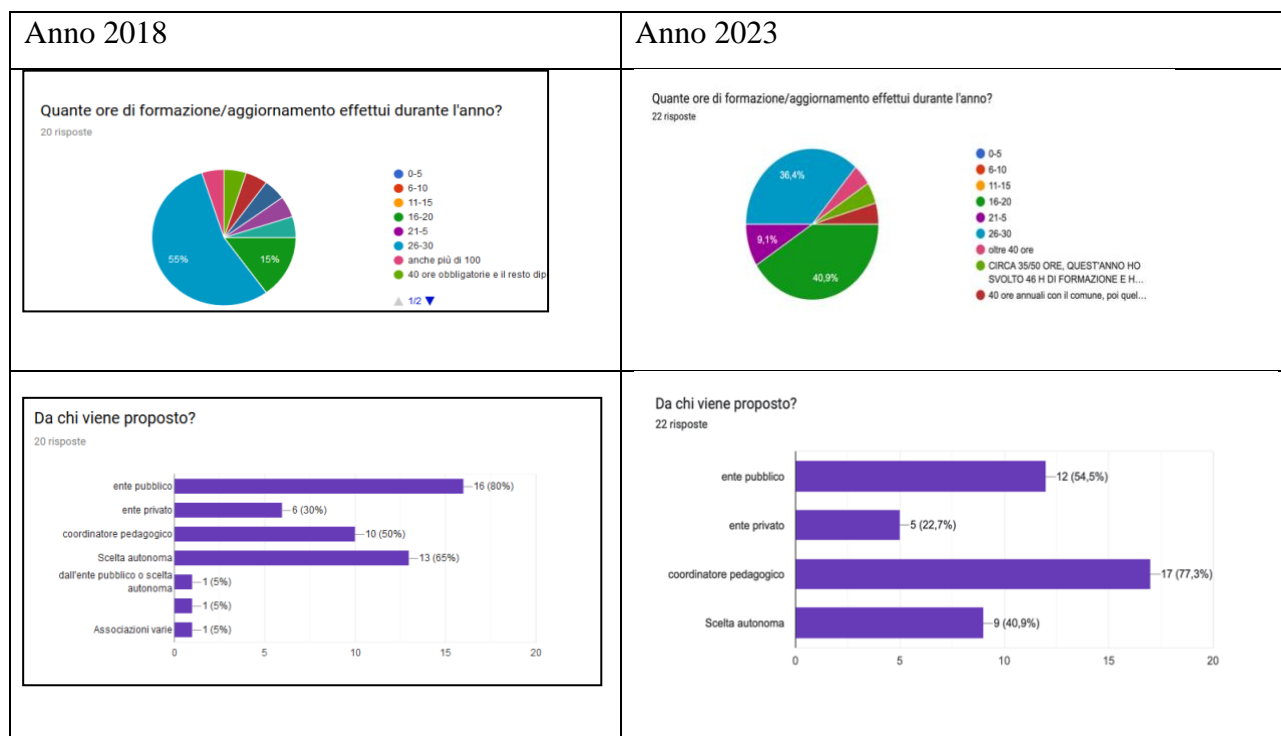
- la formazione è condizione indispensabile per riflettere sulle pratiche educative, ampliare gli orizzonti e migliorare le competenze professionali
- la formazione crea occasioni per crescere professionalmente e interiormente per essere al passo con i temi e con gli stati d'animo del mondo odierno
- la formazione è presupposto fondamentale per crescere professionalmente
- la formazione è fondamentale per autovalutare teorie e prassi educative personali e non cadere nell'abitudine
- la formazione consente di imparare nuovi modi di apprendere e insegnare.
- la formazione promuove l'ascolto e il confronto con esperti del settore e colleghi e offre nuovi stimoli e motivazioni
- la formazione è fondamentale per non appiattirsi sulle proprie certezze e per diventare un insegnante migliore, verificare quello che si fa, cercare le criticità e cercare di modificarle e potenziando i punti di forza
- la formazione consente di capire sempre meglio i genitori e le dinamiche generazionali
- la formazione è sempre utile per rimanere "al passo" con i tempi", aiuta a ripensare il proprio modo di insegnare, a mettersi in discussione e dà la spinta per migliorare e svolgere la propria professione con passione
- la formazione crea una nuova conoscenza, ci arricchisce e ci stimola per il futuro

Un’educatrice/insegnante afferma: “il nostro lavoro è crescita, creatività, apertura e confronto, anche mettersi in gioco e prendersi cura di sé stesse come persone e non solo come professioniste”.

Le maggior parte dei partecipanti (55%) ha dichiarato di dedicare alla formazione circa 26-30 ore l’anno seguita da coloro (15%) che hanno dichiarato di effettuarne 16-20 ore. In misura minore c’è chi ha dichiarato di farne anche più di 100 o di fare le 40 ore obbligatorie.

Nel 2023, si nota come siano aumentate le educatrici/insegnanti che hanno svolto circa 40 ore di formazione rispetto al 2018, complice sicuramente l’incremento dell’offerta formativa online ereditata dalle circostanze pandemiche.

La maggioranza dei partecipanti (80%) dichiara che i corsi di formazione vengono proposti principalmente da enti pubblici e che in misura minore sono frutto di una scelta autonoma, di proposte del coordinatore pedagogico di enti privati e associazioni varie, mentre nel 2023 emergono in modo importante il ruolo del coordinatore pedagogico rispetto al dare sollecitazioni su tematiche (27,3%), frutto dell'ascolto all'interno dei Tavoli 0/6 e la volontà di scegliere autonomamente (+ 35,9%).



Nel 2018, per quanto riguarda le tematiche, il personale zeroisei ha dichiarato che i contenuti dei corsi sono stati prevalentemente didattici, orientati alla gestione delle relazioni con i bambini, più prettamente metodologici, focalizzati sui bambini e la natura, la sicurezza e il benessere del personale.

Nel 2023, si nota come vi sia stato un aumento notevole rispetto ai temi relativi allo Zeroisei (72,7%) e all'outdoor education (59,1%) a riprova delle attività diffuse dal progetto QuisSicresce.

Temi trattati nei corsi di formazione. Anno 2018	Temi trattati nei corsi di formazione. Anno 2023																																																						
<p>Quali temi sono stati trattati negli ultimi corsi di formazione che hai seguito?</p> <p>20 risposte</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tema</th> <th>Numero di risposte</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>metodologico</td> <td>12</td> <td>60%</td> </tr> <tr> <td>didattico</td> <td>14</td> <td>70%</td> </tr> <tr> <td>gestione delle relazioni con i bambini</td> <td>14</td> <td>70%</td> </tr> <tr> <td>bambini e natura, materiali non strutturati</td> <td>1</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>Sicurezza</td> <td>1</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>Il benessere del personale</td> <td>1</td> <td>5%</td> </tr> </tbody> </table>	Tema	Numero di risposte	Percentuale	metodologico	12	60%	didattico	14	70%	gestione delle relazioni con i bambini	14	70%	bambini e natura, materiali non strutturati	1	5%	Sicurezza	1	5%	Il benessere del personale	1	5%	<p>Quali temi sono stati trattati negli ultimi corsi di formazione che hai seguito?</p> <p>22 risposte</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tema</th> <th>Numero di risposte</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>metodologico</td> <td>11</td> <td>50%</td> </tr> <tr> <td>didattico</td> <td>8</td> <td>36,4%</td> </tr> <tr> <td>gestione delle relazioni con le f...</td> <td>8</td> <td>36,4%</td> </tr> <tr> <td>gestione delle relazioni con i ba...</td> <td>9</td> <td>40,9%</td> </tr> <tr> <td>Zerosei</td> <td>16</td> <td>72,7%</td> </tr> <tr> <td>outdoor education</td> <td>13</td> <td>59,1%</td> </tr> <tr> <td>Sindrome dello spettro autistico</td> <td>1</td> <td>4,5%</td> </tr> <tr> <td>formazione su atelier con vari...</td> <td>1</td> <td>4,5%</td> </tr> <tr> <td>Sui materiali, sul Lavoro Aperto</td> <td>1</td> <td>4,5%</td> </tr> <tr> <td>SICUREZZA, CREAZIONE PR...</td> <td>1</td> <td>4,5%</td> </tr> </tbody> </table>	Tema	Numero di risposte	Percentuale	metodologico	11	50%	didattico	8	36,4%	gestione delle relazioni con le f...	8	36,4%	gestione delle relazioni con i ba...	9	40,9%	Zerosei	16	72,7%	outdoor education	13	59,1%	Sindrome dello spettro autistico	1	4,5%	formazione su atelier con vari...	1	4,5%	Sui materiali, sul Lavoro Aperto	1	4,5%	SICUREZZA, CREAZIONE PR...	1	4,5%
Tema	Numero di risposte	Percentuale																																																					
metodologico	12	60%																																																					
didattico	14	70%																																																					
gestione delle relazioni con i bambini	14	70%																																																					
bambini e natura, materiali non strutturati	1	5%																																																					
Sicurezza	1	5%																																																					
Il benessere del personale	1	5%																																																					
Tema	Numero di risposte	Percentuale																																																					
metodologico	11	50%																																																					
didattico	8	36,4%																																																					
gestione delle relazioni con le f...	8	36,4%																																																					
gestione delle relazioni con i ba...	9	40,9%																																																					
Zerosei	16	72,7%																																																					
outdoor education	13	59,1%																																																					
Sindrome dello spettro autistico	1	4,5%																																																					
formazione su atelier con vari...	1	4,5%																																																					
Sui materiali, sul Lavoro Aperto	1	4,5%																																																					
SICUREZZA, CREAZIONE PR...	1	4,5%																																																					

La maggioranza dei partecipanti (95%) ha ritenuto i corsi seguiti molto utili, come anche confermato nel 2023 (72,7%) e ha fornito una serie di giustificazioni al riguardo (2018). L'esiguo numero di chi non vi ha partecipato è da addurre al fatto che alcuni educatori/insegnanti sono arrivati successivamente all'erogazione di suddetti corsi o sono stati impossibilitati per altri motivi.

Percentuale utilità corsi di formazione. Anno 2018	Percentuale utilità corsi di formazione. Anno 2023														
<p>I percorsi di formazione/aggiornamento ai quali hai partecipato sono stati utili?</p> <p>20 risposte</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Risposta</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SI</td> <td>95%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>5%</td> </tr> </tbody> </table>	Risposta	Percentuale	SI	95%	No	5%	<p>I percorsi di formazione/aggiornamento ai quali hai partecipato grazie al progetto "QuiSsicresce" sono stati utili?</p> <p>22 risposte</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Risposta</th> <th>Percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SI</td> <td>72,7%</td> </tr> <tr> <td>No</td> <td>4,5%</td> </tr> <tr> <td>Non ho partecipato</td> <td>22,7%</td> </tr> </tbody> </table>	Risposta	Percentuale	SI	72,7%	No	4,5%	Non ho partecipato	22,7%
Risposta	Percentuale														
SI	95%														
No	5%														
Risposta	Percentuale														
SI	72,7%														
No	4,5%														
Non ho partecipato	22,7%														

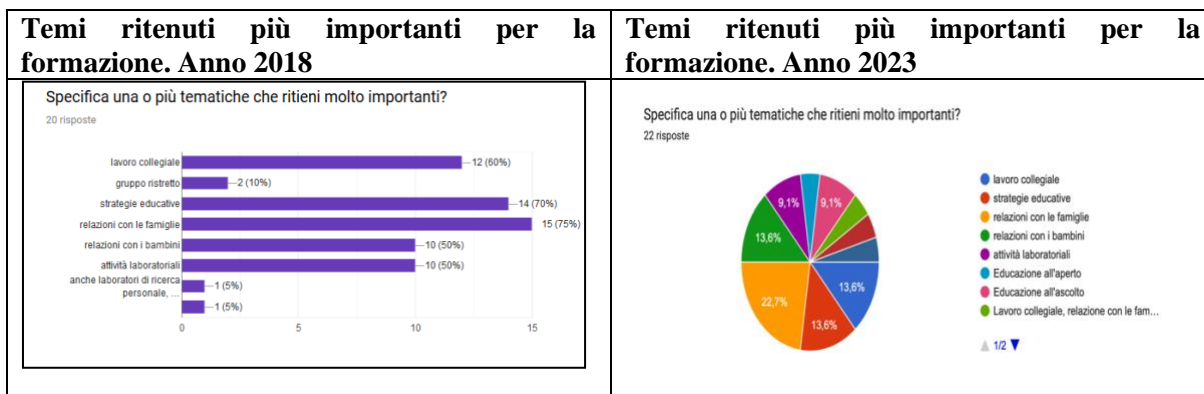
In particolare, se nel 2018 le motivazioni relative alla loro utilità sono state identificate nell'acquisizione di nuove competenze e rafforzamento del sé professionale, nel miglioramento del servizio offerto all'utenza, nella promozione di un'apertura mentale e di una flessibilità che induce a mettersi alla prova, nell'incremento della crescita personale e professionale, nella verifica delle competenze personali, nell'acquisizione di spunti innovativi, nell'incremento delle competenze, nel sostegno al lavoro pratico in sezione, nell'acquisizione di nuove modalità di gestione del lavoro, nella

conferma del proprio modo di agire, nella promozione del confronto con altre educatrici e con figure professionali come psicologi e pedagogisti dai quali trarre spunti interessanti sia a livello professionale che personale, nel 2023, le medesime vengono ulteriormente arricchite dalle seguenti osservazioni.

Nello specifico, si riportano direttamente le risposte delle stesse:

- È stata una proposta formativa diversa con degli spunti pratici ed applicabili
- Per dare una possibilità diversa ai routinari modi di agire, fare pensare con i bambini
- Spunti laboratoriali
- Per le idee e i materiali apportati
- sono stati innovativi e molto stimolanti per noi
- altro sguardo sull'educazione
- sono stati estremamente interessanti
- Hanno sollecitato un uso diversificato dello spazio esterno e l'uso di materiale naturale e non strutturato nel gioco dei bambini
- Per avere spunti per l'outdoor e per esplorazioni in natura e in città
- Utile per il confronto e per una crescita professionale
- È sempre un momento di confronto e di crescita
- apprezzare di più l'ambiente in cui viviamo
- grande curiosità, voglia di fare e trasformare il nostro giardino

Tra le tematiche risultate utili e necessarie da affrontare per migliorare la propria professionalità sono state evidenziate quelle legate a: relazione con le famiglie e con i bambini, strategie per garantire il benessere al nido dei bimbi, gestione delle emozioni personali e dei bambini, documentazione, coinvolgimento attivo delle famiglie, valutazione e proposte operative e innovative, qualità della didattica e didattica laboratoriale, uso delle tecnologie per la didattica nell'infanzia, progettazione non per la scuola dell'infanzia ma per il nido, strutturazione e organizzazione del lavoro, dinamiche giuridiche fra genitori separati/divorziati in "guerra" fra loro, situazioni di bambini con disabilità al nido, gestione della classe e dei conflitti tra bambini, lavoro collegiale. L'aspetto della relazione con le famiglie, infine, è quello che è risultato importante nella maggioranza dei casi (75%) anche per il 2023.



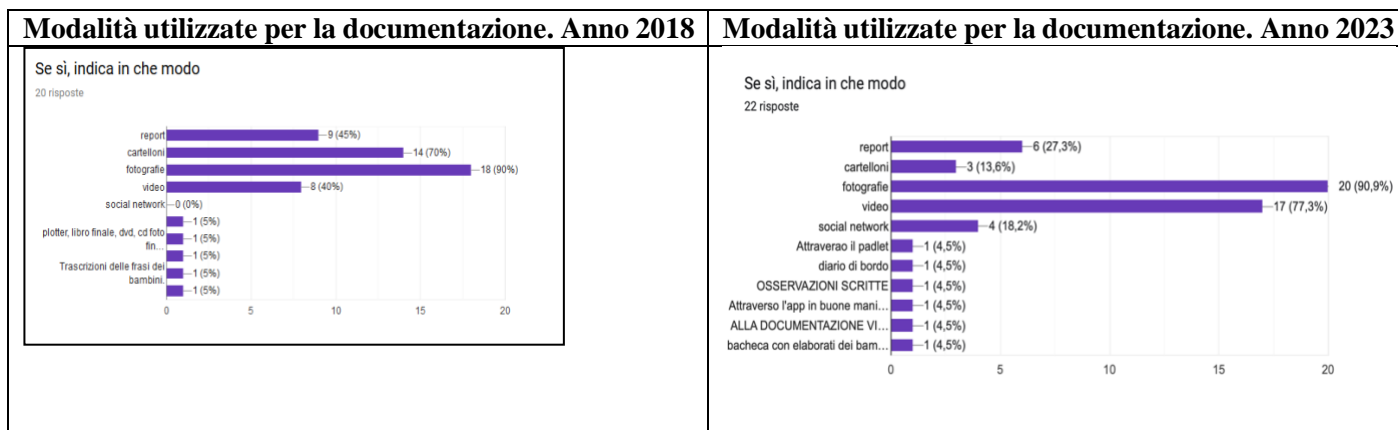
3.2.10 La Documentazione del personale “zerosei”

La maggioranza dei partecipanti (90%) ha dichiarato, nel 2018, di fare regolarmente documentazione dei percorsi educativi, solo un 10% si è distanziato da tale posizione, il quale scompare definitivamente nel 2023.

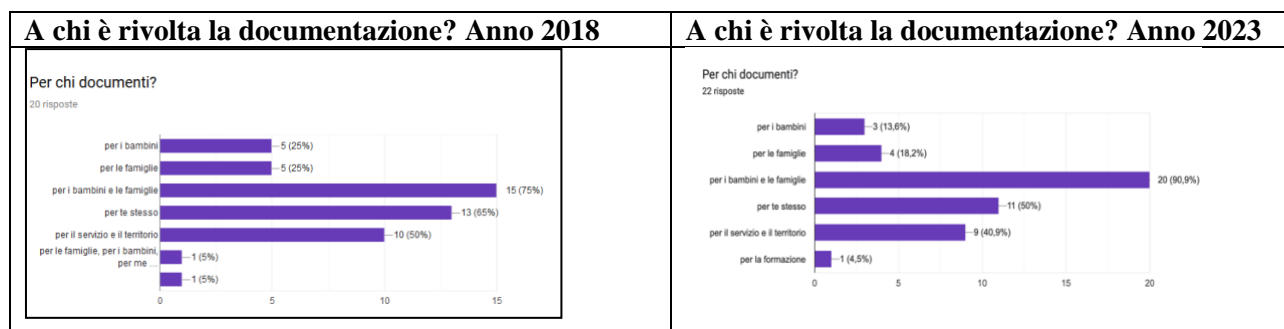


Nel 2018 la modalità maggiormente utilizzata per documentare è la fotografia (90%) e, in misura minore, cartelloni, video e report. Solo una piccola percentuale di educatori ha dichiarato di utilizzare paddle, libro finale, dvd, cd, trascrizione delle frasi dei bambini.

La differenza notevole nel 2023 è l'ingresso dell'utilizzo dei social network, dovuto alla promozione di QuisSicresce attraverso i canali social e le Baby e Family News Letter.



La maggior parte degli educatori ha dichiarato di documentare per i bambini (per dare senso all'esperienza educativa e avviare la metacognizione) e per le famiglie (per favorire il coinvolgimento), ma alcuni hanno ribadito l'importanza di documentare anche per loro stessi, per il servizio e il territorio (per lasciare traccia di quanto realizzato e favorire la riflessione).

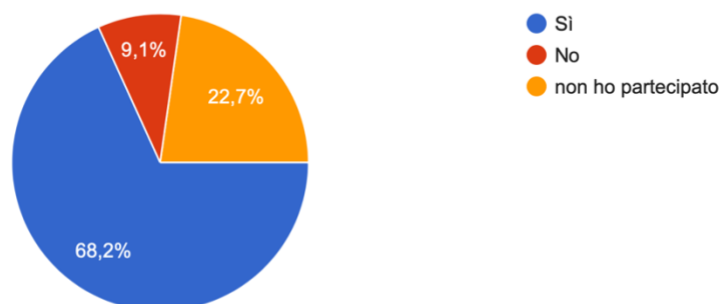


La documentazione è uno strumento fondamentale per le educatrici/insegnanti in quanto permette di riflettere sul proprio operato, sulle risposte avute dai bambini alle attività proposte e fornisce spunti interessanti su come procedere in base alle esigenze ed i bisogni dei medesimi. Inoltre, la documentazione è importante in quanto permette uno scambio tra le varie agenzie educative nido/famiglia e territorio. In tal modo, anche le famiglie si rendono conto del lavoro che viene svolto con i loro bambini.

In ultima battuta, si è voluto chiedere se grazie a tale progetto vi siano stati cambiamenti nel modo di lavorare tra educatrici e insegnanti di scuola dell'infanzia: le risposte sono state affermative per il 68, 2% e negative per il 9,1%, per cui ci si può ritenere soddisfatti del lavoro svolto.

Per chi ha partecipato o beneficia degli spazi /servizi del progetto "Quissicresce": vi sono stati cambiamenti nel vostro modo di lavorare?

22 risposte



Inoltre, si è provato a richiedere di motivare la risposta precedente (sì/no), provando anche a individuare i risvolti positivi e/o le criticità che oggi si percepiscono rispetto alla professionalità dell'educatore/insegnante.

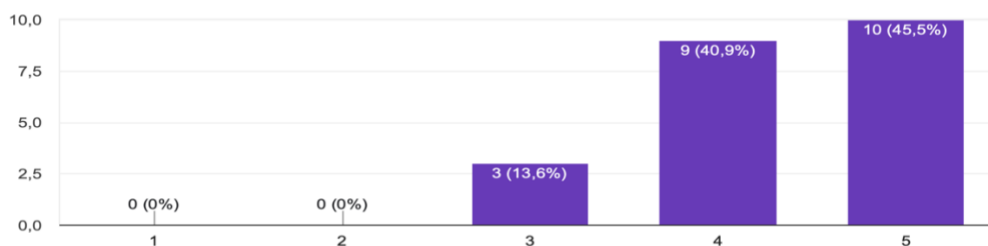
Le riflessioni prevalentemente positive sono state quelle connesse al fatto che gli spazi esterni (i giardini dei nidi/scuole) sono stati rinnovati e da tale rinnovamento sono partite altre idee per creare ancora opportunità di outdoor education. Si è messo in discussione il tradizionale modo di fare con i bambini nella quotidianità e la formazione ha favorito un cambiamento di prospettiva nella progettazione delle attività per migliorare professionalmente come educatrici, mentre le criticità espresse in minima parte sono state quelle relative al fatto che alcune educatrici/insegnanti hanno riferito di essersi dovute adattare alle novità. Infine, merita attenzione un'ultima riflessione proposta da un'educatrice. La si riporta fedelmente proprio per sottolinearne il messaggio: "La criticità che reputo opportuna inserire è relativa alla concezione del nido ancora radicata, come di un servizio non fondamentale e relativamente al quale la sua finalità educativa passa in secondo piano rispetto alla sua funzione di conciliare le esigenze lavorative dei genitori con quelle dei bambini. Da ciò ne deriva uno scarso investimento da parte delle istituzioni relativamente a questo servizio, con una carenza quindi di fondi e di aiuti, fondamentali soprattutto in questo periodo storico".

Infine, si è voluta far porre l'attenzione su quanto e perché si ritenga importante la partecipazione a progetti proposti da enti esterni al nido/scuola: l'86,4% ha attribuito valori elevati (4 e 5) e rispetto alle motivazioni sono state espresse le seguenti opinioni:

- Offrono spunti di riflessione
- l'apertura è crescita
- ogni nuova proposta aiuta a crescere
- confronto
- Avere nuove opportunità
- Portano nuova energia nei servizi
- Motivazione, apertura mentale, crescita personale e professionale
- ogni collaborazione è motivo di arricchimento professionale
- partecipare a progetti esterni arricchisce l'offerta formativa
- Perché apportano una visione differente oltre che nuove idee, svariati materiali e illustrano anche come differenti realtà hanno affrontato situazioni analoghe alle nostre.
- apertura di nuovi orizzonti
- è importante essere in rete tra agenzie educative, essere sempre aggiornate, ma compatibilmente con la gestione del lavoro quotidiano

Quanto ritieni importante la partecipazione a progetti proposti da enti esterni al nido/scuola?

22 risposte



3.3. Lezioni apprese e raccomandazioni

Alla luce dei risultati, più che positivi, rielaborati attraverso il confronto longitudinale dei dati rielaborati dalle risposte, sia chiuse, sia aperte, date dagli educatori/insegnanti coinvolti direttamente nel progetto e dalle famiglie che hanno partecipato attivamente alle attività proposte, si ritiene opportuno svolgere una riflessione, al fine di sottolineare le risorse e le criticità che hanno contribuito alla buona riuscita del progetto e, al tempo stesso, di evidenziarne gli effetti che hanno provocato a cascata l'avvio e il potenziamento di una serie di processi che hanno coinvolto e che tutt'ora coinvolgono diversi attori nella prospettiva di una rinnovata corresponsabilità. Tale corresponsabilità guarda alla costruzione continua di una comunità e, dunque, di una città educante o, come ha dichiarato un genitore di una "comunità educata..."³⁷.

Riflettere sulle risorse e sulle criticità emerse, pensando a tutti i partner, nonché ai beneficiari, diviene un punto di arrivo e di partenza per contemplare, in un'ottica di collaborazione e di condivisione, le modalità con le quali, il Comune di Macerata, il Tavolo 0/6 e il Coordinamento Pedagogico Territoriale si prenderanno cura dei medesimi negli anni a venire.

Rispetto alle risorse, sicuramente c'è un aspetto, il quale è stato sia un punto di forza, sia un punto di debolezza: avere così tanti soggetti diversi, di natura differente, che in qualche modo si occupano della fascia d'età tra gli zero e i sei anni. Pertanto, si ha il settore educativo-formativo rappresentato dai nidi del Comune di Macerata - che comunque possiede una sua realtà - e dalle scuole dell'infanzia, che per il contesto maceratese sono rappresentate per il 90% da istituzioni statali, per cui potremmo dire che lo stesso comparto educativo-formativo è al suo interno un po' frazionato, poiché ci sono delle gestioni diverse. Quindi, questa è stata una prima sfida, una prima ricchezza e una prima complessità, perché naturalmente anche il solo coinvolgimento delle famiglie e dei bambini ha comportato mettere insieme anche modalità diverse nella gestione del rapporto con i medesimi. Da una parte, al nido la famiglia vi entra in maniera diversa rispetto alla scuola dell'infanzia e, dall'altra, vi sono state questioni più organizzative e pratiche, legate agli orari per fare incontrare i gruppi di lavoro costituiti da educatrici e insegnanti della scuola dell'infanzia: questa situazione è stata, dunque, molto complicata da gestire, ma allo stesso tempo ha contribuito a far comprendere quali fossero le strategie più adatte. L'eterogeneità dei partner è stata una criticità, identificabile nella difficoltà di cercare di comprendere come mettere insieme soggetti altri che a vario titolo si occupano di infanzia. Parallelamente, lo stesso INCR, il quale gestisce la RSA, è stata una ricchezza, perché ha messo in

³⁷ Risposta n. 18, 2023.

comunione il bambino e l'anziano, ma anche in questo caso, linguaggi diversi, modi di fare differenti sono stati anche aspetti critici da affrontare, ma che hanno insegnato e orientato i partner e i soggetti beneficiari. Tuttavia, il tenere insieme tutte queste diversità è diventato, da un lato, un arricchimento, perché ha permesso di disegnare delle traiettorie “impreviste” e di offrire nuove possibilità; dall'altro, è stato molto complesso e, a volte, lo stesso coordinamento è come se avesse stentato a decollare. La motivazione principale è da ricercare proprio nel fatto che ci fossero insieme tante realtà diverse che hanno proprio modi di lavorare diversi, pur dedicandosi ai bambini e alle bambine. Tutto questo ha reso pure difficoltosa la modalità di raccolta dei dati finalizzata anche a far sì che le diverse idee in merito potessero essere il più possibile condivise. In ogni modo, questa criticità è divenuta l'occasione per imparare, innanzitutto, a conoscersi, per tenere insieme più azioni diverse che, molto probabilmente, avrebbero potuto essere, più integrate o, meglio, nella fase della progettazione, queste azioni sarebbero dovute essere sin da subito programmate insieme, nel senso che anche se le idee erano state direzionate verso la visione generale del progetto, poi nella realizzazione si è, a volte, percepito un certo scollamento. Uno scollamento che però successivamente si è trasformato nella possibilità di riflettere collegialmente su come poter stare insieme e, soprattutto su come sarebbero potuti stare insieme nido e scuola dell'infanzia, su come gli anziani avrebbero condiviso con i bambini piccoli alcuni spazi³⁸, su come si sarebbe potuto giungere a costruire una reale comunità educante a partire dalla partecipazione delle famiglie. Famiglie che poi in realtà sono diventate anche un po' il collante di tutte queste azioni, perché situate insieme ai bambini tra i vari partner: dall'INCR ai nidi comunali, dalle scuole dell'infanzia statali alla rete dei volontari di “Nati per leggere”, dalle azioni di “Les Friches” a quella formative di “Zeroseiup”. Tutte le azioni che sono state introdotte hanno avuto una trasversalità ovvero i beneficiari e quindi le famiglie sono diventate, successivamente, l'oggetto e il soggetto dell'azione comune, che ha permesso, nonostante le difficoltà, di andare avanti e aggiustare un po' il tiro nel tempo.

Sicuramente, la lezione appresa può essere individuata nel fatto che, se si dovesse presentare un altro progetto del genere, lo si dovrebbe progettare a partire dai beneficiari (bambini e famiglie): se mentre precedentemente si era partiti dalle idee con l'obiettivo di mettere a disposizione della comunità le risorse educative che ogni soggetto partner aveva nelle sue possibilità e in base alle sue esperienze, per il futuro, si potrebbe concepire un percorso inverso, ossia focalizzarsi su quello che è il target (famiglie e bambini) di riferimento. Le famiglie, infatti, nella loro composizione, rappresentano tante diversità, che a loro volta i bambini riportano in altri luoghi, per cui si ritiene

³⁸ Si segnala che, a causa della pandemia, questo aspetto di condivisione ha subito un blocco.

fondamentale partire da questi soggetti e su di essi progettare insieme delle azioni, tese a rispondere ai loro bisogni.

In considerazione di tali riflessioni, la progettazione, anche se avvenuta di concerto tra i partner, non sempre poi ognuno di loro ha agito integrandosi con l'altro e, quindi, questo lavorare in tal modo, seppur in connessione, ha rilevato qualche volta una mancanza di comunicazione o per lo meno una comunicazione un po' più sfilacciata. Tale livello di cooperazione ha portato qualche criticità che però alla fine è stata sempre ripresa grazie ai Tavoli di coordinamento ai quali la stessa Università è stata presente.

La seconda lezione appresa è, invece, individuabile nel fatto che diversi attori hanno lavorato per la prima volta insieme: per i nidi e le scuole dell'infanzia, anche sulla scia delle Linee pedagogiche 0/6, nonché della Riforma del sistema formativo integrato, è stata una grande prova e lo è ancora, questo, ovviamente, è un processo culturale che si è avviato, da una parte, e dall'altra deve, ovviamente, ancora essere potenziato, a motivo del fatto che la questione è anche recente dal punto di vista normativo. Pertanto, mettere insieme tante teste, educatrici di nido e maestre di scuola dell'infanzia non è a tutt'oggi così immediato: anche dagli ultimi questionari, infatti, è stato sottolineato, soprattutto da alcune docenti di scuola dell'infanzia il forte significato e il valore istituzionale della loro scuola rispetto al nido. In particolare, anche se poche, hanno aperto una sorta di querelle: se la scuola dell'infanzia è un'istituzione, il nido d'infanzia che significato ha per loro?

La rilettura e dunque la raccomandazione potrebbero essere le seguenti: quale idea di educazione e cura della prima infanzia hanno le docenti di scuola dell'infanzia? Tale questione potrebbe essere posta per le prossime azioni che riguarderanno sia il Tavolo 0/6, sia quello del Coordinamento pedagogico territoriale. In secondo luogo, l'altra istanza è quella relativa alle risorse del territorio maceratese. Un territorio che non dovrebbe essere solo concentrato sulle scuole e i nidi, ma anche sui contesti informali, proponendo azioni che vadano al di fuori delle istituzioni, poiché offre ai bambini la possibilità di avere delle buone opportunità di crescita, nonché di incontro e di relazione anche tra famiglie. Contesti informali che non sono più così scontati e, in questa fase post-Covid, sembra che pur essendoci il bisogno di ritornare a incontrarsi, non è così semplice e immediato, per cui vi è bisogno di creare delle occasioni, altrimenti non sempre accade, come magari poteva succedere prima.

Rispetto alla formazione, ZeroseiUp ha curato tutta la parte formativa, che non solo ha provveduto a sollecitare, attraverso diverse tematiche, tutti gli educatori e docenti che erano direttamente coinvolti nelle attività come fruitori, ma successivamente tale formazione è stata aperta anche a tutti gli altri. Questa offerta, dunque, ha permesso a Quissicresce, di favorire riflessioni a ricaduta verso

un bacino più ampio di educatori e di insegnanti di scuola dell'infanzia e, quindi, rispetto a questo, il percorso formativo è divenuto un'ulteriore opportunità per favorire momenti di scambio e di testimonianze su una serie di esperienze, sia italiane che estere, rispetto allo 0/6, che hanno avuto come filo conduttore proprio l'integrazione tra i servizi e come tale integrazione non solo favorisca la socializzazione tra bambini, ma anche tra le famiglie e tra tutti i professionisti del settore. Pertanto, la formazione ha riguardato da un lato lo scambio delle esperienze anche con altre realtà e, dall'altro si è concentrata su come promuovere questi processi di integrazione in continuità all'interno sia dei servizi, sia fuori dai servizi. Da qui, le formazioni successive al progetto hanno seguito tali modalità, per cui vi sono state proposte riguardanti il coordinamento pedagogico territoriale, al fine di mettere insieme i due ambiti (nido e scuola dell'infanzia) anche attraverso dei workshop che hanno previsto sempre la compartecipazione di insegnanti e di educatori e, soprattutto hanno preteso, come dire una parte dove educatrici e insegnanti si sono messi in gioco e si sono confrontati tra loro, portando le proprie esperienze.

La formazione di ZeroseiUp e quella proposta dopo il progetto, ha permesso di offrire degli strumenti e delle conoscenze trasversali, con l'intenzione di "sdoganare" almeno un po' le differenze presenti tra personale 0-3 e 3-6. Differenze che si percepiscono anche dalle resistenze di alcuni, ma che allo stesso tempo, hanno consentito di aprire un dialogo che a tutt'oggi è ancora vivo e fecondo.

La formazione, quindi, è stata un elemento sicuramente positivo e strategico, poiché ha permesso di avviare delle relazioni e delle conoscenze tra diversi servizi e diverse istituzioni.

I percorsi formativi che si sono succeduti in seguito al Quissicresce hanno poi tenuto conto dei bisogni formativi sia delle educatrici, sia delle insegnanti: è stato chiesto loro, infatti, tramite un questionario, quali fossero le esigenze formative, le quali sono risultate essere in continuità con le tematiche affrontate precedentemente (dalla comunicazione con le famiglie all'outdoor education...).

Da qui, si è appreso che per le formazioni future è importante partire dalla progettazione partecipata delle stesse, in modo tale che non piovano più dall'alto percorsi formativi che si rivelino poco utili ai contesti e alle circostanze. Questo nuovo modo di lavorare dovrà continuare, poiché si è palesato come un valore aggiunto anche nel modo di coordinare un ambito territoriale relativamente nuovo. Il coordinamento pedagogico territoriale ha avuto poi un ulteriore potenziamento non solo grazie a Quissicresce, ma anche grazie a tutta la legislazione in merito, che ovviamente ha dato via a quel processo culturale di trasformazione dei servizi educativi 0/6³⁹.

³⁹ L'unica criticità, che appartiene non solo alla realtà maceratese, sono i problemi legati alla legislazione, visto che i nidi sono comunali e le scuole dell'infanzia sono statali.

Alla luce di quanto sopra, le raccomandazioni sono quelle di dare continuità, senso e direzione a quanto è stato raggiunto con il progetto in questione. In primis, la formazione che dovrà avere necessariamente una continuità, perché come è accaduto e sta accadendo aumenta la partecipazione a quei processi di cambiamento che le stesse linee pedagogiche 0/6 richiedono.

Contemporaneamente, la stessa continuità deve essere data ai Tavoli di lavoro integrati che possono dare origine a nuovi accordi e a nuove possibilità, ma ogni tanto bisogna pure creare occasioni di confronto che diano la possibilità di avere ben chiaro quale direzione si stia prendendo, dove si vuole andare e che cosa si può fare insieme. Di conseguenza, la raccomandazione più grande è quella di aver cura dei processi che si sono avviati, non lasciandoli andare semplicemente perché il finanziamento è finito. Infatti, si è lavorato tantissimo con tutte le criticità emerse, derivanti prevalentemente dalla non conoscenza reciproca tra le diverse persone coinvolte nella cura e educazione della prima infanzia, al fine di continuare a trovare questi modi per rendere fruibili le attività educative, non dimenticando il coinvolgimento attivo delle famiglie.

A tal proposito, un'esortazione è proprio quella di continuare ad avere cura della comunicazione, aspetto questo sinora preso poco in considerazione, a causa del termine dei finanziamenti. In particolare, con Quissicresce si erano create modalità di comunicazione diversificate attraverso le Baby&Family News Letter, Facebook e locandine, curate dall'Ufficio comunicazione del Comune, il quale ha l'intenzione di riprendere, quando troverà le risorse umane e materiali. Nonostante questo fermo momentaneo, le famiglie continuano a ricevere informazioni, seppur più essenziali tramite le mailing list e le stesse scuole. Questa modalità è stata rafforzata sia nei nidi sia nelle scuole dell'infanzia per diffondere e comunicare le iniziative a loro favore, utilizzando anche le prassi consolidate, quali gli avvisi affissi nelle bacheche ed i gruppi whatsapp dei genitori attraverso i rappresentanti. Oltre a ciò, resta fondamentale – e questa è un'altra esortazione – il dare informazioni direttamente alle famiglie, da parte degli insegnanti e degli educatori, perché comunque diviene un momento nel quale si spiega, si invoglia, si sollecita alla partecipazione e all'importanza del coinvolgimento attivo delle medesime. Anche il whatsapp attraverso i rappresentanti è fondamentale e quindi si potrebbe definire una forma di comunicazione a trecentosessanta gradi che permette a tutte le famiglie di avere quell'informazione, anche se talvolta il cartaceo è strategico per quelle che non lo utilizzano o non vogliono essere inseriti in questi gruppi.

La comunicazione, dunque, è stato un tema molto dibattuto e discusso anche all'interno dei tavoli dal momento che la medesima, per funzionare, per essere inclusiva, dovrebbe muoversi su più fronti e su più canali contemporaneamente. Resta il fatto che le famiglie ormai navigano in internet e questa potrebbe essere un'opportunità più funzionale per utilizzare la rete, anche a livello di un'educazione

digitale. Pertanto, una rete che sollecita, educa, forma, perché non solo informa su quegli eventi, ma poi, per il futuro, si potrebbe anche pensare ad una rete che può proporre, può chiedere, in funzione dei propri bisogni. Il digitale, dunque, può aiutare a riflettere su un particolare tema (ad esempio nelle News Letter vi erano degli articoli specifici strutturati con un linguaggio che raggiungeva tutti), ma si è rilevata l'esigenza che dovrà essere organizzata anche in più lingue, visto la multietnicità che ormai caratterizza il territorio maceratese.

A completamento delle raccomandazioni e delle lezioni apprese, si ritiene opportuno inserire quanto hanno espresso le famiglie e il personale 0/6, rispetto alla richiesta di avanzare delle proposte per il futuro, sia per le iniziative che la città potrebbe proporre a favore dei bambini, sia per i bisogni delle educatrici e delle insegnanti. Per esemplificare, si riporta di seguito una tabella sintetica con le idee e i bisogni più rappresentativi:

Le proposte per il futuro delle famiglie alla città e i bisogni del personale 0/6 per lavorare più serenamente:

Famiglie	Educatori/insegnanti di scuola dell'infanzia
<ul style="list-style-type: none"> • Più attività per tutta la famiglia tipo fattorie didattiche o spazi per attività semplici come sperimentare con la terra, sabbia, acqua ecc., un museo dell'acqua, percorsi sensoriali, giardino degli odori • più occasioni pensate per i bimbi • incentivare l'andare a piedi a scuola e renderlo sicuro • creare momenti di aggregazione all'aperto nei quartieri • Creare dei luoghi di incontro, specialmente nel periodo invernale per poter partecipare insieme ai coetanei e alle famiglie • Incontri e progetti di domenica, non sabato o infrasettimanali quando si lavora • Maggiori spazi verdi all'aperto • più progetti come "Quissicresce" • una città sempre più a misura di bambini e famiglie, con libero e pressoché gratuito accesso a tutte le risorse culturali, museali, musicali e teatrali • Più attività all'aperto per i piccoli 	<ul style="list-style-type: none"> • maggior coesione del gruppo • momenti in cui poter privilegiare il rapporto con ogni singolo bambino maggiore sostegno e apertura di alcune famiglie • che si pratichi sempre ciò che si dichiara di voler fare, coerenza e onestà intellettuale • Migliorare la relazione con colleghi e genitori • cooperazione, collaborazione e serenità nel contesto lavorativo • Supervisione di gruppo, momenti ludici e conviviali di gruppo. Supporto personale. • un percorso di supervisione • collaborazione • Maggior collaborazione tra i colleghi • collaborazione delle colleghe • Un migliore rapporto col gruppo di lavoro, che al momento è deficitario • Maggiore coesione sugli intenti educativi • In questo momento lavoriamo serenamente così • Al momento abbiamo lavorato nel creare un buon gruppo di lavoro coeso ed efficiente quindi ora non ho richieste particolari • Al momento non mi viene in mente nulla

<ul style="list-style-type: none"> • Attività per i bambini che consenta loro di conoscere il centro, i parchi, lo sport • Iniziative anche nei luoghi di aggregazione di attività rivolte a questa fascia di età • Attività ricreative • maggiori strutture pubbliche per attività ludiche • Migliorare gli spazi gioco • Incentivi alla lettura, al contatto con la natura e alla multiculturalità in particolare linguistica • Maggiori proposte rivolte ai bambini sia relativamente al primo approccio allo sport sia relativamente ad iniziative culturali. • ATTIVITA' ALL' ARIA APERTA PER I BAMBINI QUANDO POSSIBILE E ANCHE NEI LUOGHI CHIUSI • PROPOSTE PER IL TEMPO LIBERO, ANCHE IL TEMPO DELLE VACANZE • Maggior cura degli spazi a disposizione dei bimbi e maggiore attenzione alla creazione di luoghi accessibili e a misura di bambino • POTER FAR VIVERE ANCHE IL CENTRO STORICO, I MUESI, LE CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA CITTA' ANCHE AI PICCOLI, RENDENDO LE VIE PIU' SICURE, MARCIAPIEDI PIU' PERCORRIBILI, E CENTRO STORICO CON MENO AUTO • Laboratori, giornate a tema • maggiori attività extra scolastiche, del dopo scuola, iniziative all'aperto per conoscere il territorio • Più attività sul territorio • Parco giochi più adatti ai bambini di fascia più piccola (0-3) con giochi Montessori per tutti • Più manutenzione delle aree verdi già esistenti • Manutenzione periodica dei giochi per bambini nei giardini pubblici della città, troppo spesso abbandonati e lasciati deperire, mettendo a rischio i bambini. • maggiore pubblicità delle iniziative, visto che ci sono ma in pochi lo sanno. Ad esempio, una bellissima è il “Villaggio per crescere”, dove io stesso mi sono trovato a dover invitare persone 	<ul style="list-style-type: none"> • non ravviso alcun bisogno • SICURAMENTE DI UN MAGGIORE SFORZO STATALE IN AMBITO DI SUPPORTO (ORGANICO DI POTENZIAMENTO), STIPENDIALE (RINNOVO DEL CONTRATTO SCADUTO, SI LAVORA SERENAMENTE ANCHE SE SI HA UN GIUSTO RICONOSCIMENTO), MAGGIOR CONSAPEVOLEZZA GENITORIALE E RISPETTO DEL RUOLO DOCENTE (LA SCUOLA È UN'ISTITUZIONE E NON DEVE ESSERE TRATTATA NÉ COME UN PARCHEGGIO, NÉ COME UN SERVIZIO DEL WELFARE, ALTRIMENTI DECADE IL RISPETTO ANCHE NEGLI ORDINI SUPERIORI COME GIA' STIAMO VEDENDO). • sicurezza economica • più personale
---	--

<p>per "riempirlo". È un peccato che una cosa così bella sia così poco conosciuta</p> <ul style="list-style-type: none">• possibilità di poter allungare nuovi spazi ricreativi• Più attività per bambini di tutte le età durante il fine settimana• Maggiore manutenzione dei parchi-gioco, spesso rovinati, sporchi e malcurati• Più spazi verdi per bambini senza accesso ai cani• Manutenzione di luoghi pubblici• Non saprei (2 risposte)	
---	--

ALLEGATI

Strumenti di analisi utilizzati

I. Questionari somministrati al personale zerosei, Anni 2018-2023

I.a. QUESTIONARIO PER PERSONALE ZEROSEI, Progetto "QuisSicresce", Anno 2018, <https://forms.gle/BMky54MjHoLdcPrs9>

I.b. QUESTIONARIO PER PERSONALE ZEROSEI, Progetto "QuisSicresce", Anno 2023, <https://forms.gle/n9KokHFrCntZc31NA>

II. Questionari somministrati alle famiglie, Anni 2018-2023

II.a. QUESTIONARIO PER LE FAMIGLIE, Progetto "QuisSicresce", Anno 2018, <https://forms.gle/bMW1BTz7mGcACS7t8>

II.b. QUESTIONARIO PER LE FAMIGLIE - Progetto "QuisSicresce", Anno 2023, <https://forms.gle/LqNhknXPdJWRSKZT9>

III. Report Partners sullo stato dell'arte, Anni 2019-2020-2021

https://drive.google.com/drive/folders/1IaiMSEf2HBdu7FzQYCKUQRI-O8RThPVz?usp=share_link

III.a. *Report Partner. Anno 2019*

https://drive.google.com/drive/folders/1vYQRe3LmvM4iGEdPbmeOPZCr-7u3bRBt?usp=share_link

III.a. *Report Partner. Anno 2020*

https://drive.google.com/drive/folders/1Jz4aPsPhJI0t5wJR9VtcsEBa3rNAiOWS?usp=share_link

III.a. *Report Partner. Anno 2021*

https://drive.google.com/drive/folders/1oM3z75PAIPixJBYDYMR7t_YJ-4iiPr8s?usp=share_link

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

- Agazzi A., *I problemi dell'educazione e della pedagogia*, Milano, Vita e Pensiero, 1975.
- Amadini M., *Crescere partecipando. Contesti e prospettive educative per il sistema integrato 0-6*, Brescia Scholé – Editrice Morcelliana, 2020.
- Barbero Vignola G., Vecchiato T., *Povert  educativa: il problema e i suoi volti*, in «Politiche e servizi alle persone», Padova, Studi Zancan, n. 3/2016, 2016.
- Basso D., Fellin E., Gianordoli M., Vidotto F., *Nidi e scuole dell'infanzia. Valutazione esiti educativi*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2016, pp. 122-124.
- Bondioli A., Savio A., *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*, Roma, Carocci, 2018.
- Boutanquoi M. & Lacharit  C. (a cura di), *Enfants et familles vul- n rables en protection de l'enfance*, Franche-Comt , Presses universitaires de Franche-Comt , 2020.
- Bove C., “Accogliere i bambini e le famiglie nei servizi per l'infanzia: le ‘culture’ dell'inserimento/ambientamento oggi”, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 2012, pp. 5-17.
- Bove C., “Le parole nella relazione con i bambini: osservare il ‘linguaggio in azione’ al nido”, in S. Mantovani, C. Silva, E. Freschi, *Didattica e nido d'infanzia. Metodi e pratiche d'intervento educativo*, Parma, Junior (Spaggiari), 2016, pp. 25-58.
- Callet I.N., *La collaborazione tra servizi per la prima infanzia e famiglie in Francia e in Italia*, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 2016, pp. 117-132.
- Carta dei servizi, ATS 15, Macerata, <https://ats15.it/Carta-dei-Servizi.pdf>
- Convention on the Rights of the Child (CRC)*. Approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991.
- Del Gottardo E., *Comunit  educante, apprendimento esperienziale, comunit  competente*, Napoli, Giapeto, 2017.
- Deluigi R., *Abitare l'invecchiamento. Itinerari pedagogici tra cura e progetto*, Milano, Mondadori Universit , 2014.
- Di Genova N., *La gestione delle emergenze e il contrasto alla povert  educativa: il ruolo delle competenze di resilienza dei professionisti dell'educazione*, in «Pedagogia oggi», Roma, Pedagogia oggi, XIX/1(2021), pp.139-144.

Di Michele, F., Lucchini M. (2022). *Alberto Manzi. La conquista della parola per un'educazione alla libertà*. Ferrara: Volta la Carta.

Di Profio L., *Povert  educativa: che fare? Analisi multidisciplinare di una questione complessa*, Milano, Mimesis Edizioni, 2020.

Dipartimento per le politiche della famiglia, Istat, Universit  Ca' Foscari di Venezia, Consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nelle pubbliche amministrazioni, *Nidi e servizi educativi per l'infanzia. Stato dell'arte, criticit  e sviluppi del Sistema Educativo Integrato 06*, giugno 2020, p. 5, [Report Infanzia 2020.pdf \(fism.net\)](#).

Dozza L. – Cardinaletti C. (Eds.), *Questa   l'Outdoor Education. Un laboratorio di Pedagogia itinerante*, Bergamo, ZeroseiUp, 2022.

Dusi P. - Pati L., (Eds.), *Corresponsabilit  educativa*, La Scuola, Brescia 2011.

Dusi P., *La comunicazione docenti-genitori. Riflessioni e strumenti per tessere alleanze educative*, Milano, Franco Angeli, 2012.

Fondazione Zancan, *Rigenerare capacit  e risorse. La lotta alla povert . Rapporto 2013*, Il Mulino, 2013.

Freire, P. (2014). *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*. Torino: Gruppo Abele.

Garrau M., *Politiques de la vuln rabilit *, Paris, CNRS, 2018.

Giovannini D., "Documentare per le famiglie e con le famiglie nel nido d'infanzia", *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 2013, pp. 45-49.

Impresa sociale "Con i bambini", <https://percorsiconibambini.it/quissicresce/>

Ius M., *Progettare resiliente con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilit . RPMonline: uno strumento per il lavoro di  quipe*, Padova, Padova University Press, 2020.

Legge n. 107 del 2015: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2015/07/30/175/so/44/sg/pdf>

Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/5385739/Decreto+ministeriale+n.+334+del+22+novembre+2021.pdf/e2b021b5-4bb5-90fd-e17a-6b3af7fc3b6f?version=1.0&t=1640603375461>

Lorenzini S., "Comunicare e creare relazioni con i genitori di origine straniera. I saperi professionali nei nidi e nelle scuole dell'infanzia di Bologna", *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 2015, pp. 127-147.

Lorenzoni, F., *I bambini pensano in grande*, Palermo, Sellerio, 2021.

Milani L., *Lettere*, Milano, San Paolo, 2023.

Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano 2006.

Nati per Leggere, <https://www.natiperleggere.it/>

Pagina facebook del Centro per bambini e famiglie “Semi d’Acerò”, <https://www.facebook.com/comunedimacerata/posts/nasce-semi-dacero-spazio-pomeridiano-per-bambini-e-famiglie-a-villa-cozza-nel-ni/2770504819647047/>

Pagina facebook del progetto “QuisSicresce”, <https://www.facebook.com/QUISSICRESCE/>

Poché F., *Éducation et vulnérabilité: Diagnostic social et questionnement étique*, in M. Boutanquoi & C. Lacharité (a cura di), *Enfants et familles vulnérables en protection de l'enfance*, Franche-Comté, Presses universitaires de Franche-Comté, 2020.

Prandi R., “Cosa e come valutare al nido e alla scuola dell’infanzia?”, in S. Bonaccini (a cura di), *Dare valore alle competenze. La valutazione al nido e alla scuola dell’infanzia*, Parma, Junior (Spaggiari), 2018, pp. 41-55.

Progetto “Villaggio per crescere”, <https://www.villaggiopercrescere.it/profile/macerata/>

Save the Children Italia ONLUS, *Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia*, Save the Children Italia ONLUS, Roma, 2017.

Save the Children Italia ONLUS, *Il miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita*, Save the Children Italia ONLUS, Roma, 2019.

Save the Children Italia ONLUS, *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*, Save the Children Italia ONLUS, Roma 2014.

Trincherò R. – Robasto D., *I Mixed Methods. Nella ricerca educativa*, Mondadori Università, 2019.

Zaninelli F.L., “Ripensare la continuità educativa tra servizi per l’infanzia e famiglie in prospettiva zero sei”, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 2017, pp. 185-198.

Zaninelli F.L., *La continuità educativa da zero a sei anni*, Roma, Carocci, 2021